

I LUOGHI E I SENTIERI DELLA STORIA ANTICA NEL FRIULI OCCIDENTALE

Atlante con 495 siti di interesse archeologico individuati
nel territorio della Provincia di Pordenone



Franco Serafini - Giovanni Indri

COMUNE DI PORDENONE - ASSESSORATO ALLA CULTURA

Per una lettura del territorio

1998

I LUOGHI E I SENTIERI DELLA STORIA ANTICA NEL FRIULI OCCIDENTALE

Atlante con 495 siti di interesse archeologico individuati
nel territorio della Provincia di Pordenone

Franco Serafini - Giovanni Indri

COMUNE DI PORDENONE - ASSESSORATO ALLA CULTURA
Per una lettura del territorio
1998

Digitalizzato da
www.antiqua.org
2012



Franco Serafini. E' nato a Pordenone il 5.1.1946, si è diplomato perito industriale nel 1965 all'Istituto Tecnico "P. Paleocapa" di Bergamo, ha sempre lavorato presso Società del Gruppo Eni.

La passione per la Storia Antica trae origine dall'amicizia che suo padre Giacomo aveva con il conte Giuseppe di Ragogna che, nel castello di Torre, aveva raccolto, dagli anni '30, le più antiche testimonianze del Friuli Occidentale. Avvicinato giovanissimo a tali realtà, ne ha sempre coltivato lo studio, indagando nel contempo il territorio con ricerche di superficie.

Nel periodo 1976-84 è stato il promotore a Vivaro dell'Antiquarium di Tesis.

Nel 1987 è stato tra i fondatori, presso l'Università di Udine, della Federazione Archeologica Friulana, guidata per alcuni anni dal Prof. Amelio Tagliaferri.

Vari sono stati i suoi contributi per la ricostruzione della Storia Antica del nostro territorio pubblicati nei giornali, nei periodici e in monografie, apparsi dal 1978 nella Destra e Sinistra Tagliamento.

Dal 1991 è costantemente presente con articoli inerenti la storia e l'archeologia della nostra Provincia, nel Caput Adriae, bollettino semestrale della Federazione Archeologica Friulana.

Giovanni Indri. E' nato a Vito d'Asio il 24.1.1929, ha frequentato l'Istituto salesiano d'Arte e Mestieri "Carlo Colletti" a Venezia dal 1940 al 1943. Il II° conflitto mondiale si concluse per lui nel campo di concentramento a Cap Matifou in Algeria. Nel gennaio 1948 è a Parigi dove lavora in una industria metallurgica a Courbevois, ma frequenta gli ambienti culturali della "Rive Gauche" per ascoltare personaggi di rilievo nel campo delle arti e della saggistica, dove matura una precisa impostazione dell'essere.

Nel 1951 lavora per la Canadair sugli F 86, a Montreal in Canada; nel 1954 opera per la realizzazione della "Dew Line" nella Terra di Baffin, in seguito a Goose Bay nel Labrador e poi a Terranova. Il suo bagaglio è costituito prevalentemente da libri. Di ritorno a Montreal fiancheggia il movimento "Quebécois", fin dagli inizi ha tra gli amici i fautori delle correnti artistiche franco-canadesi dei "Plasticiens" e degli "Automatistes". Nel 1964 ritorna in Friuli, concorre ed entra nelle Ferrovie dello Stato ed è in questo periodo che inizia ad approfondire la conoscenza del territorio ed i problemi della toponomastica. Nel 1979 partecipa alle attività del Gruppo Archeologico Cellina Meduna di Vivaro, successivamente si orienta alla ricerca di superficie, nei territori posti alla destra del Cellina, nell'intento di stabilire quel reticolo di coordinamento per ogni ulteriore ricerca.

**A Francesca e a Marco.
Dalle tracce del Passato
la sintesi di una ricerca.**

COMUNE DI PORDENONE
Assessorato alla Cultura

Per una lettura del territorio
1998

Testo, fotografie e rappresentazioni grafiche: **Franco Serafini - Giovanni Indri**

appartenenti al Gruppo di Ricerca nel Territorio "S. Tomàs",
sede: via Taviela n. 7 - 33080 Roveredo in Piano (PN).
(Fondato il 7. 12. 84 ed associato dal 21. 3. 87 alla Federazione Archeologica Friulana,
sede: via Antonini 8 - 33100 Udine).

Collaboratori per la pubblicazione del CAPUT ADRIAE, bollettino semestrale della Federazione, consultabile nella Destra
Tagliamento presso le biblioteche civiche di Pordenone, Torre, S. Quirino.

Le riproduzioni fotografiche dei beni di proprietà dello Stato Italiano, sono state realizzate su concessione del Ministero per i
Beni Culturali e Ambientali, Soprintendenza per i Beni Ambientali, Architettonici, Archeologici e Storici del Friuli Venezia
Giulia, di cui è vietata l'ulteriore riproduzione e duplicazione con ogni mezzo.
(Concessione del 18.6.1998 Prot. n. 5356/5.0)

La cartografia utilizzata per la segnalazione dei siti di interesse archeologico, reperita presso l'Archivio Storico dell' Istituto
Geografico Militare di Firenze, è esente dall'applicazione dei Diritti di Proprietà Intellettuale e della Concessione alla Stampa
essendo inserita nella documentazione storica.
(Lettera I.G.M. del 1. 7. 1996 Prot. n. 09/2143/3/56.)

Pubblicazione stampata a cura del Comune di Pordenone.
Impaginazione: Lorenzo Mirmina (Udine).

DIFFUSIONE GRATUITA A SCOPO CULTURALE.

SOMMARIO

Prefazioni.	pag. 6
Introduzione.	pag. 9
Strutturazione dell'atlante.	pag. 15
Siti archeologici nel territorio della Provincia di Pordenone per tavoletta. per tipologia. in ordine progressivo.	pag. 21 pag. 65 pag. 79
Tracce di antica agrimensura nei territori dell'alta pianura.	pag. 93
Una strada nei magredi parallela al Decumano Massimo della centuriazione di Julia Concordia ed altre ad essa ortogonali.	pag. 107
Una idrografia estinta nelle terre magredili. Costatazioni ed ipotesi.	pag. 113
Osservazioni di carattere generale sulle tracce dell'antica agrimensura e viabilità rilevate nell'alta pianura.	pag. 117
Proposte di recupero di alcuni siti di interesse archeologico.	pag. 125
Conclusioni.	pag. 135
Abbreviazioni bibliografiche.	pag. 139

PREFAZIONE DEL SINDACO DI PORDENONE

La lettura del territorio, attraverso la ricerca del passato che racconta la storia delle quotidianità, dei luoghi e della vita delle genti, riconduce inevitabilmente al presente, poiché grazie alla ricostruzione e descrizione degli avvenimenti e delle tradizioni culturali, possiamo scoprire le nostre radici.

E' necessario quindi intraprendere un percorso storico a ritroso teso a considerare e ricercare gli aspetti, culturali, sociali, economici e politici di una comunità contribuendo così alla conoscenza degli usi e costumi delle popolazioni che hanno abitato il nostro territorio. Ma per far ciò bisogna conoscerlo, perché proprio sul territorio fisico si rintracciano gli elementi che riconducono al passato.

Alla base quindi si pone il ritrovamento prima dei siti e di seguito il loro studio consentendo così di giungere a divulgare scoperte che coinvolgono non solo gli esperti ma anche gli abitanti delle singole zone.

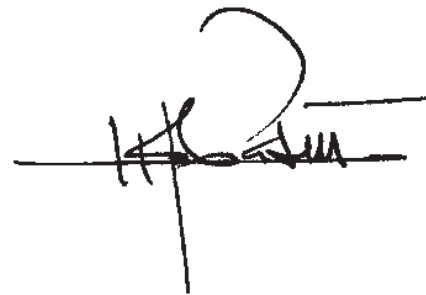
Si sentiva quindi la necessità di una pubblicazione come questa che raccogliesse in un unico volume, tutti i siti archeologici individuati nella nostra provincia, utile strumento ad uso tanto di studiosi ed appassionati, ma anche di quanti magari inavvertitamente si imbattono in scoperte che a volte si rivelano particolarmente interessanti. Il ritrovamento dei siti archeologici ci proietta nel passato infondendo una sensazione tale da renderci partecipi della consegna alla storia di un originale tassello del nostro passato comune.

La pazienza e soprattutto la passione con cui gli autori hanno tessuto la propria ricerca in questi 30 anni di raccolta dei dati, rendono quindi un notevole servizio alla comunità.

Non manca certo la sorpresa nell'apprendere che nella nostra provincia sono stati rintracciati circa 500 siti archeologici, piccoli e grandi, ma comunque tutti importanti e significativi, tutti testimoni di una intrinseca specificità.

Ecco quindi un altro volume che arricchisce la collana editoriale - Per una lettura del territorio - promossa dal Comune di Pordenone, che contribuisce alla scoperta, ma soprattutto alla conservazione delle matrici originarie della nostra cultura.

ALFREDO PASINI



PREFAZIONE DELL' ASSESSORE ALLA CULTURA DEL COMUNE DI PORDENONE

Fino agli anni '70 il Conte Giuseppe di Ragona ed i suoi allievi hanno contribuito in maniera autonoma ed appassionata alle ricerche archeologiche sul territorio friulano, individuando reperti antichi che testimoniano le origini di Torre e di Pordenone.

Proprio da Torre e dal suo Castello si è risvegliata la coscienza storica del Friuli Occidentale che ha dato fondamentale impulso per l'attivazione del Museo Archeologico.

Giuseppe di Ragona ci ha lasciato non solo un Castello, ma anche dei reperti di immenso valore, delle proprietà artistiche e soprattutto una strada maestra da seguire per le ricerche sul nostro territorio, segnata e percorsa anche da alcuni allievi dopo la Sua scomparsa.

Un tempo non c'erano tante scuole, il Conte autodidatta insegnava con metodi socratici all'aperto ai numerosi appassionati che seguivano le lezioni estasiati ed affascinati dalla sua pregnante personalità, mentre il borgo di Torre, incredulo e preso dalle difficoltà della vita quotidiana, non capiva l'importanza di quegli insegnamenti.

Il Conte purtroppo se n'è andato incompreso dalle Istituzioni, ricco solo della sua grande dignità, dopo aver vissuto una vita di stenti e di sacrifici per l'Archeologia.

Ci ha lasciato tutto quanto possedeva e i Suoi allievi.

Due di questi, F. Serafini e G. Indri, hanno continuato per oltre trent'anni nella loro passione per l'archeologia ed hanno fatto dono - ora - al Comune di Pordenone di una anticipazione dell'insediatività romana e preromana individuata nel territorio della nostra Provincia.

Ritengo che questo contributo sia importante per un Assessore alla Cultura, nel momento in cui si stanno attivando le ricerche e gli studi sull'identità di questa parte del territorio Friulano.

"I luoghi ed i sentieri della storia antica nel Friuli Occidentale" è il titolo di questo volume propositivo per gli accademici puri, scritto da due appassionati formati "sul campo", con tutti i pregi di una cultura spontanea e vivace che attende le future conferme o le smentite, sempre utili per la progressione della conoscenza, nostro principale bene e comune patrimonio.

LUIGI GANDI



INTRODUZIONE

Con questo atlante ci siamo prefissi di segnalare le posizioni di 495 siti di interesse archeologico individuati in oltre trent'anni di ricerche di superficie, nel territorio della Provincia di Pordenone, per la cui indagine ci siamo avvalsi anche della collaborazione di vari informatori, che riteniamo doveroso ricordare e ringraziare (1).

I siti catalogati si sono resi visibili, durante il periodo delle arature o sono apparsi durante scavi edili, come estese o limitate aree fortemente antropizzate, cosparse di materiali attribuibili ad antiche abitazioni o a zone tombali; essi interessano alcuni periodi della nostra storia più remota, che va dalla preistoria, alla occupazione romana del territorio e ad alcune significative presenze longobarde poste in recessi particolari nell'alta pianura, tracce riportate violentemente in superficie, frantumate e pertanto destinate al progressivo dissolvimento.

Per tale motivo, questo nostro contributo tende a conservarne la memoria e si propone come strumento di primo avvicinamento per chi volesse in futuro indagare su ciò che è ancora rimasto del nostro più antico passato.

A fronte di questa totale distruzione, ci auguriamo che almeno alcuni luoghi siano conservati dalle Istituzioni che guidano la Cultura della nostra Provincia e che in un periodo migliore di questo, siano sottoposti a scavi e successivi restauri, con alzati didattici, per riportarli degnamente alla luce e per proporli al grande pubblico, quali ad esempio i siti segnalati nelle ultime pagine di questo lavoro che contengono una tipologia architettonica d'epoca romana, sviluppatasi tra il II° ed il IV° sec. d.C. nell'agro di Iulia Concordia, di cui ci è ancora poco nota la loro struttura o un luogo che conserva tombe a tumulo romane e preromane. Tali testimonianze, se conservate e restaurate potrebbero offrire al visitatore ed allo studioso, assieme ai resti della villa individuata dal conte Giuseppe di Ragogna (2) nella bassura del Noncello a Torre di Pordenone, un itinerario archeologico di alta suggestione per le nostre zone e potrebbero completare dall'esterno il Museo Archeologico Provinciale del Friuli Occidentale, per il quale il conte donò il suo castello (3).

Per una doverosa presentazione dobbiamo evidenziare che in questa ricerca siamo partiti da luoghi ed in tempi diversi (Pasio 1964 - Roveredo 1969), abbiamo congiunto le informazioni tra gli anni 1979-84 a Vivaro dove assieme ad altri appassionati di storia abbiamo formato e diretto il locale Gruppo Archeologico Cellina Meduna(4), finalizzato per proseguire l'indagine nei territori magredili e dove siamo stati i promotori di quella iniziativa che ha fatto sorgere l'Antiquarium di Tesis, raccolta archeologica del periodo romano che dal 1986 è entrata a pieno titolo nel circuito museale regionale.

Dal 1984 abbiamo continuato da soli questa indagine nei territori posti a nord-nord/ovest del nostro Capoluogo di Provincia, al fine di individuare nuove zone, consci che per lo sviluppo sempre maggiore dell'agricoltura e per la progressiva trasformazione degli incolti magredili, era necessario continuare la ricerca per non perdere quelle tracce ormai destinate a dissolversi.

Pertanto questo lavoro che rappresenta la nostra conoscenza dei luoghi archeologici esistenti nel territorio della Provincia di Pordenone, per averli rilevati in loco o riferiti da accreditati testimoni, acquisita tra gli anni 1964-1995, li segnala con tabelle e tavolette dell'Istituto Geografico Militare, con strutturazioni semplici, pratiche, di sicuro e rapido orientamento sul territorio ed è stato creato appositamente per chi vorrà dare ulteriori contributi alla nostra storia, se colto da quei nobili intenti che ci hanno guidato in questi anni.

La sua strutturazione, per ora limitata ad un certo tipo di informazione, è però predisposta per accogliere ulteriori dati, che integreremo in altre pubblicazioni, per necessarie segnalazioni che non devono andare perdute, essendo un patrimonio di conoscenza che deve essere testimoniato.

Esaminando queste pagine si noterà che la nostra indagine si è sviluppata prevalentemente per localizzare siti di età romana e ciò è dovuto al fatto che essa, come vedremo, è stata opportunamente predisposta per elaborare una serie di osservazioni legate all'insediatività di un lontano periodo storico, con particolare riferimento all'alta pianura, che può far rimettere in discussione lo studio del Bosio sulla centuriazione dell'agro di Julia Concordia ed altri suoi contributi inerenti la viabilità antica proposta per le nostre terre settentrionali (2).

Tali siti sono stati per noi gli osservatori ideali per le ricostruzioni viarie proposte per le terre magredili che, solo attraverso una costante ricerca, ci hanno permesso di individuare altri luoghi frequentati in periodi antecedenti o seguenti l'inserimento dei latini nel territorio; nel concetto che l'uomo ritorna sempre nelle stesse zone, se le condizioni ambientali ed economiche lo consentono. Solo integrando con metodo le informazioni sulla storia antica della nostra Provincia si potranno scrutare con maggiore sicurezza periodi a noi ancora più lontani ed uscire da quel "limbo" in cui oggi si trova, noto che, attualmente nella Destra Tagliamento si è in possesso solo di informazioni derivate da ricerche sviluppatesi casualmente.

In questo lavoro abbiamo presentato anche dei siti già pubblicati, per le zone di Vivaro, Maniago, Spilimbergo ed Aviano (28%), ma questi erano il nostro patrimonio di conoscenza acquisito in nove anni di indagini, come conduttori del Gruppo Archeologico Cellina Meduna, che, per "alterne vicende", sono stati utilizzati prematuramente senza una visione d'insieme, come potrà comprendere l'attento lettore se saprà leggere tra le note delle pubblicazioni apparse in questi comuni tra gli anni 1986-1994.

Il "Corpus dei siti" è comunque tale che ben poco cambia per queste anticipazioni, lontane dal concetto di una ampia e sentita collaborazione verso coloro che invece hanno sempre operato per portare un contributo per la ricostruzione della storia antica del nostro territorio, in particolare quella sviluppatesi nell'alta pianura pordenonese.

Osservando la cartografia presentata, si noterà una notevole insediatività in alcune zone magredili, mentre in altre risulteranno evidenti dei vuoti, come quelli rilevabili tra Aviano-Roveredo-Ceolini-Polcenigo e nei territori posti lungo la sponda sinistra del Cellina e del Meduna, dovuti alle estese trasformazioni dei suoli, alle loro recinzioni e alle tracimazioni di questi fiumi avvenute nei secoli, che hanno reso per ora difficile la ricerca; quanto è già stato individuato è però sufficiente per porre in discussione anche l'idrografia di queste zone nel periodo antico, per la quale si è ritenuto opportuno anticipare concetti che possono spiegare quanto si è osservato al suolo.

Per concludere, segnaliamo che negli ultimi anni tra la nostra popolazione è iniziato a svilupparsi un interesse per la storia locale e per la conservazione delle tracce del nostro lontano passato; ci sarebbe però la necessità di sensibilizzare di più, partendo dalle scuole per giungere fino a coloro che vivono ancora la realtà dei campi, ma soprattutto chi - interessato in vario modo alla Amministrazione del Territorio - dovrebbe predisporre opportune iniziative di intervento, in occasione delle sue trasformazioni, siano esse a scopo agricolo che edilizio, per vigilare su queste tracce della nostra storia che possono sempre affiorare.

Da appassionati abbiamo dato un contributo per la ricostruzione di alcuni tasselli della storia con la creazione dell'Antiquarium a Tesis di Vivaro e lo daremo ora con vari scritti per lasciare una testimonianza su quanto abbiamo osservato nel territorio, attratti da un passato che si è manifestato in varie

forme, che ci ha dato molte emozioni, che ha contribuito a modificare in positivo il nostro modo di pensare e di agire sul quotidiano e che è stato un meraviglioso veicolo di crescita interiore, in questa nostra esperienza umana, che desideriamo far conoscere anche ad altri.

Le pagine che seguono, non sono solo elenchi di numeri, come apparentemente potrebbero sembrare, nascondono invece interessanti realtà ancora visibili nel territorio, a cui ci auguriamo che il lettore, guidato da questi riferimenti, si avvicini con grande umiltà e rispetto, atteggiamenti che più si convengono verso tutto ciò che rappresenta una testimonianza materiale di coloro che ci hanno preceduto.

Pordenone, 21. 6. 1997

Gli autori.

NOTE

(1) Va il nostro ringraziamento, per le preziose indicazioni ricevute in tanti anni di collaborazione al Sig. Pietro Sam di Tiezzo, all'Ispettore Onorario alle Antichità Sig. Pietro Ceolin di S.Vito al Tagliamento, al p.i. Giovanni De Paoli di S.Lorenzo, ai Sigg. Adriana e Daniele Pagnucco di Arzene, al Sig. Antonio Del Santo di Porcia, ai Sigg. Edj e Valentino Grizzo e alla Sig.ra Noemi Lanzini di Torre di Pordenone, al Sig. Nilo Pes di Vigonovo, ai Sigg. Cadelli Remigio, Dario, Giorgio e a Beniamino e Benvenuto De Luca di Roveredo, al Sig. Riccardo Santarossa di Sedrano, ai Sigg. Marcello De Piero e a Mario Ongaro di Cordenons, ai colleghi del Gruppo Archeologico Cellina Meduna di Vivaro, al Rev. Don Luigi Cozzi, parroco di Solimbergo. Per i consigli datici sull'idrografia dell'alta pianura e per la documentazione cartografica sempre disponibile, un particolare ringraziamento va al personale del Consorzio di Bonifica Cellina Meduna: agli Ingegneri Giuseppe Viel, Tito Pasqualis, Renzo Scramoncin e ai Geometri Gastone Bolognin e Giovanni Zaccheo. Per i tangibili aiuti ed incoraggiamenti per la realizzazione e lo sviluppo dell'Antiquarium di Tesis ai sindaci di Vivaro che si sono succeduti nel periodo 1976-84: Sig.ra Silvana Tommasini e al Geom. Livio Tolusso.

(2) Il conte Giuseppe di Ragogna nacque a Torre di Pordenone il 24.9.1902 e visse nell'omonimo castello fino al 7.2.1970. È stato il precursore delle ricerche archeologiche nei territori della ns. Provincia dove ha riportato alla luce numerose testimonianze di epoca preromana, romana e medioevale che costituiscono i reperti più importanti nel Museo Archeologico Provinciale. Durante la sua intensa attività, iniziata nel 1934, ha pubblicato vari contributi che sono stati sempre di riferimento per l'archeologia del nostro territorio. Numerosa è stata la sua produzione anche di articoli nei quotidiani, nelle riviste ed in vari saggi, nel periodo che va dal 1939 al 1969.

Si è inoltre dedicato ad una produzione letteraria che riscosse all'epoca un certo successo: *Faro in pieno sole*, romanzo 1934. *La casa da trasportare*, dramma in quattro atti, rappresentato al teatro Verdi di Trieste, il 3.10.1948, segnalato al "Premio Trieste 1948" e radiodiffuso il 21.10.1948. *Lazzaro di Betania*, poemetto, 1949. *L'essere umano è una creatura sbagliata?* 1959; tutte opere pubblicate a Pordenone dalle Arti Grafiche Fratelli Cosarini.

Il conte conosciuto dagli autori negli anni '60 fu maestro e guida, nelle loro prime ricerche di superficie, nel territorio della Provincia di Pordenone.

(3) A ricordo di questa lungimirante donazione si trascrive il testamento del conte ed un estratto delle volontà della sorella Giuseppina, pubblicati dal notaio Giorgio Bevilacqua rispettivamente in data 10. 8. 1970 al n. 11754 di rep. e in data 12. 2. 1971 al n. 281 di rep.

"Mio testamento. Annullo qualsiasi mia precedente disposizione. Castello, terreni adiacenti, strada privata, diritti di passaggio attraverso le proprietà altrui, lascio alla Regione Friuli -Venezia Giulia, con esclusione di qualsiasi ingerenza di persone o enti di Pordenone o della sua Provincia, comprese persone che per chiamarsi Ragogna vantino mia parentela. Il Castello sia destinato a museo. Il reddito dei miei manoscritti, se stampati, vada ad esclusivo beneficio del Castello. I miei diari non siano messi a disposizione se non trascorsi anni trenta dalla mia morte. Mobili e quadri siano di proprietà libera di mia sorella. Nessuna partecipazione della mia morte, neanche a tumulazione avvenuta. Nessun accompagnamento funebre. Funerale dei poverissimi con la completa funzione religiosa, senza canti ne suoni. Dio abbia pietà dell'ultimo discendente maschio e autentico col quale si chiude una stirpe due volte millenaria.

Ospedale civile di Aviano, 17 gennaio 1970.

Giuseppe di Ragogna"

"A scopo di beneficenza a norma dell'art. 1 del D.L. 9. 4. 1925 n. 380, lascio al Comune di Pordenone, affinché venga destinata a casa di riposo per vecchi, la casa di mia proprietà e l'area circostante, sita in Torre di Pordenone, con tutto quanto in essa contenuto, fatta eccezione solamente degli oggetti che in seguito preciserò per lasciare ad altre persone. Qualora la Regione non voglia accettare il lascito disposto da mio fratello di Ragogna di Torre Giuseppe, deceduto ad Aviano il 7 febbraio 1970, a scopo specifico d'istituzione, affinché venga destinato a museo, lascio al Comune di Pordenone il Castello e terreni adiacenti, siti in Torre di Pordenone, con tutti i mobili, quadri e manoscritti che ivi si trovano.....omissis..."

(4) Nel Gruppo Archeologico Cellina Meduna di Vivaro hanno collaborato vari appassionati di storia, nel periodo 1976 - 85; la sua formazione la si deve a Franco Serafini di Pordenone che aveva iniziato le ricerche nel territorio di Pasiano nel 1964, successivamente estese nei territori di Fiume Veneto - Valvasone e poi nell'altipianura.

L'attività del Gruppo ebbe inizio nel 1976 quando il Serafini avviò l'esplorazione dei territori di Vivaro aiutato da Armando D'Agnolo e Gilberto Tolusso di Tesis e da Fulvio Colombo e Dario da Prat di Arba.

Nel 1979-80 venne ampliata la collaborazione con Elio Dusso di Spilimbergo e con Giovanni Indri di Roveredo, che aveva indagato i territori di Aviano, S. Foca, S. Quirino e Budoia tra gli anni 1969-79.

Nel 1981 si aggregò, come fotografo, Giorgio Toffolo di Pordenone, mentre tra il 1983-84 si associò Pietro Tommasini di Vivaro. L'Antiquarium di Tesis creato da questi appassionati, in cui sono raccolte numerose testimonianze del periodo preromano, romano e longobardo, rinvenute nel territorio posto tra i torrenti Cellina - Meduna e zone limitrofe, è stato inaugurato il 20 settembre 1980.

L'atto costitutivo dell'Associazione fu redatto dal notaio C. Marzona di Spilimbergo il 6. 8. 1982 (Atto n. 66918, Rep. n. 33222).

Il Gruppo ebbe sede in via largo d'Agnolo, a Tesis di Vivaro.

In data 7. 12. 1984 i soci Serafini ed Indri lasciarono questa Associazione per formare, nella destra del Cellina, il Gruppo di Ricerca nel Territorio "S. Tomàs" con sede in via Taviela n.7, a Roveredo in Piano, al fine di sviluppare meglio l'indagine nei territori posti a N/W del Capoluogo di Provincia.

Si allontanò dal Gruppo di Vivaro anche Elio Dusso in data 1. 3. 1985, dopo aver dato un notevole contributo per lo sviluppo delle ricerche nello spilimberghese.

Le prime pubblicazioni dell'indagine effettuata nel territorio di Vivaro nel periodo 1976-80 sono state sviluppate in AA.VV. 1980, pp. 12-31; Serafini 1981, pp. 69-120; D'Agnolo 1981, pp. 121-147.

(5) Bosio 1965-77-81.



Questo bronzetto raffigurante Ercole nudo, con clava e pelle del leone, raccolto nell'anno 1979 tra le macerie delle fondamenta di un vasto insediamento di epoca romana, distrutto dalle arature (6), è l'immagine tipica del grave danno arrecato alla nostra storia, da una non coordinata bonifica del territorio, che in questi ultimi decenni ha modificato radicalmente un paesaggio che aveva conservato per secoli antiche testimonianze di vita.

NOTE

(6) Sito n. 168, tra S. Foca e S. Leonardo - Comune di Montereale F. 55 partt. cat. 173, 174, 175, 175, 177, 178. Il reperto è conservato presso l'Antiquarium di Tesis ed è inventariato con il n. 255201.

STRUTTURAZIONE DELL' ATLANTE

Trattandosi di rilievi effettuati in superficie, si è cercato in questa raccolta di dati e tavolette dell'I.G.M. (?) di integrare alcune informazioni che già la cartografia ci offre, con sintetiche indicazioni, legate alla tipologia dei siti esaminati.

Per l'ampiezza dell'argomento trattato, si è ritenuto opportuno fissare - per ora - solo alcuni riferimenti e nelle pagine che seguono esporre alcuni concetti, punti cardini sui quali in futuro daremo più esaurienti indicazioni, in altri contributi specifici, inerenti l'insediatività, l'idrografia antica, la viabilità e le condizioni economiche del tempo, rilevabili dai reperti conservati presso varie raccolte locali.

In questo elaborato l'insieme dei dati localizzanti il sito (numerici e letterali) e la grafica che lo rappresenta, con una simbologia di immediata comprensione, offrono al lettore, sintetiche informazioni sul sito di interesse archeologico e chiare immagini sulla sua posizione nel contesto del territorio.

COMPOSIZIONE ELEMENTARE PER LA LOCALIZZAZIONE DEL SITO

Essa è costituita da una informazione integrata, tra la metodologia di localizzazione di un punto nel territorio, stabilita dalla cartografia pubblicata dall'I.G.M., attraverso il metodo delle coordinate chilometriche ed alcuni nostri riferimenti che insieme offrono sufficienti indicazioni a chi volesse avvicinarsi al luogo segnalato.

Questa composizione elementare, è facilmente comprensibile dall'esempio che riproduciamo:

33T UL 39 IV° NE Pordenone 25 F 2144 - 8906 21 Fiume Veneto vic. villa Pollanzani.
1 2 3 4 5 6 7 8 9 10

I primi cinque gruppi alfanumerici sono tratti dalla cartografia stabilita convenzionalmente dall'I.G.M. - U.T.M., necessari per la designazione della zona (33T), per l'identificazione del quadrato di 100 Km di lato (UL), del Foglio (39), del quadrante (IV°) e dell'orientamento che le è stato dato nel quadrante (NE Pordenone).

Seguono, un numero di identificazione del sito (visibile in colore rosso nelle tavolette) che è il nostro progressivo di ricerca e delle lettere alfabetiche, dall'A alla V, alle quali abbiamo associato un preciso significato tipologico, derivato dalle nostre schede utilizzate per le indagini di superficie, che sono state suddivise in tre parti inerenti il periodo preromano, romano e longobardo, nelle quali sono state attuate ulteriori suddivisioni, chiaramente comprensibili nella leggenda sotto indicata, che distinguono gli insediamenti abitativi, dalle tombe, nelle varianti rilevate.

PERIODO PREROMANO

- A : Insediamento preromano (castellieri - fondi di capanna)
- B : Tombe isolate
- C : Necropoli
- D : Tumuli visibili in elevato (presunti)
- E : Tumuli spianati (visibili le tracce di compressione, resti, testimonianze)

"... pochissimi studiosi possono vantarsi di essere egualmente ben addestrati a leggere e ad esaminare criticamente una carta medievale, a interpretare correttamente i nomi di luogo, a datare senza errore i residui dell'habitat preistorico, celtico, romano, longobardo, ad analizzare le associazioni vegetali di un prato, di un maggese, di una landa. Eppure come pretendere senza tutto ciò, di descrivere la storia dell'occupazione del suolo?

Poche scienze ... come l'archeologia ... credo, sono costrette ad usare simultaneamente tanti strumenti dissimili, ... è bene che lo storico possieda almeno una infarinatura di tutte le principali tecniche del suo mestiere ... "

Marc Bloch

PERIODO ROMANO

- F : Insediamento abitativo
- G : Insediamento abitativo con mosaico o tessere particolarmente ricercate
- H : Insediamento abitativo (tracce labili, spianato o che sta per apparire)
- I : Tombe isolate
- L : Necropoli
- M: Tumuli visibili in elevato (presunti)
- N: Tumuli spianati (visibili le tracce di compressione, resti, testimonianze)
- O: Fornace
- P : Deposito della fornace
- Q: Luogo di culto
- R : Reperto significativo

PERIODO LONGOBARDO

- S : Insediamento longobardo sovrapposto ad un insediamento romano
- T : Insediamento abitativo
- U: Luogo di culto
- V: Tombe

Per il periodo preromano, considerato in termini temporali molto ampi, si sono distinti gli insediamenti abitativi, quali i castellieri e i fondi di capanna (A), dalle tombe (B-E), nelle varianti di tombe singole (B) o di piccole necropoli (C), oppure a tumulo - ancora esistenti in elevato - ma presunte (D), essendo poste nelle vicinanze di altre - già spianate - dalle quali sono emerse varie testimonianze del periodo (E).

Per il periodo romano si sono distinti gli insediamenti abitativi con tracce molto visibili, ma senza pavimentazioni di pregio (F), da quelli che durante il periodo delle arature segnalano la presenza di tessere di mosaico o frammenti di particolari pavimentazioni (G) e gli insediamenti che presentano tracce labili, distrutti da scavi edili o spianati dalla bonifica agraria o che stanno per apparire per la diversa profondità attuata nelle arature (H).

Per le tombe la distinzione è analoga a quella attuata per il periodo preromano.

Sono state distinte le tombe isolate (I) dalle necropoli (L), nelle quali - per ora - non è stata fatta, in entrambi le varianti, alcuna distinzione sul tipo di sepoltura: ad incinerazione (in urne, anfore e vasi,) o ad inumazione (a cassa o alla cappuccina).

Sono state evidenziate le tombe a tumulo presunte (M) da quelle ormai spianate (N).

Un' indicazione particolare è stata data a quei siti - di numero molto limitato - dai quali emergono una grande quantità di laterizi deformati dalla cottura che sono da ritenersi luoghi di fornace (O) o depositi (P), mentre con la lettera (Q) è stato segnalato anche un luogo culto.

Infine si è ritenuto opportuno evidenziare per alcuni siti, con la lettera (R), la presenza di reperti significativi che possono essere di utile riferimento per più approfondite indagini, la cui descrizione verrà esposta nelle prossime pubblicazioni.







Per il periodo longobardo si sono distinti l'insediamento longobardo sovrapposto all'insediamento romano (S) dal sito longobardo integro (T) e i luoghi di culto (U).

Le tombe invece sono state indicate con una unica variante (V).

Fanno seguito le coordinate riferite al decametro della posizione del sito, alle quali sono stati aggregati la quota sul livello del mare e dei riferimenti essenziali, rilevati dalle tavolette di recente emissione, indicati il paese più vicino, le case o le località, se nelle vicinanze non esistono case o il nome della località più conosciuta, posta tra due parentesi, se non esiste il toponimo nella tavoletta, più prossima al sito di interesse archeologico.

La tipologia espressa letteralmente è stata riproposta nelle tavolette dell'I.G.M. anche in forma grafica con simboli in colore rosso che danno al lettore l'opportunità di identificare con immediatezza la posizione, il periodo di appartenenza e la tipologia fino ad un certo livello, che dovrà essere integrata dall'informazione inserita nella vicina tabella.

SIMBOLI GRAFICI

	Periodo Preromano	Periodo Romano	Periodo Longobardo
Insediamento abitativo nelle varie tipologie			
Tombe nelle varie tipologie			

Ovviamente nei siti, siano essi insediamenti o zone tombali, in cui si è rilevata la presenza di più periodi, la rappresentazione grafica è stata riproposta con gli stessi simboli tra loro parzialmente sovrapposti.

(es. Insediamento del periodo romano sovrapposto ad un sito del periodo preromano =  ; tombe a tumulo romane e preromane = , ecc.).

Da questa composizione elementare per sito, si sono sviluppate tutte le tabelle dell'atlante che elaborate al computer hanno dato origine a tre gruppi di informazione: *Siti archeologici nel territorio della Provincia di Pordenone per tavoletta - per tipologia - in ordine progressivo*, che è la raccolta portante della ricerca, da cui traggono origine le precedenti.

A questo tipo di informazioni certe, nelle pagine che seguono, abbiamo anticipato una serie di proposte sulle tracce di antica agrimensura, sulla viabilità di epoca romana e sull'idrografia ancora rilevabili nell'alta pianura, che danno una visione completamente diversa da quanto fino ad ora è stato segnalato per questi luoghi.

Evidenziamo infine che le tabelle di maggiore interesse, utilizzabili per ricerche future, sono quelle inerenti la tipologia, in cui sono chiaramente indicati i siti di un certo pregio, quali ad esempio quelli del periodo romano che presentano pavimentazioni a mosaico o insediamenti molto visibili o tombe a tumulo ancora esistenti in elevato, per le quali si auspica un intervento di salvaguardia da parte della Istituzione preposta dallo Stato allo studio, alla conservazione e alla tutela del nostro patrimonio archeologico.

NOTE

(7) L'Istituto Geografico Militare ha sede a Firenze e dipende dallo Stato Maggiore dell'Esercito, fu fondato il 27.10.1872 con il nome di Istituto Topografico Militare il cui compito essenziale era quello di eseguire i lavori topografici e geodetici per lo Stato. Nel 1882 l'Ente cambiò il nome in Istituto Geografico Militare (I.G.M.) e allargò le sue attribuzioni che divennero anche geografiche, con studi particolari inseriti in monografie, guide militari e carte riservate di notevole importanza. Le attività istituzionali vere e proprie dell'I.G.M. riguarda-

no: l'impostazione e la manutenzione della rete geodetica di I° ordine e degli ordini inferiori, sulla quale si appoggia tutta la cartografia nazionale; la costituzione della rete altimetrica, eseguita mediante livellazione geometrica di alta precisione e collegata ai mareografi posti nei porti principali; la compilazione e l'aggiornamento delle carte topografiche nelle scale 1:25.000, 1:50.000, 1:100.000 che formano la base di tutte le carte derivate e pubblicate sia dall'Istituto che da altri enti pubblici e ditte private; il rilevamento magnetico con la creazione di una rete magnetica fondamentale; vari studi sulla fotogrammetria e sulla triangolazione aerea, infine sviluppa lo studio delle ricerche gravimetriche. Tutta la cartografia pubblicata dall'Istituto Geografico Militare è riferita alla Proiezione Convenzionale Conforme di Gauss, dove la superficie terrestre, proiettata su cilindri tangenti ai meridiani è esente da deformazioni, tale proiezione, estesa in tutto il mondo, ha assunto il nome di Sistema Cartografico U.T.M. (Universal Transverse Mercator) e costituisce la base della cartografia dei principali Stati, a cui l'Italia ha aderito nel 1948 dopo che il geodeta Boaga lo ha adottato nel nostro territorio.

CARTOGRAFIA

Per la composizione di questo atlante sono state utilizzate n.16 tavolette emesse dall'Istituto Geografico Militare prevalentemente nel 1948 che ripropongono una situazione viaria precedente alla bonifica di alcuni territori dell'alta pianura (8); con tale adattamento si è cercato di raggiungere un duplice obiettivo: si sono ridotti notevolmente i costi dovuti all'Istituto, per l'applicazione dei diritti di proprietà intellettuale e per la concessione alla stampa, che erano troppo elevati e si sono inseriti i siti in una viabilità ancora esistente negli anni '50, le cui coordinate ed i riferimenti topografici sono stati rilevati però dalle tavolette di recente emissione, che sono tutte dotate di reticolo e più rispondenti alla realtà attuale.

Per tali motivi, il lettore interessato ad approfondire la situazione insediativa presentata in queste tavolette, dovrà dotarsi anche di quelle più recenti, segnalate nella tabella di comparazione sotto indicata.

La cartografia presentata, non più in commercio, reperita presso gli archivi dell'Istituto Geografico Militare di Firenze, è esente dall'applicazione dalle concessioni sopra citate, essendo ormai relegata nella cartografia "storica", come è attestato in un documento inviato dai Responsabili dell'Ufficio Amministrativo dell'Istituto agli autori in data 1.7.96 prot. n. 09/2143/3/56.

Per la notevole disponibilità dimostrata nella ricerca di tale documentazione, gli autori ringraziano il Col. Gianfranco di Gennaro, Direttore Amministrativo ed il Ten. Col. Pasquale Visconti, Responsabile dell'Ufficio Finanziario e Commerciale dell'Istituto Geografico Militare.

TABELLA DI COMPARAZIONE.

Le Tavolette pubblicate in questo Atlante e le corrispondenti di recente emissione.

Ripr. in rid. da scala 1: 25.000

Istituto Geografico Nazionale - via Cesare Battisti n.10
50100 FIRENZE.

N°				Tavolette I.G.M.	Rev.	Ediz.
01	33 T UL	39	IV° SE	Pasiano di Pordenone	6 - 1964	7 - 1970
02	33 T UL	39	I° SO	Azzano Decimo	1951 - 52	6 - 1963
03	33 T UL	39	I° SE	S. Vito al Tagliamento	1952	6 - 1963
04	33 T UL	39	IV° NO	Sacile	1938	Rev. 1952
05	33 T UL	39	IV° NE	Pordenone	1952	7 - 1964
06	33 T UL	39	I° NO	Cordenons	6 - 1963	7 - 1970
07	33 T UL	39	I° NE	Casarsa della Delizia	1951	7 - 1964
08	33 T UL UM	24	III° SO	Polcenigo	1948	6 - 1966
09	33 T UL UM	24	III° SE	Aviano	1948	6 - 1962
10	33 T UL UM	24	II° SO	Vivaro	1948	4 - 1962
11	33 T UL UM	24	II° SE	S. Giorgio della Rich.	1948	4 - 1962
12	33 T UM	24	III° NE	Montereale Valcellina	1948	4 - 1962
13	33 T UM	24	II° NO	Arba	1910	5 - 1962
14	33 T UM	24	II° NE	Spilimbergo	1948	5 - 1962
15	33 T UM	24	I° SO	Maniago	1948	5 - 1962
16	33 T UM	24	I° SE	Castelnovo del Friuli	1948	4 - 1962

(8) C. Donato, P. Nodari, in AA.VV. 1977, pp. 63-92.

SITI ARCHEOLOGICI
NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI PORDENONE
PER TAVOLETTA

Siti archeologici nel territorio della Provincia di Pordenone riferiti alla Tavola I.G.M.

ZONA: 33T RETICOLATO: UL
FOGLIO: 39 QUADRANTE: IV°
ORIENTAMENTO: SE - PASIANO

(Inserita nel reticolato chilometrico della Proiezione Conforme Universale Trasversa di Mercatore)

Tipologia	Sito	Tipologia	Coord. I.G.M.	Q. ta	Riferimenti nella Tav. I.G.M.
Periodo preromano	8	N	1780 - 8368	16	Tiezzo loc. S. Martino
	9	P	1816 - 8408	16	Tiezzo loc. S. Martino
A : Insediamento	10	F	1880 - 8388	15	Tiezzo vic. case Foenis
B : Tombe isolate	11	F	1887 - 8364	16	Tiezzo vic. case Cilotto
C : Necropoli	12	F	1980 - 8368	15	Tiezzo vic. case Bergamo
D : Tumuli presunti	13	F	1894 - 8626	17	Corva vic. case Toffoli
E : Tumuli spianati	14	F	1965 - 8418	15	Tiezzo vic. case Pedrina
	15	O	1856 - 8414	15	Tiezzo vic. case S. Martino
Periodo romano	16	G	1980 - 8550	16	Tiezzo vic. case Corazza
	17	G	2030 - 8548	16	Fiumesino vic. case Zancaner
F : Insed. abitativo	18	F	2118 - 8455	15	Fiumesino vic. case Martinuz
G : Insed. abit. con mosaico	19	F	1962 - 8760	19	Corva vic. case Moras
H : Insed. abit. tracce labili	20	F	2066 - 8686	19	Cimpello vic. case Valler
I : Tombe isolate	23	F	2094 - 8610	17	Fiumesino vic. case Bortoluz
L : Necropoli	32	I	1594 - 8100	12	Pasiano vic. casa Costella
M : Tumuli presunti	58	G	2112 - 8044	10	Fagnigola vic. chiesa S. Ermacora
N : Tumuli spianati	83	F	2065 - 8131	10	Fagnigola vic. ponte della Luna
O : Fornace	106	H	1758 - 7922	12	Villaraccolta vic. case Cacitri
P : Deposito della fornace	181	L	1900 - 8278	15	S. Andrea vic. case Zanni
Q : Luogo di culto	192	O P	2144 - 8086	12	Chions vic. case Cossetti
R : Reperto significativo	200	F	1674 - 8134	13	Pasiano vic. case Marson
	203	F	1726 - 8268	15	S. Andrea vic. case Morpurgo
Periodo longobardo	286	G	1470 - 7990	12	Pozzo di Pasiano vic. case Gerolami
	397	F	1838 - 8143	12	Villaraccolta
S : Insed. abit. rom. - long.	398	D (?) M	1835 - 8168	12	Villaraccolta
T : Insed. abitativo	435	H	1690 - 8339	14	S. Andrea vic. case Parussa
U : Luogo di culto	452	F	2090 - 8050	10	Fagnigola vic. case Runtine
V : Tombe	453	L	2160 - 8120	10	Chions vic. case Cossetti
	459	H	1690 - 8220	15	S. Andrea di Pasiano, sotto la chiesa
	460	H	1747 - 8190	14	S. Andrea vic. case Conti
	461	H	1824 - 8178	15	S. Andrea vic. case Screm
	462	F	1878 - 8152	13	S. Andrea vic. case Fulvio
	463	D	2086 - 8620	17	Fiumesino vic. case MarcuZZi
	467	G	1800 - 8329	14	Tiezzo vic. case Antonieli

PASIANO DI PORDENONE



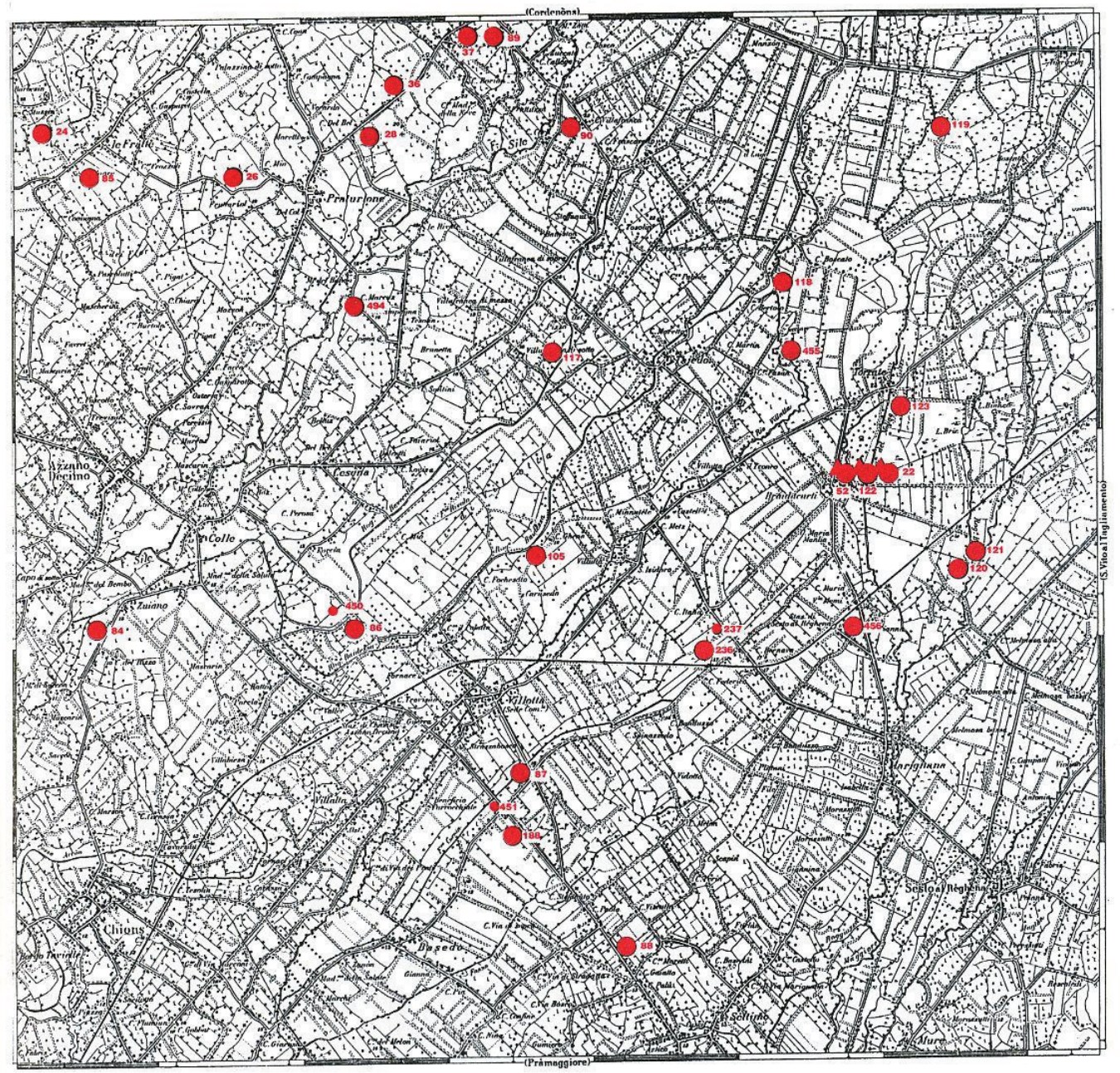
AZZANO X

Siti archeologici nel territorio della Provincia di Pordenone riferiti alla Tavoleta I.G.M.

ZONA: 33T RETICOLATO: UL
 FOGLIO: 39 QUADRANTE: I°
 ORIENTAMENTO: SO - AZZANO DECIMO

(Inserita nel reticolato chilometrico della Proiezione Conforme Universale Trasversa di Mercatore.)

Tipologia	Sito	Tipologia	Coord. I.G.M.	Q. ra	Riferimenti nella Tav. I.G.M.
Periodo preromano	22	A F	2952 - 8336	22	Villotta loc. Braidacurti
	24	F	2208 - 8673	17	Cimpello vic. case Mussin
A : Insediamento	26	F	2380 - 8625	18	Praturlone vic. case Fruttariol
B : Tombe isolate	28	F	2500 - 8660	20	Praturlone vic. case Del Ben
C : Necropoli	36	F	2528 - 8696	19	Bannia vic. case le Rive
D : Tumuli presunti	37	H	2592 - 8744	28	Bannia
E : Tumuli spianati	52	A F	2914 - 8344	22	Villotta loc. Braidacurti
	84	H	2250 - 8225	15	Chions vic. case del Rizzo
Periodo romano	85	F	2250 - 8626	19	Le Fratte vic. chiesa S. Cuore
	86	F	2474 - 8220	16	Villotta vic. case Porcia
F : Insed. abitativo	87	F	2624 - 8078	16	Villotta vic. case Strazzabosco
G : Insed. abit. con mosaico	88	F	2712 - 7922	13	Settimo vic. case Gaiotto
H : Insed. abit. tracce labili	89	H	2620 - 8740	28	Bannia
I : Tombe isolate	90	F	2680 - 8668	23	Bannia vic. case Villafranca
L : Necropoli	105	F	2644 - 8278	18	Villotta vic. case Gheno
M : Tumuli presunti	117	F	2663 - 8453	19	Taiedo vic. case Villafranca di sotto
N : Tumuli spianati	118	F	2870 - 8510	21	Taiedo vic. case Bertolo
O : Fornace	119	F	3016 - 8642	26	S. Vito loc. Boscato
P : Deposito della fornace	120	F	3023 - 8248	18	Marignana vic. case Melmosa alta
Q : Luogo di culto	121	F	3036 - 8258	18	Marignana vic. case Melmosa alta
R : Reperto significativo	122	A F	2936 - 8340	20	Villotta loc. Braidacurti
	123	F	2972 - 8394	19	S. Vito loc. Torrate
Periodo longobardo	188	F	2610 - 8026	12	Villotta vic. cimitero
	236	F	2788 - 8182	17	Villotta vic. case Federico
S : Insed. abit. rom. - long.	237	I	2798 - 8198	17	Villotta vic. case Italia
T : Insed. abitativo	450	I	2456 - 8233	15	Villotta vic. case Porcia
U : Luogo di culto	451	I	2600 - 8050	14	Villotta vic. cimitero
V : Tombe	455	O P	2874 - 8446	20	Taiedo vic. case Fasan
	456	O P	2922 - 8193	18	Marignana vic. case Gianna
	494	F	2485 - 8508	16	Praturlone vic. casa Marcuz



Siti archeologici nel territorio della Provincia di Pordenone riferiti alla Tavoletta I.G.M.

ZONA: 33T RETICOLATO: UL
 FOGLIO: 39 QUADRANTE: I°
 ORIENTAMENTO: SE - S.VITO AL TAGLIAMENTO

(Inserita nel reticolato chilometrico della Proiezione Conforme Universale Trasversa di Mercatore.)

Tipologia	Sito	Tipologia	Coord. I.G.M.	Q. ta	Riferimenti nella Tav. I.G.M.
Periodo preromano	102	G	3215 - 8574	26	S. Vito vic. chiesa S. Petronilla
	103	C	3240 - 8724	29	S. Vito vic. ponte Fol
A : Insediamento	284	F	3280 - 8260	79	Bagnarola loc. Mielme
B : Tombe isolate	285	F	3275 - 8265	79	Bagnarola loc. Mielme
C : Necropoli	410	F	3228 - 8692	29	S. Vito vic. case Torricella
D : Tumuli presunti	411	F	3210 - 8596	27	S. Vito vic. ponte S. Marco
E : Tumuli spianati					

Periodo romano

- F : Insed. abitativo
- G : Insed. abit. con mosaico
- H : Insed. abit. tracce labili
- I : Tombe isolate
- L : Necropoli
- M : Tumuli presunti
- N : Tumuli spianati
- O : Fornace
- P : Deposito della fornace
- Q : Luogo di culto
- R : Reperto significativo

Periodo longobardo

- S : Insed. abit. rom. - long.
- T : Insed. abitativo
- U : Luogo di culto
- V : Tombe

S.VITO AL TAGLIAMENTO



Siti archeologici nel territorio della Provincia di Pordenone riferiti alla Tavola I.G.M.

ZONA: 33T RETICOLATO: UL
FOGLIO: 39 QUADRANTE: IV°
ORIENTAMENTO: NO - SACILE

(Inserita nel reticolato chilometrico della Proiezione Conforme Universale Trasversa di Mercatore.)

Tipologia	Sito	Tipologia	Coord. I.G.M.	Q. ta	Riferimenti nella Tav. I.G.M.
Periodo preromano	34	H	0870 - 9235	28	S. Giovanni al Tempio vic. case Catai
	35	F	0880 - 9263	28	S. Giovanni al Tempio vic. case Michelin
A : Insediamento	55	H	0828 - 9328	28	S. Giovanni al Tempio vic. chiesa
B : Tombe isolate	67	F	1230 - 9350	41	Fontanafredda vic. Stazione Ferroviaria
D : Tumuli presunti	272	L	1110 - 9502	37	Talmasson vic. case Pezzuti
E : Tumuli spianati	273	H	1102 - 9468	37	Talmasson
	274	I	1074 - 9557	37	Talmasson vic. case Mazzon
Periodo romano	275	G	1128 - 9389	36	Fontanafredda loc. Pedrazzi
	276	I	1148 - 9372	35	Fontanafredda vic. rud. chiesa S. Egidio
F : Insed. abitativo	277	F	1018 - 9495	32	Vigonovo loc. Saccon
G : Insed. abit. con mosaico	278	F	1126 - 9574	30	Vigonovo loc. Valon
H : Insed. abit. tracce labili	281	I	1056 - 9460	37	Talmasson vic. case Mazzon
I : Tombe isolate	468	R	0858 - 9236	28	S. Giovanni al Tempio vic. case Balliana
L : Necropoli	481	H	1004 - 9520	34	Vigonovo vic. Mulino De Rovere
M : Tumuli presunti					
N : Tumuli spianati					
O : Fornace					
P : Deposito della fornace					
Q : Luogo di culto					
R : Reperto significativo					
Periodo longobardo					
S : Insed. abit. rom. - long.					
T : Insed. abitativo					
U : Luogo di culto					
V : Tombe					

SACILE



Siti archeologici nel territorio della Provincia di Pordenone riferiti alla Tavola I.G.M.

ZONA: 33T RETICOLATO: UL
FOGLIO: 39 QUADRANTE: IV°
ORIENTAMENTO: NE - PORDENONE

(Inserita nel reticolato chilometrico della Proiezione Conforme Universale Trasversa di Mercatore.)

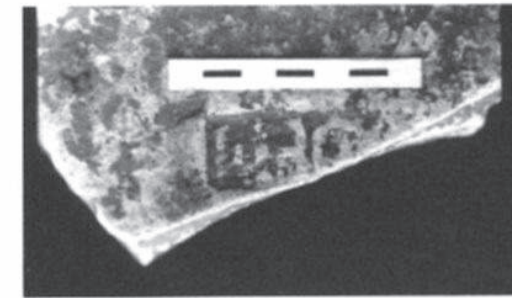
Tipologia	Sito	Tipologia	Coord. I.G.M.	Q. ta	Riferimenti nella Tav. I.G.M.
Periodo preromano	1	G	2046 - 9320	24	Torre
	2	F	2052 - 9334	27	Torre
A : Insediamento	3	L	2044 - 9336	27	Torre
B : Tombe isolate	4	H	2036 - 9339	27	Torre
C : Necropoli	5	H	2029 - 9350	27	Torre
D : Tumuli presunti	6	H	1980 - 9344	30	Torre
E : Tumuli spianati	7	I	2016 - 9386	30	Torre
	21	F	2035 - 8824	19	Corva vic. case Guarda di sotto
Periodo romano	25	F	2144 - 8906	21	Fiume Veneto vic. villa Pollanzani
	29	F	2138 - 9076	26	Pordenone vic. ponte Meduna
F : Insed. abitativo	30	F	2124 - 9114	25	Pordenone vic. ponte Meduna
G : Insed. abit. con mosaico	31	P	2192 - 9182	25	Cordenons vic. case Lunardelli
H : Insed. abit. tracce labili	33	H	1930 - 9394	37	Torre
I : Tombe isolate	44	H	1804 - 9036	18	Pordenone vic. case Poletti
L : Necropoli	45	H	1768 - 8936	20	Vallenoncello vic. case Bernadotti
M : Tumuli presunti	46	O P	1753 - 8890	20	Vallenoncello vic. case Orlandi
N : Tumuli spianati	48	F	2086 - 9020	20	Villanova vic. case Tempio delle vacche
O : Fornace	49	I	1658 - 9280	35	Rorai Piccolo
P : Deposito della fornace	50	H	1743 - 9364	46	Pordenone loc. Planton
Q : Luogo di culto	51	H	1700 - 9190	24	Pordenone vic. lago Burida
R : Reperto significativo	56	I	1616 - 9132	26	Rorai Piccolo vic. case Biscontin
	57	F	1670 - 9010	22	Rorai Piccolo vic. case Rustighel
Periodo longobardo	59	H	1594 - 8982	22	Porcia vic. case Portovieli
	60	F	1524 - 8946	21	Porcia vic. case Larga
S : Insed. abit. rom. - long.	61	I	1484 - 8852	19	Rondover vic. case Valdevit
T : Insed. abitativo	62	I	1478 - 8880	19	Rondover vic. case Nuove
U : Luogo di culto	63	I	1452 - 8884	19	Palse vic. case Santarossa
V : Tombe	64	F	1410 - 8832	19	Rondover vic. case Vallunga
	65	H	1440 - 9170	27	Palse vic. case Basso
	66	A H	1470 - 9368	41	Porcia vic. chiesa S. Antonio
	68	H	1322 - 9414	45	Ronche loc. Salate
	69	H	1364 - 9314	36	Pieve vic. case Antonini
	70	F	1320 - 9280	37	Pieve vic. case Bagnador
	71	H	1250 - 9268	37	Pieve vic. case Santarossa
	72	I	1264 - 9137	32	Palse vic. ponte Frait
	73	F	1246 - 9082	23	Palse loc. Castelir
	74	H	1326 - 9088	23	Palse vic. case Bullo
	75	F	1322 - 8936	21	Tamai vic. case Grilli
	76	F	1402 - 8960	21	Palse vic. case Mariuz
	77	F	1362 - 8924	21	Tamai vic. case Brunis
	78	H	1545 - 9008	22	Porcia vic. case Battistella
	79	F	1580 - 9069	19	Porcia vic. case Repolle
	80	R	1863 - 9166	15	Pordenone
	81	A	1242 - 9000	22	Tamai loc. Taiedo
	82	H	1302 - 9236	32	Pieve, sotto la chiesa di Pieve
	107	C	1633 - 9215	24	Rorai loc. Le Cortivesse

Sito	Tipologia	Coord. I.G.M.	Q. ta	Riferimenti nella Tav. I.G.M.
109	A	1227 - 9044	25	Palse loc. Castelir (Il Castelliere)
190	E N	1972 - 9286	27	Pordenone vic. lago S. Valentino
191	F	2120 - 9384	31	Cordenons loc. Nogharedo
197	I	1734 - 8878	17	Vallenoncello vic. case Orlandi
199	F	1644 - 9108	23	Rorai Piccolo vic. case Sedran
206	H	1648 - 9314	37	Rorai Grande
213	F	2216 - 9684	60	Cordenons loc. Tramit
218	H G	2150 - 9556	48	Cordenons vic. case Donarel
219	H	2182 - 9504	40	Cordenons loc. Romans
220	H	2112 - 9488	40	Cordenons loc. Sclavons
221	L	2056 - 9376	30	Torre vic. rio Strighe
248	I	1310 - 9150	31	Pieve vic. case Gandin
252	H	2162 - 9092	26	Pordenone vic. ponte Meduna
283	F	1994 - 9476	48	Torre loc. Murazza - Grumula
375	H	1794 - 9365	43	Pordenone loc. Planton
387	F	1608 - 8826	17	Vallenoncello loc. Passo
399	H	1820 - 9394	45	Pordenone vic. case Zanin
404	H	1487 - 9313	37	Porcia vic. chiesa S. Antiero
423	H	2190 - 9640	56	Cordenons loc. Manera
424	H	2150 - 9620	56	Cordenons loc. Sclavons
425	H	2180 - 9460	32	Sclavons
426	H	1658 - 9218	26	Rorai Piccolo vic. chiesa S. Agnese
427	I	1872 - 9176	17	Pordenone
428	I	1880 - 9181	23	Pordenone
429	A	1952 - 9220	23	Pordenone
430	A	1932 - 9244	23	Pordenone (loc. Castellieri)
431	C	1914 - 9282	24	Pordenone
432	H	1800 - 9416	30	Pordenone vic. case Zanin
436	H	2106 - 9522	48	Sclavons loc. Maestra
437	A	1736 - 9420	50	Pordenone loc. Rudinas
438	A	1493 - 9140	25	Palse vic. case Ruffina
439	A	1460 - 9160	25	Palse vic. case Ruffina
440	A	1458 - 9120	25	Palse vic. case Ruffina
441	H	1316 - 9082	22	Palse vic. case Bullo
442	A	1246 - 9346	38	Fontanafredda loc. Le Roste
443	A	1350 - 9250	29	Pieve loc. Bagnador
444	A	1315 - 9164	31	Pieve vic. case Baros
445	C	1296 - 9108	23	Palse vic. case Gandin
446	A	1326 - 9062	23	Palse vic. case Bullo
447	A	1314 - 9004	22	Palse vic. case Iopp
448	A	1248 - 8954	22	Tamai vic. case Bortolin
466	E (?) N	1824 - 9438	47	Pordenone vic. case Zanin

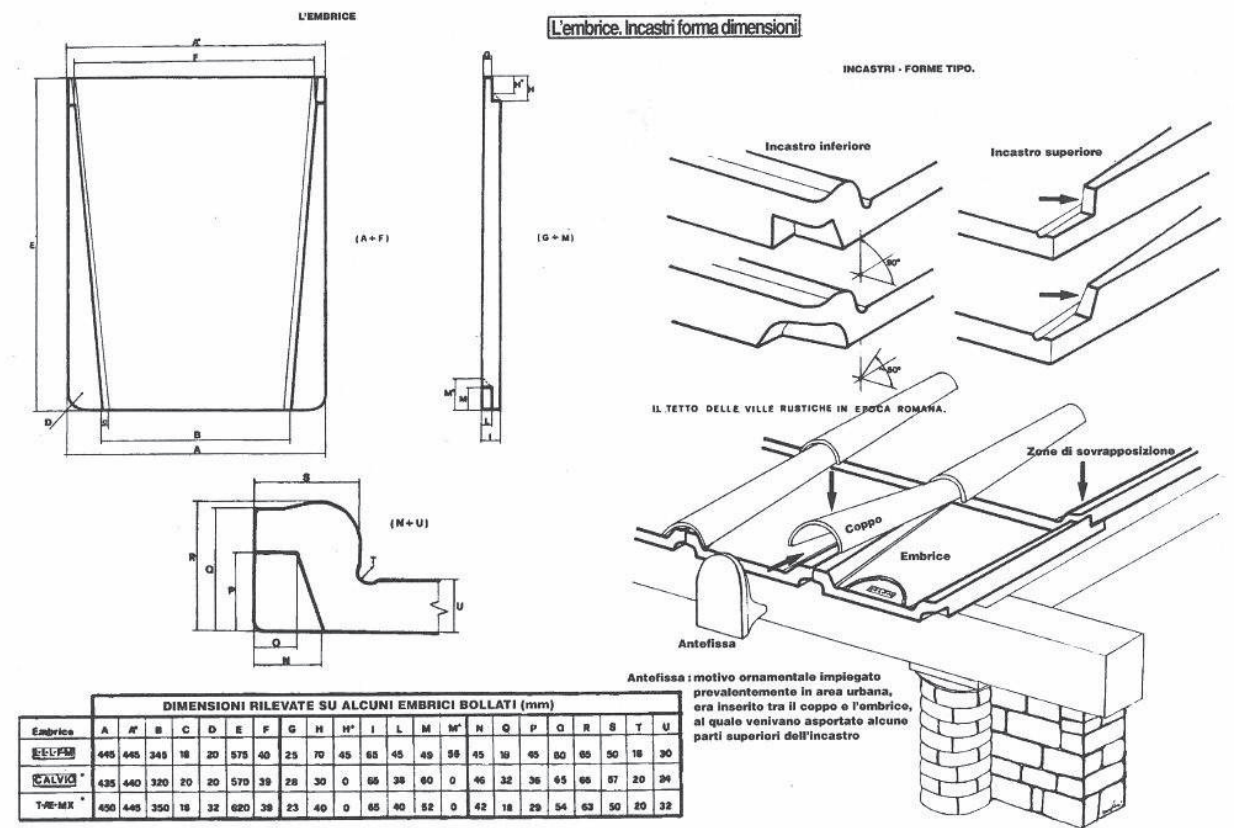
PORDENONE



MOMENTI DELLA RICERCA



Frammento di embrice bollato rinvenuto a sud di Pordenone lungo la sponda sinistra del Meduna nel sito n. 21 prossimo alle case Guardia di sotto, tra Corva e la località Fossa Mala (?).



NOTE

(9) (Stralcio da rilievo effettuato il 14.4.1972). Bollo impresso entro cartiglio, frammentato, con dimensioni mm. 20x(?), con lettere alte mm.18, con dizione I. BO... e segno separativo mediano rettangolare di mm. 5x2. Il reperto è conservato presso l'Antiquarium di Tesis ed è inventariato con il n. 255519.

Si segnala che tale reperto è stato assegnato erroneamente ai territori avianesi, in AA.VV. 1991, L'Antiquarium di Tesis di Vivaro, p. 99, mentre deve essere attribuito al sito indicato, essendo stato raccolto dagli scriventi.

Per la frammentarietà del laterizio, risulta difficile l'identificazione o analogie con altri rinvenuti nel territorio. Cfr. Serafini 1984, p. 116.

Siti archeologici nel territorio della Provincia di Pordenone riferiti alla Tavoletta I.G.M.

ZONA: 33T RETICOLATO: UL
FOGLIO: 39 QUADRANTE: I°
ORIENTAMENTO: NO - CORDENONS

(Inserita nel reticolato chilometrico della Proiezione Conforme Universale Trasversa di Mercatore.)

Tipologia	Sito	Tipologia	Coord. I.G.M.	Q. ta	Riferimenti nella Tav. I.G.M.
Periodo preromano	27	F	2352 - 8777	17	Fiume Veneto vic. case Ricchieri
	38	F	2540 - 8928	26	Fiume Veneto vic. case Bosco
A : Insediamento	39	F	2585 - 9000	28	Pescincanna loc. Viata
B : Tombe isolate	40	F	2824 - 9093	33	Orcenico inf. vic. fabbr.a Ceramica Scala
C : Necropoli	41	F R	2908 - 9056	27	Orcenico inf. vic. case Scalettaris
D : Tumuli presunti	42	F R	2904 - 9016	27	Orcenico inf. loc. Le Praterie
E : Tumuli spianati	43	H	2846 - 9400	43	Ovoledo
	47	H	2471 - 8814	25	Fiume Veneto vic. case Palazzine di sopra
Periodo romano	53	O (?) P (?)	2952 - 9055	26	Orcenico inf. vic. case Sile
	54	O	2210 - 9217	26	Cordenons vic. case Lunardelli
F : Insed. abitativo	91	F	3100 - 9400	45	S. Lorenzo di Arzene vic. case Pellegrini
G : Insed. abit. con mosaico	92	H	3126 - 9364	45	S. Lorenzo - Orcenico superiore
H : Insed. abit. tracce labili	93	F	3160 - 9536	52	S. Lorenzo di Arzene loc. Le Vallate
I : Tombe isolate	104	O P	2734 - 8778	29	Bannia vic. case Zatti
L : Necropoli	115	I	3160 - 9352	47	Orcenico superiore
M : Tumuli presunti	193	H	2270 - 9678	57	Cordenons vic. chiesa S. Giovanni
N : Tumuli spianati	215	H	2995 - 9486	50	Castions loc. Vallate
O : Fornace	216	G	2428 - 9670	53	Cordenons loc. Venchiaruzzo
P : Deposito della fornace	217	F	2366 - 9600	49	Cordenons vic. case Tosoni
Q : Luogo di culto	233	H G	2792 - 9537	48	Murlis vic. Mulino
R : Reperto significativo	234	H	2360 - 8936	25	Fiume Veneto vic. case Colussi
	235	F	2342 - 8926	25	Fiume Veneto vic. case De Bianchi
Periodo longobardo	239	I	2260 - 8996	22	Fiume Veneto vic. case Bassi
	240	F	2210 - 8958	22	Fiume Veneto vic. case Bassi
S : Insed. abit. rom. - long.	246	F	2215 - 8914	21	Fiume Veneto vic. villa Pollanzani
T : Insed. abitativo	249	H	2262 - 9482	42	Cordenons - cimitero
U : Luogo di culto	253	F	2790 - 9018	26	Cusano (loc. Sinich)
V : Tombe	254	F	2717 - 9066	28	Cusano vic. case Tosoni
	405	H	2314 - 9628	50	Cordenons vic. case Tosoni
	422	H	2240 - 9684	60	Cordenons, sotto la chiesa S. Giovanni
	454	O P	3022 - 8910	30	S. Giovanni di Casarsa vic. case Molino

CORDENONS



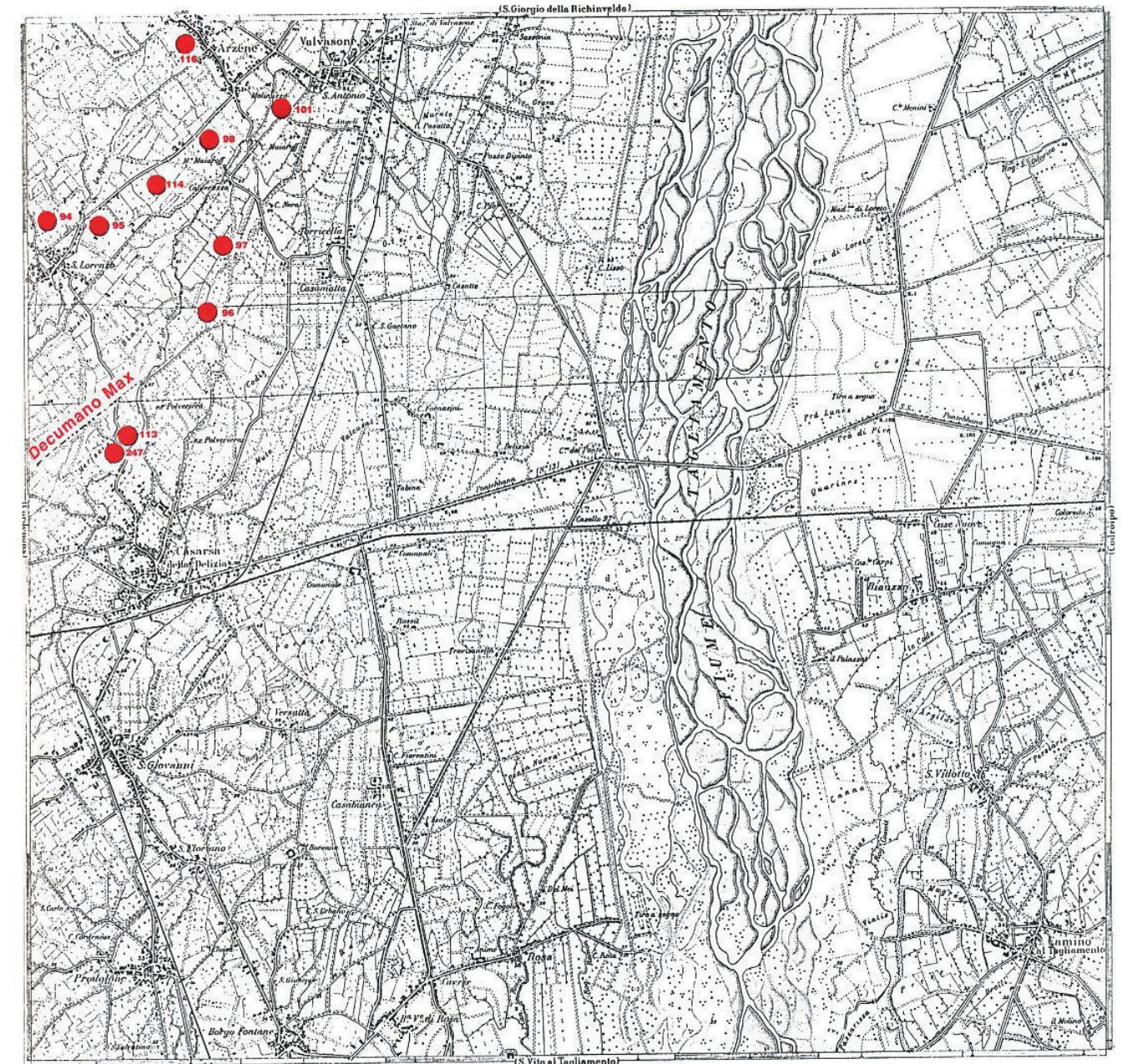
Siti archeologici nel territorio della Provincia di Pordenone riferiti alla Tavola I.G.M.

ZONA: 33T RETICOLATO: UL
FOGLIO: 39 QUADRANTE: 1°
ORIENTAMENTO: NE - CASARSA DELLA DELIZIA

(Inserita nel reticolato chilometrico della Proiezione Conforme Universale Trasversa di Mercatore.)

Tipologia	Sito	Tipologia	Coord. I.G.M.	Q. ta	Riferimenti nella Tav. I.G.M.
Periodo preromano	94	F	3195 - 9482	52	S. Lorenzo vic. case Bertoia
	95	F	3244 - 9476	54	S. Lorenzo
A : Insediamento	96	G	3335 - 9397	47	S. Lorenzo loc. Blasus
B : Tombe isolate	97	G	3356 - 9450	52	S. Lorenzo di Arzene (loc. Saina)
C : Necropoli	98	G	3340 - 9550	56	Arzene vic. mulino Majaroff
D : Tumuli presunti	101	F	3412 - 9577	57	Valvasone vic. case Molinuzzo
E : Tumuli spianati	113	F	3265 - 9286	47	Casarsa loc. Mericis
	114	H	3296 - 9512	55	S. Lorenzo vic. case Calderuzza
Periodo romano	116	H	3330 - 9642	59	Arzene
	247	F	3254 - 9274	45	Casarsa loc. Mericis
F : Insed. abitativo					
G : Insed. abit. con mosaico					
H : Insed. abit. tracce labili					
I : Tombe isolate					
L : Necropoli					
M : Tumuli presunti					
N : Tumuli spianati					
O : Fornace					
P : Deposito della fornace					
Q : Luogo di culto					
R : Reperto significativo					
Periodo longobardo					
S : Insed. abit. rom.- long.					
T : Insed. abitativo					
U : Luogo di culto					
V : Tombe					

CASARSA DELLA DELIZIA



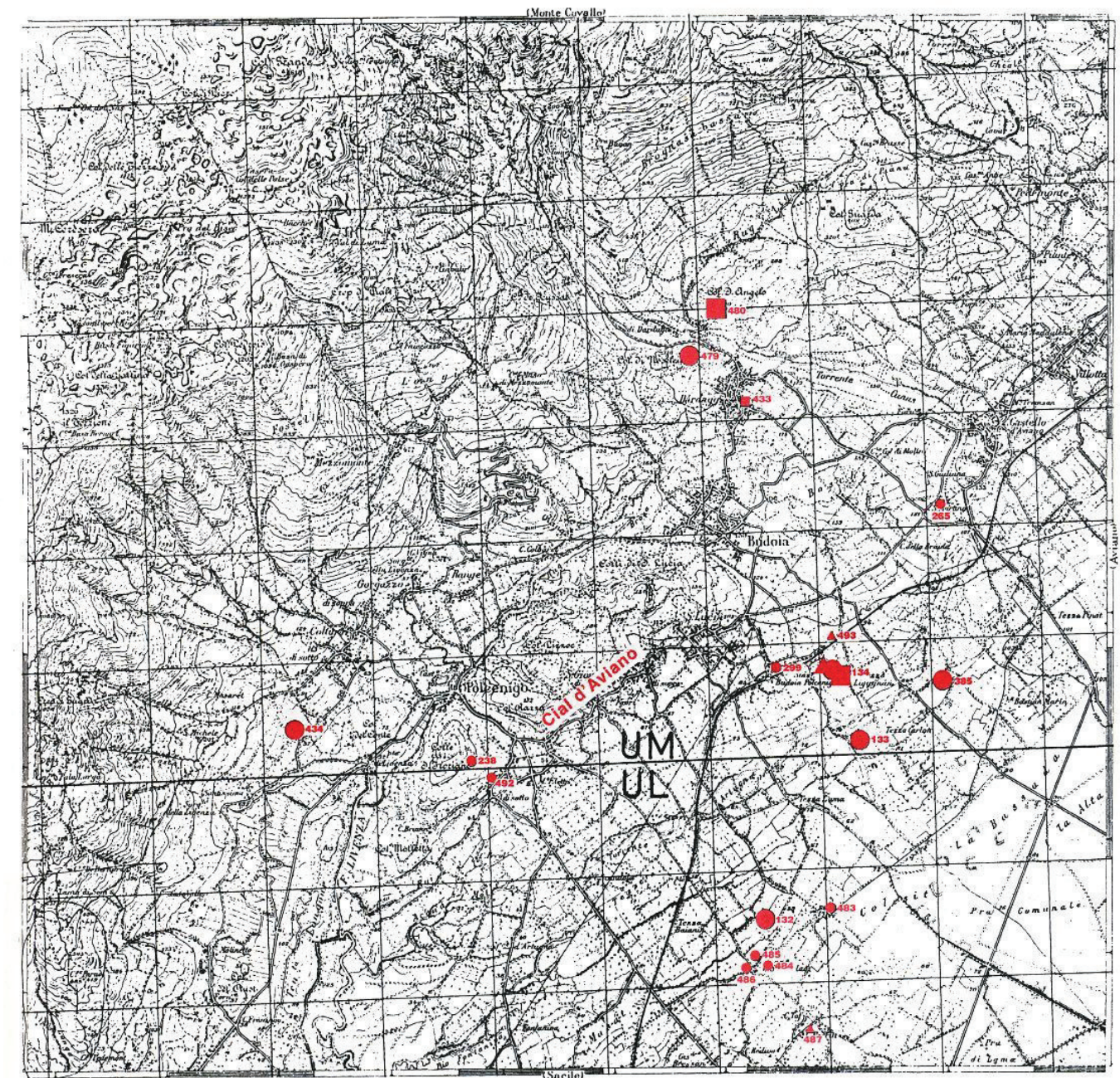
Siti archeologici nel territorio della Provincia di Pordenone riferiti alla Tavoletta I.G.M.

ZONA: 33T RETICOLATO: UL e UM
FOGLIO: 24 QUADRANTE: III°
ORIENTAMENTO: SO - POLCENIGO

(Inserita nel reticolato chilometrico della Proiezione Conforme Universale Trasversa di Mercatore.)

Tipologia	Sito	Tipologia	Coord. I.G.M.	Q. ta	Riferimenti nella Tav. I.G.M.
Periodo preromano	132	F	0943 - 9856	58	Ranzano vic. case S. Osvaldo
	133	H	1030 - 0016	78	S. Lucia di Budoia vic. tezza Carlon
A : Insediamento	134	A G S	1010 - 0078	84	S. Lucia di Budoia vic. Stazione Ferroviaria
B : Tombe isolate	238	L	0686 - 0007	123	Polcenigo sul colle S. Floriano
C : Necropoli	265	I	1112 - 0219	123	Aviano vic. chiesa S. Martino
D : Tumuli presunti	299	L	0962 - 0078	82	S. Lucia di Budoia vic. Stazione Ferroviaria
E : Tumuli spianati	385	F	1106 - 0070	89	Budoia vic. tezza Ligugnan
	433	V	0936 - 0320	199	Dardago
Periodo romano	434	H	0530 - 0038	57	Coltura di sotto
	479	F	0892 - 0360	309	Dardago sul colle Noseleit
F : Insed. abitativo	480	T	0917 - 0404	296	Dardago sul colle S. Angelo
G : Insed. abit. con mosaico	483	I	1004 - 9863	63	Ranzano loc. Colesit
H : Insed. abit. tracce labili	484	I	0942 - 9816	56	Ranzano loc. S. Osvaldo
I : Tombe isolate	485	I	0935 - 9820	55	Ranzano loc. S. Osvaldo
L : Necropoli	486	I	0926 - 9812	55	Ranzano loc. S. Osvaldo
M : Tumuli presunti	487	E	0983 - 9752	49	Ranzano vic. case Pascut
N : Tumuli spianati	492	L	0710 - 9990	52	Polcenigo loc. Sottocolle
O : Fornace	493	E	1011 - 0102	92	Budoia vic. Stazione Ferroviaria
P : Deposito della fornace					
Q : Luogo di culto					
R : Reperto significativo					
Periodo longobardo					
S : Insed. abit. rom. - long.					
T : Insed. abitativo					
U : Luogo di culto					
V : Tombe					

POLCENIGO



Siti archeologici nel territorio della Provincia di Pordenone riferiti alla Tavola I.G.M.

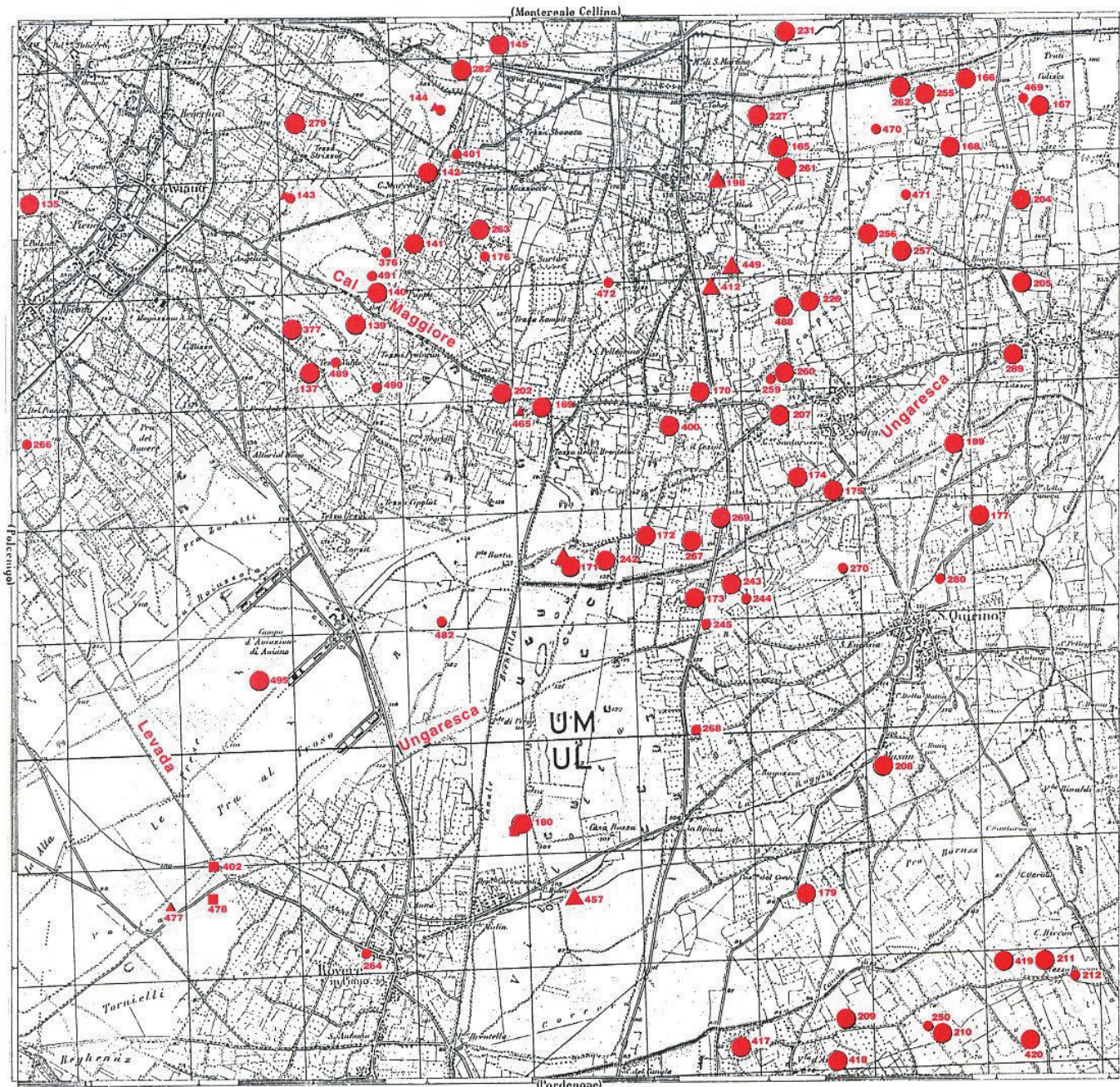
ZONA: 33T RETICOLATO: UL e UM
FOGLIO: 24 QUADRANTE: III°
ORIENTAMENTO: SE - AVIANO

(Inserita nel reticolato chilometrico della Proiezione Conforme Universale Trasversa di Mercatore)

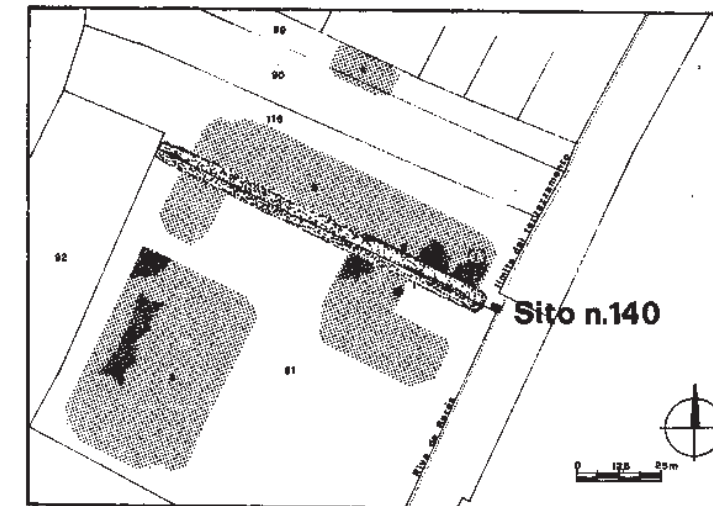
Tipologia	Sito	Tipologia	Coord. I.G.M.	Q. ta	Riferimenti nella Tav. I.G.M.
Periodo preromano	135	G	1280 - 0480	159	Pedemonte
	137	F	1522 - 0332	145	Aviano vic. tezza Valdo
A : Insediamento	139	F	1566 - 0372	150	Aviano loc. Morera
B : Tombe isolate	140	G	1598 - 0396	162	Aviano loc. Cianisiela
C : Necropoli	141	F	1618 - 0438	165	Aviano loc. Riva de' Bares
D : Tumuli presunti	142	F	1634 - 0496	175	Aviano vic. case Marchi
E : Tumuli spianati	143	D (?) M	1514 - 0484	165	Aviano loc. Cavressa
	144	D E M N	1648 - 0554	185	Marsure loc. La Volta
Periodo romano	145	H	1698 - 0614	191	Marsure loc. Campaguzza
	165	F	1942 - 0508	179	S. Martino loc. La Val
F : Insed. abitativo	166	F	2108 - 0573	190	S. Leonardo loc. Il Crist
G : Insed. abit. con mosaico	167	F	2168 - 0540	180	S. Leonardo loc. Magredo
H : Insed. abit. tracce labili	168	F	2096 - 0504	177	S. Leonardo loc. Il Crist
I : Tombe isolate	169	F	1727 - 0292	150	Sedrano vic. ponte Brentella
L : Necropoli	170	F	1864 - 0296	149	Sedrano loc. La Pila
M : Tumuli presunti	171	A F	1740 - 0148	134	Sedrano loc. Brentella
N : Tumuli spianati	172	H	1814 - 0178	140	Sedrano loc. Brentella
O : Fornace	173	H	1860 - 0120	130	Sedrano vic. case Ponte
P : Deposito della fornace	174	F	1950 - 0220	139	Sedrano loc. Griss
Q : Luogo di culto	175	G	1986 - 0204	134	Sedrano loc. Pra Grande
R : Reperto significativo	176	L	1660 - 0425	164	Aviano loc. Arborei
	177	F	2108 - 0184	123	S. Quirino loc. S. Antonio
Periodo longobardo	179	G	1940 - 9856	98	S. Quirino loc. Les Cjavalles
	180	Q R V	1703 - 9926	107	Roveredo in Piano loc. Villotte
S : Insed. abit. rom. - long.	189	H	2088 - 0248	135	Sedrano loc. La Selva
T : Insed. abitativo	198	A	1884 - 0486	174	S. Martino loc. La Val
U : Luogo di culto	202	F	1692 - 0310	151	Aviano loc. Pralucan
V : Tombe	204	F	2150 - 0460	170	S. Foca loc. Collisei
	205	F	2152 - 0388	158	S. Foca loc. Braidà
	207	H	1932 - 0288	146	Sedrano vic. case Santarossa
	208	F	2014 - 9966	108	S. Quirino vic. case Mason
	209	H	1980 - 9740	84	Villa d'Arco loc. Rojai
	210	F	2062 - 9732	77	Cordenons loc. Manera
	211	F	2156 - 9790	81	Cordenons loc. tezza Biccon
	212	L V (?)	2176 - 9770	68	Cordenons loc. Trame
	226	F	1964 - 0382	160	Sedrano loc. Campagnola
	227	F	1920 - 0540	188	S. Martino loc. Da Riva
	231	F	1948 - 0610	200	S. Martino loc. Da Riva
	242	F	1776 - 0152	136	Sedrano loc. Brentella
	243	F	1887 - 0130	132	Sedrano loc. Pragrande
	244	L	1898 - 0116	130	Sedrano loc. Pragrande
	245	I	1860 - 0094	126	Sedrano loc. Pragrande
	250	I	2050 - 9732	75	Cordenons loc. Manera
	255	F	2070 - 0659	184	S. Leonardo loc. Il Crist
	256	F	2016 - 0438	167	S. Foca loc. Lotti

Sito	Tipologia	Coord. I.G.M.	Q. ta	Riferimenti nella Tav. I.G.M.
257	F	2046 - 0419	164	S. Foca loc. Campagnola
259	I	1930 - 0310	153	Sedrano vic. cimitero
260	F	1945 - 0316	153	Sedrano vic. cimitero
261	F	1946 - 0497	179	S. Martino loc. La Val
262	F	2051 - 0566	190	S. Leonardo loc. Il Crist
263	H	1678 - 0452	164	Aviano loc. Arborei
264	I	1558 - 9817	97	Roveredo in Piano vic. case Cadelli
266	I	1272 - 0272	119	Villotta loc. Pradanin
267	F	1854 - 0168	138	Sedrano loc. Angoris
268	I	1846 - 0004	118	S. Quirino loc. Barat
269	H	1882 - 0187	118	Sedrano loc. Angoris
270	I	1985 - 0137	129	S. Quirino loc. Pravisiel
279	F	1516 - 0552	175	Costa d'Aviano loc. Ciavrezza
280	I	2072 - 0130	119	S. Quirino loc. Pra di Pol
282	F	1662 - 0590	191	Marsure loc. Campaguzza
289	F	2141 - 0326	145	S. Foca loc. La Strada
376	N	1597 - 0444	162	Aviano loc. Cavaressa
377	H	1508 - 0370	148	Aviano loc. Morera
400	F	1836 - 0274	149	Sedrano loc. Comou
401	L	1656 - 0514	178	Aviano vic. case Marchi
402	V	1426 - 9900	101	Roveredo loc. Bandida
412	A	1876 - 0390	161	S. Martino vic. chiesa S. Floriano
417	H	1885 - 9720	80	Villa d'Arco loc. Rojai
418	H	1970 - 9710	79	Villa d'Arco
419	H	2120 - 9790	81	Cordenons loc. tezza Biccon
420	H	2140 - 9720	73	Cordenons loc. Trame
449	A	1894 - 0402	161	S. Martino vic. chiesa S. Floriano
457	A (?)	1740 - 9860	101	Roveredo vic. casa Bianca (Rath ?)
465	C	1708 - 0288	150	Sedrano vic. ponte Brentella
469	I	2155 - 0545	180	S. Foca loc. Magredo
470	I	2027 - 0522	179	S. Foca loc. Chiarandis
471	I	2050 - 0476	170	S. Foca loc. Chiarandis
472	I	1790 - 0400	164	S. Martino loc. Melar
477	B	1385 - 9863	94	Roveredo loc. Bandida
478	V (?)	1422 - 9870	99	Roveredo loc. Vallar
482	N	1630 - 0106	131	Roveredo loc. Collosit
488	H	1940 - 0370	160	Sedrano loc. Sopra Villa
489	M N	1545 - 0337	147	Aviano vic. tezza Valdo
490	I	1582 - 0315	45	Aviano loc. Campi di Mezzo
491	I	1579 - 0412	162	Aviano loc. Cianisiela
495	H	1468 - 0060	113	Aviano loc. Truoi

AVIANO



MOMENTI DELLA RICERCA



Sito n. 140 - Insedimento nei territori di Aviano.

Pianta di un insediamento distrutto dalle arature, rilevata dal terreno fortemente antropizzato e dalle tracce di fondamenta affioranti tra le macerie ⁽¹⁰⁾.

NOTE

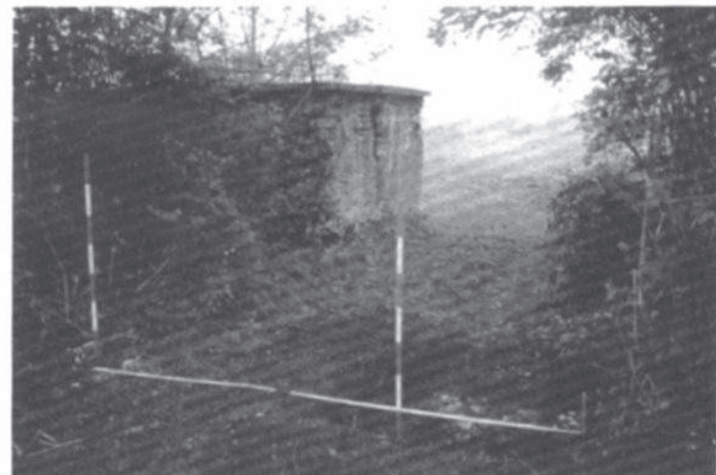
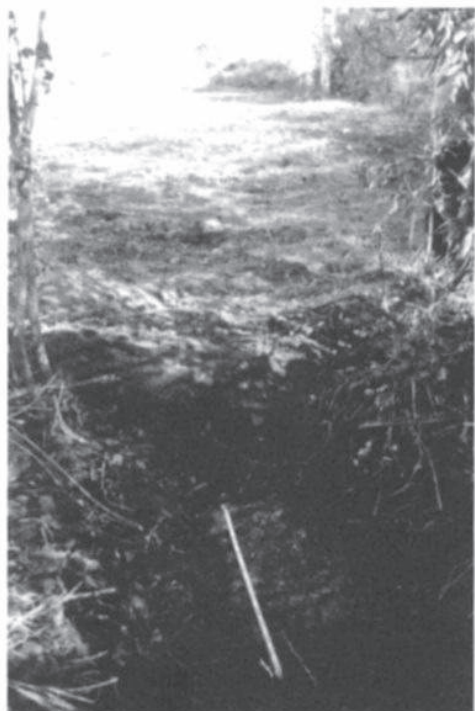
(10) (Stralci dai rilievi effettuati tra gli anni 1979-1992).

Il sito n. 140 prossimo alla via Cal Maggiore che scende da Aviano è posto sugli spalti della Riva de' Barès ed interessa le partt. cat. 91-116-89, F. 49 del suddetto comune. Dai rilievi effettuati sugli arativi si è notato che l'area presenta tracce di tre edifici: il primo ha forma rettangolare con il lato maggiore esposto a mezzogiorno, il secondo invece è più complesso ed ha pianta a forma di doppia elle, mentre nella part. 89 si intravede un piccolo edificio i cui resti delle mura sono posti lungo il confine della particella attigua.

Nel primo edificio (a) avente pianta rettangolare si sono rilevate, oltre a numerose presenze di embrici sminuzzati dalle arature, sassi di notevoli dimensioni che costituivano le fondamenta, i cui materiali sono visibili lungo i confini delle partt. cat. 91-92-116. In tale insediamento esistono però varie presenze di pavimentazioni ormai distrutte, in calce mescolata a ghiaia (d) e in tasselli in cotto (e) che dovevano appartenere ad ambienti dedicati a particolari attività agricole. La seconda costruzione avente pianta più complessa (b), presenta nell'area più esposta a mezzogiorno e prossima alla Riva de' Barès, tracce di vani occupati dal proprietario del fondo. Su tale luogo evidenziamo che esiste un interessante documento fotografico, effettuato dal conte G. di Ragogna, che attesta il rinvenimento di una bordura di un pavimento a mosaico in tessere bianche ed inserti quadrati neri da 24 tasselli, raffigurante foglie lanceolate o aste, poste sulle diagonali, la cui localizzazione era individuabile in una limitata superficie posta in prossimità della tezza ivi esistente (f).

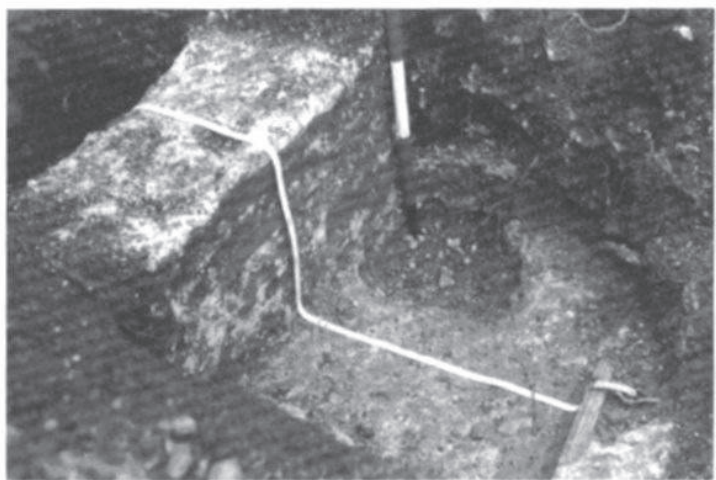
Vari frammenti di lastre in mosaico a tessere bianche, appartenenti alla parte centrale del pavimento, si potevano raccogliere dall'attiguo deposito di macerie che esisteva tra le partt. 91 e 116 fino all'aprile del 1993, periodo in cui i proprietari del fondo decisero di livellarlo per estendere la superficie coltivabile. La bordura rinvenuta dal Ragogna e le numerose lastre di mosaico bianco segnalano che in origine la pavimentazione doveva essere particolarmente ricercata, inoltre l'enorme deposito di materiale posto lungo il confine delle partt. 91 e 116 conservava e forse dopo il livellamento, conserva ancora a pochi centimetri di profondità, una lunga struttura muraria dell'antico insediamento. Ponendosi a m. 3,35 dall'angolo nord dalla tezza, la cui parete è orientata a 215°SW e con angolazione 296°NW, quasi coincidente con il limite orientale che aveva l'enorme deposito, è stata notata nel 1989 la presenza di un muro variamente costruito. Sotto la cotica erbosa ad una profondità di cm. 15 e ad una distanza di m. 5,40 dalla posizione indicata, esso era costituito da grossi sassi legati a calce della larghezza di circa cm. 65 e cm. 15 di spessore con liscitura concava del legante sulla parte superiore (?); mentre a m. 17,40 si presentava con lo stesso allineamento un altro muro dello spessore di cm. 38 che utilizzava parti di embrici legati con malta magra, le cui bordure erano state poste a vista, fino ad una profondità di cm. 45. Tali laterizi si appoggiavano su fondamenta in ciottoli rilevabili a cm. 63 di profondità, misurati dal lato interno del deposito delle macerie. Invece dalla parte opposta, nella part. 116, alla profondità di circa cm.45, è apparso un pavimento in ghiaia e calce perfettamente conservato (h) che presentava delle basi di appoggio dello spessore cm.7x7x7 appartenenti a probabili resti di "suspensurae", dalle quali si può ipotizzare che questo secondo ambiente doveva essere riscaldato e posto vicino a quello con il pavimento a mosaico. Ad una distanza di m. 34,20 si era notata una continuità del muro, costruito in sassi, simile a quello descritto nella parte iniziale che scompariva però a m. 35,70 per l'enorme scasso attuato dalle arature nella part. 116. L'edificio (b) doveva continuare con l'ala posta nella part. 91 da dove sono emerse presenze di sesquipedali, 1/2 sesquipedali e basi di colonne (i) oltre a tessere di un pavimento in cubetti di cotto (f) che fanno ipotizzare la presenza di un edificio pavimentato con portico e colonnato orientato a ponente. Da questo sito sono emerse varie testimonianze, che segnalano una frequentazione tra il II° fino al III° sec. d.C.

Cfr. S. Beacco 1841, ms. inedito, pp. 3-4; G. Ragogna 1967, pp. 23-24 e fotogr. pp. 41-45; Serafini 1984, p. 113; G. B. Altan 1985, p. 13; AA.VV. Siti Archeologici dell'Alto Licenza 1992, p. 148.



La tezza e l'orientamento del muro.

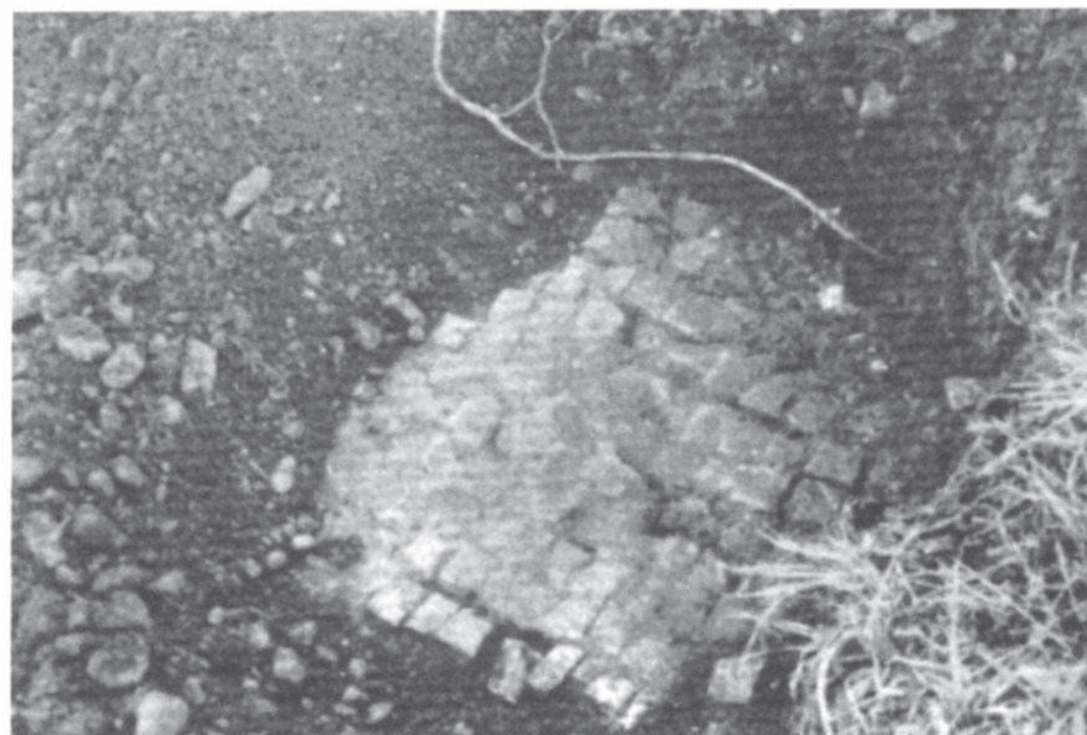
Il muro con lisciatura del legante concava.



Il muro d'embrici.



La bordura del pavimento in mosaico rinvenuta dal conte Giuseppe di Ragona nella part. cat. 116 in prossimità della tezza e le tracce di un pavimento a cubetti in cotto, rilevate nella part. cat. 91.



Siti archeologici nel territorio della Provincia di Pordenone riferiti alla Tavoletta I.G.M.

ZONA: 33T RETICOLATO: UL e UM
 FOGLIO: 24 QUADRANTE: II°
 ORIENTAMENTO: SO - VIVARO

(Inserita nel reticolato chilometrico della Proiezione Conforme Universale Trasversa di Mercatore.)

Tipologia	Sito	Tipologia	Coord. I.G.M.	Q. ta	Riferimenti nella Tav. I.G.M.
Periodo preromano	111	F	2230 - 9720	67	Cordenons loc. Chiarandis
	178	F	2340 - 9888	78	Cordenons vic. case Sospisio
A : Insediamento	214	F	2334 - 9726	58	Cordenons loc. Massar di mezzo
B : Tombe isolate	232	H	2814 - 9748	54	Cordenons loc. Sedui
C : Necropoli	325	H	2800 - 0578	152	Vivaro loc. Braida
D : Tumuli presunti	421	F	2220 - 9710	61	Cordenons loc. Chiarandis
E : Tumuli spianati					

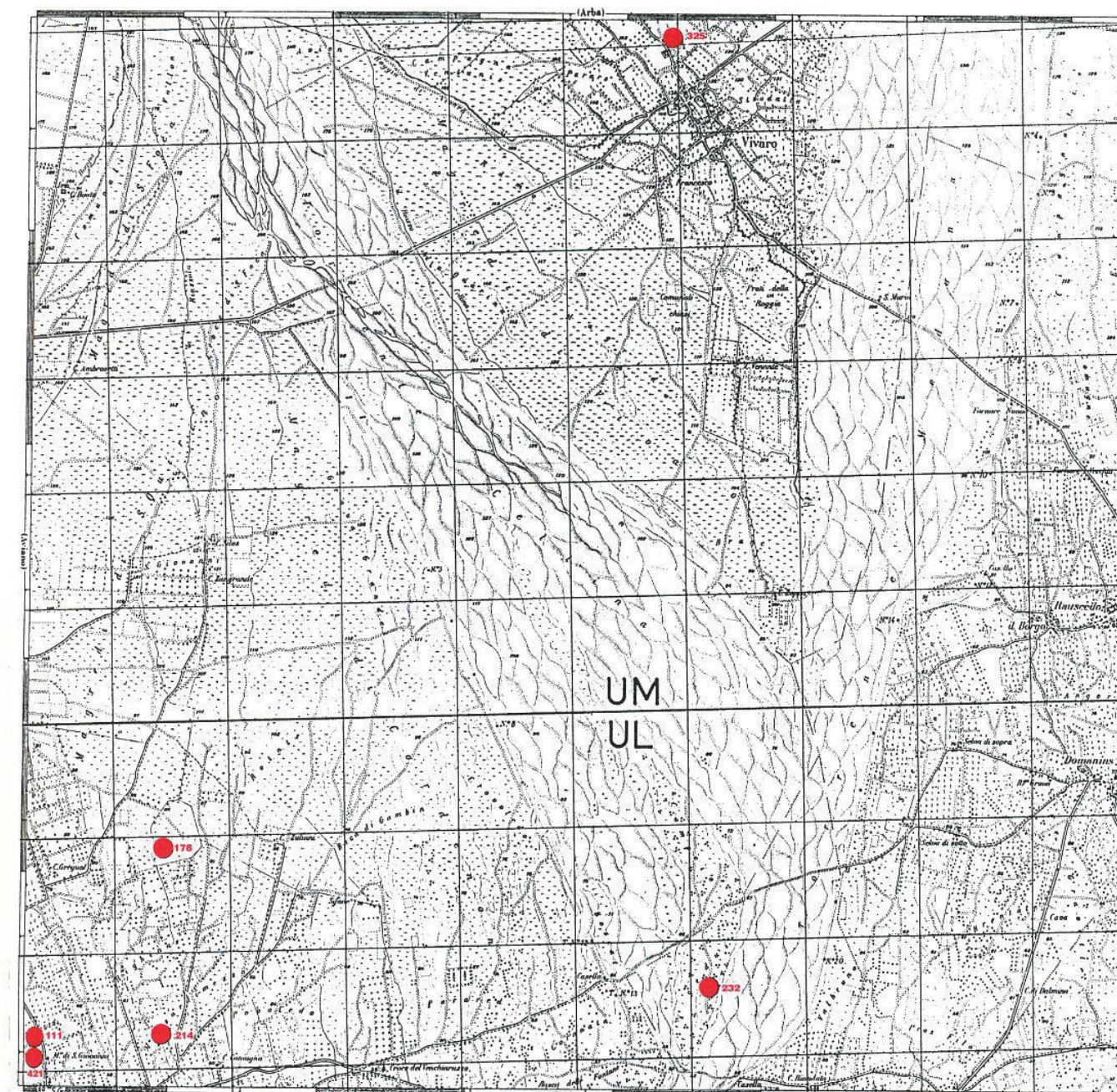
Periodo romano

- F : Insed. abitativo
- G : Insed. abit. con mosaico
- H : Insed. abit. tracce labili
- I : Tombe isolate
- L : Necropoli
- M : Tumuli presunti
- N : Tumuli spianati
- O : Fornace
- P : Deposito della fornace
- Q : Luogo di culto
- R : Reperto significativo

Periodo longobardo

- S : Insed. abit. rom. - long.
- T : Insed. abitativo
- U : Luogo di culto
- V : Tombe

VIVARO



Siti archeologici nel territorio della Provincia di Pordenone riferiti alla Tavola I.G.M.

ZONA: 33T RETICOLATO: UL e UM

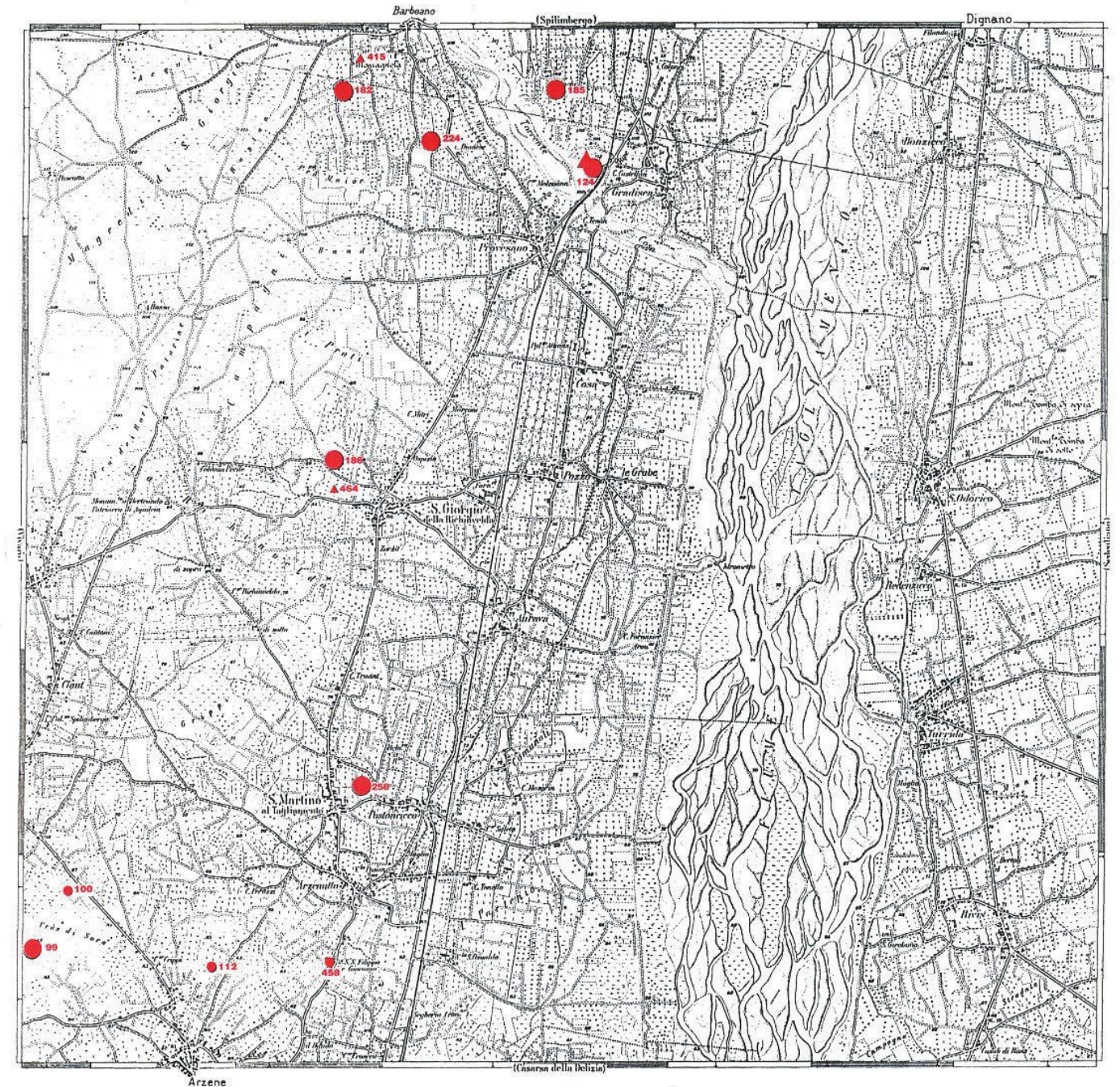
FOGLIO: 24 QUADRANTE: II°

ORIENTAMENTO: SE - S.GIORGIO DELLA RICHINVELDA

(Inserita nel reticolato chilometrico della Proiezione Conforme Universale Trasversa di Mercatore.)

Tipologia	Sito	Tipologia	Coord. I.G.M.	Q. ta	Riferimenti nella Tav. I.G.M.
Periodo preromano	99	G	3184 - 9764	65	Arzene loc. Pra de Sora
	100	L	3226 - 9812	69	Arzene loc. Pra de Sora
A : Insediamento	112	I	3348 - 9744	62	Arzene loc. Crips
B : Tombe isolate	124	A F	3710 - 0448	103	Gradisca di Prov. loc. Ripe (Il Castelliere)
C : Necropoli	182	F	3485 - 0525	109	Barbeano loc. La Montagnola
D : Tumuli presunti	185	F	3680 - 0524	105	Gradisca di Provesano vic. case Ronchi
E : Tumuli spianati	186	F	3468 - 0190	90	S. Giorgio della Richinvelda
	224	F	3566 - 0472	102	Provesano vic. case Dianese
Periodo romano	258	G	3490 - 9900	71	S. Martino al Tagliamento
	415	D	3504 - 0554	106	Barbeano loc. La Montagnola
F : Insed. abitativo	458	I	3460 - 9744	63	Arzenuto vic. chiesa SS. Filippo e Giacomo
G : Insed. abit. con mosaico	464	D	3410 - 0166	89	S. Giorgio della Richinvelda
H : Insed. abit. tracce labili					
I : Tombe isolate					
L : Necropoli					
M : Tumuli presunti					
N : Tumuli spianati					
O : Fornace					
P : Deposito della fornace					
Q : Luogo di culto					
R : Reperto significativo					
Periodo longobardo					
S : Insed. abit. rom. - long.					
T : Insed. abitativo					
U : Luogo di culto					
V : Tombe					

S.GIORGIO DELLA RICHINVELDA



Siti archeologici nel territorio della Provincia di Pordenone riferiti alla Tavoletta I.G.M.

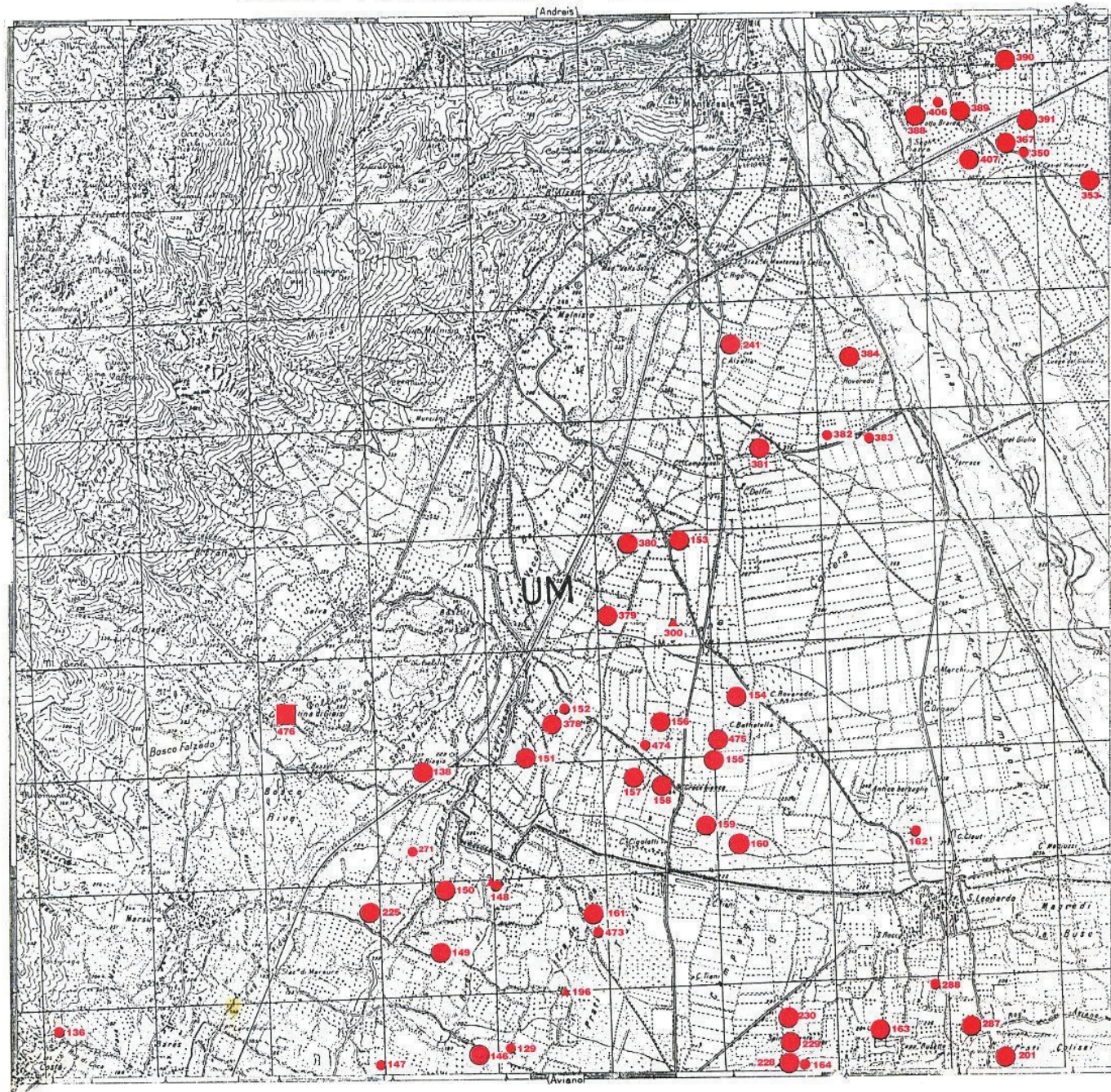
ZONA: 33T RETICOLATO: UM
FOGLIO: 24 QUADRANTE: III°
ORIENTAMENTO: NE - MONTEREALE VALCELLINA

(Inserita nel reticolato chilometrico della Proiezione Conforme Universale Trasversa di Mercatore.)

Tipologia	Sito	Tipologia	Coord. I.G.M.	Q. ta	Riferimenti nella Tav. I.G.M.
Periodo preromano	129	M	1709 - 0650	191	Marsure loc. Olivere
	136	I	1310 - 0676	205	Costa d'Aviano loc. Rudine
A : Insediamento	138	F	1658 - 0888	234	Cortina di Giais vic. chiesa S. Biagio
B : Tombe isolate	146	H	1684 - 0650	194	Marsure loc. Privilan
C : Necropoli	147	N	1597 - 0644	185	Marsure loc. Privilan
D : Tumuli presunti	148	D M	1700 - 0800	222	Cortina di Giais loc. Prapiere
E : Tumuli spianati	149	F	1650 - 0734	206	Marsure loc. Prese
	150	F	1656 - 0792	211	Cortina di Giais loc. Prapiere
Periodo romano	151	F	1734 - 0906	237	Selva di Giais loc. Comun
	152	E N	1767 - 0936	240	Selva di Giais loc. Maniana
F : Insed. abitativo	153	F	1871 - 1092	267	Malnisio loc. Pieron
G : Insed. abit.con mosaico	154	F	1922 - 0954	248	S. Leonardo vic. casa Rossa
H : Insed. abit.tracce labili	155	F	1902 - 0900	245	Selva di Giais loc. Croce Bianca
I : Tombe isolate	156	F	1858 - 0931	246	Selva di Giais loc. Croce Bianca
L : Necropoli	157	F	1826 - 0876	237	Selva di Giais loc. Croce Bianca
M : Tumuli presunti	158	F	1853 - 0880	237	Selva di Giais loc. Croce Bianca
N : Tumuli spianati	159	F	1896 - 0830	233	Selva di Giais loc. Croce Bianca
O : Fornace	160	F	1924 - 0820	234	Selva di Giais loc. Croce Bianca
P : Deposito della fornace	161	F	1785 - 0766	212	S. Martino di C.-Selva di G. loc. Cantoni
Q : Luogo di culto	162	M	2074 - 0826	233	S. Leonardo loc. Correrà
R : Reperto significativo	163	F	2030 - 0650	203	S. Leonardo loc. Murlana
	164	M N	1966 - 0620	196	S. Leonardo vic. chiesa S. Spirito
Periodo longobardo	196	D	1750 - 0696	204	Marsure loc. Oliviere
	201	F	2148 - 0626	199	S. Leonardo loc. Part
S : Insed. abit. rom. - long.	225	F	1586 - 0776	200	Marsure loc. Cianisiella
T : Insed. abitativo	228	F	1952 - 0626	202	S. Leonardo loc. La Camera d'Aria
U : Luogo di culto	229	F	1952 - 0640	202	S. Leonardo loc. La Camera d'Aria
V : Tombe	230	F	1956 - 0657	203	S. Leonardo loc. La Camera d'Aria
	241	F	1930 - 1266	294	Grizzo loc. S. Gervasio
	271	I	1630 - 0830	216	Cortina di Giais loc. Rive del Cavarezza
	287	F	2119 - 0650	203	S. Leonardo loc. Traviana
	288	L	2091 - 0688	207	S. Leonardo loc. Traviana
	300	D E	1865 - 1020	258	Selva di Giais loc. Poul
	350	L	2190 - 1423	303	Maniago Lib. loc. Prefermos
	353	H	2250 - 1390	290	Maniago Lib. loc. Prefermos
	367	F	2177 - 1428	303	Maniago loc. Lingoria
	378	F	1756 - 0934	237	Selva di Giais loc. Comun
	379	F	1812 - 1032	255	Selva di Giais loc. Poul
	380	F	1828 - 1094	264	Selva di Giais loc. Viatis
	381	F	1952 - 1170	280	Malnisio vic. case Campagnoli
	382	I	2012 - 1180	280	Malnisio loc. Vial dei Siest
	383	N	2046 - 1178	280	Malnisio loc. Vial dei Siest
	384	F	2032 - 1250	294	Grizzo loc. Le Stalle
	388	H	2100 - 1460	304	Maniago Lib. vic. chiesa S. Vigilio
	389	F	2136 - 1464	304	Maniago Lib. loc. Borgo
	390	H	2178 - 1504	308	Maniago Libero

Sito	Tipologia	Coord. I.G.M.	Q. ta	Riferimenti nella Tav. I.G.M.
391	F	2000 - 1452	295	Maniago Lib. loc. Lingoria
406	I	2120 - 1470	307	Maniago Lib. vic. chiesa S. Vigilio
407	H	2146 - 1418	307	Maniago Lib. loc. Croce
473	N	1790 - 0748	214	S. Martino loc. Cantoni
474	D E	1838 - 0914	237	Selva di Giais loc. Maniana
475	M	1895 - 0934	245	Selva di Giais loc. Maniana
476	U (?)	1524 - 0954	311	Cortina di Giais

MONTEREALE VALCELLINA



MOMENTI DELLA RICERCA



Tomba a tumulo del primo periodo della romanizzazione, distrutta dalle arature, nei territori di Montereale in località Maniana; tra le macerie affiorano un rasoio, frammenti di vaso in pasta impura ed embrici ⁽¹¹⁾.



NOTE

(11) (Stralcio da rilievo effettuato il 18. 3. 1981).

La tomba apparteneva al sito n. 474, luogo tombale romano e preromano posto in prossimità della vasta depressione del Cavrezza individuabile in località Maniana. Il tumulo si ergeva nella part. cat. n. 221 F. 29 del Comune di Montereale, aveva pianta ellissoidale rastremata verso est, con orientamento dell'asse maggiore a 63° NE. L'emergenza aveva dimensioni sugli assi maggiori di m. 35 e m. 18 e si ergeva per m. 1,2. Il rasoio, raccolto in superficie, attualmente conservato presso l'Antiquarium di Tesis è inventariato con il n. 255501, ha dim. cm. 11,5 x 2,5 e peso g. 40.

Cfr. AA. VV. 1991, L'Antiquarium di Tesis di Vivaro, p. 100 Mont. I.

Siti archeologici nel territorio della Provincia di Pordenone riferiti alla Tavoletta I.G.M.

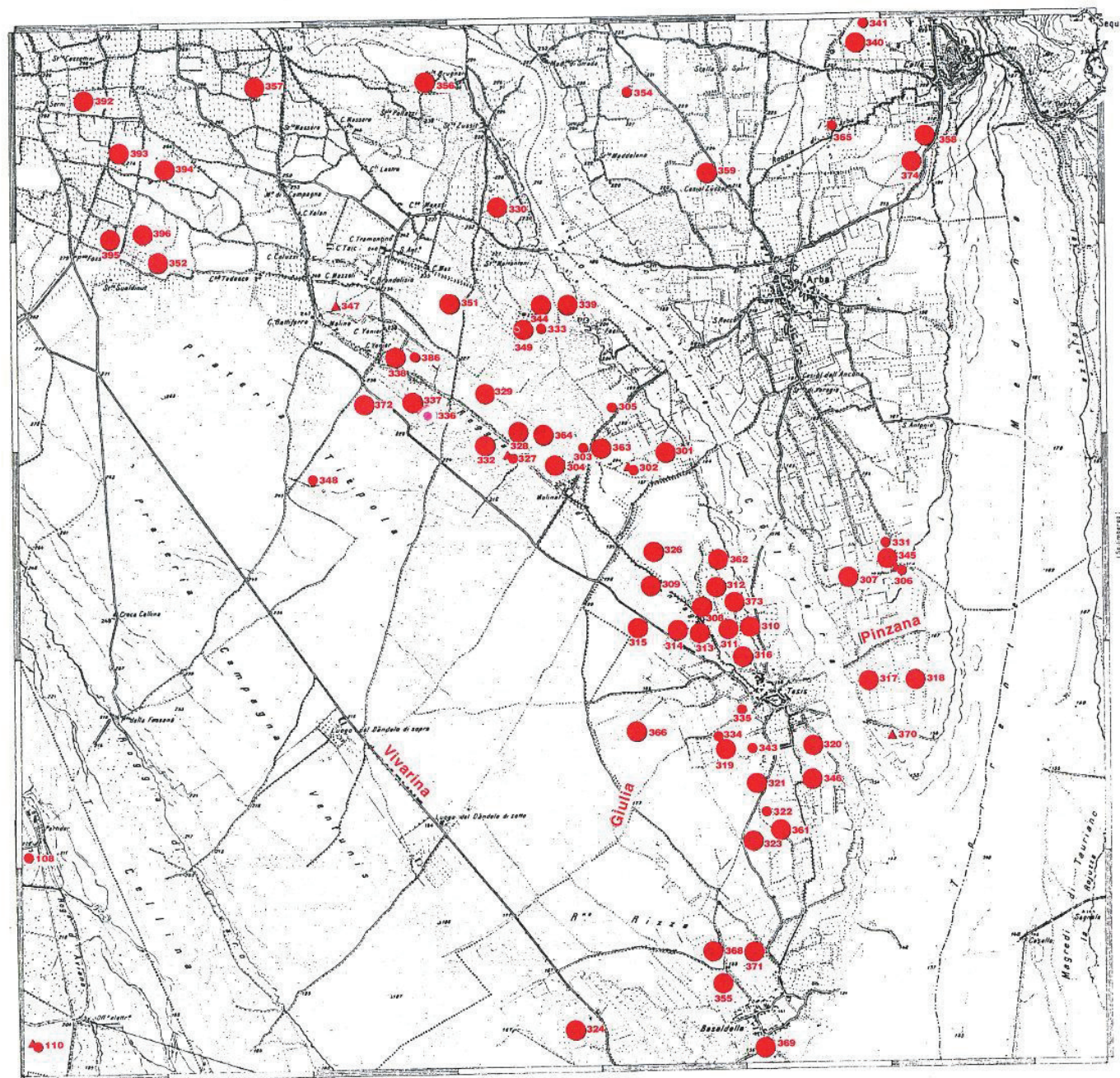
ZONA: 33T RETICOLATO: UM
FOGLIO: 24 QUADRANTE: II°
ORIENTAMENTO: NO - ARBA

(Inserita nel reticolato chilometrico della Proiezione Conforme Universale Trasversa di Mercatore.)

Tipologia	Sito	Tipologia	Coord. I.G.M.	Q. ta	Riferimenti nella Tav. I.G.M.
Periodo preromano	108	M N	2257 - 0800	221	S. Leonardo loc. Partidor
	110	D M	2262 - 0628	199	S. Leonardo loc. Partidor
A : Insediamento	301	F	2826 - 1138	186	Tesis loc. Molinat
B : Tombe isolate	302	D E I N	2802 - 1118	188	Tesis loc. Molinat
C : Necropoli	303	N	2766 - 1140	204	Tesis loc. Molinat
D : Tumuli presunti	304	H	2746 - 1124	207	Tesis loc. Molinat
E : Tumuli spianati	305	R	2794 - 1174	203	Tesis loc. Molinat
	306	C L	3042 - 1030	170	Tesis loc. Marcesinis
Periodo romano	307	H	2986 - 1036	172	Tesis loc. Marcesinis
	308	H	2872 - 1002	182	Tesis loc. La Val
F : Insed. abitativo	309	H	2826 - 1018	212	Tesis loc. Maseris
G : Insed. abit. con mosaico	310	G (?) H	2896 - 0992	178	Tesis loc. La Val
H : Insed. abit. tracce labili	311	H	2896 - 0976	175	Tesis loc. La Val
I : Tombe isolate	312	F	2872 - 1002	182	Tesis loc. La Val
L : Necropoli	313	H	2858 - 0968	182	Tesis loc. La Val
M : Tumuli presunti	314	F	2836 - 0976	184	Tesis loc. La Val
N : Tumuli spianati	315	H	2810 - 0982	189	Tesis loc. Clapat
O : Fornace	316	F	2895 - 0960	177	Tesis vic. case Angora
P : Deposito della fornace	317	H	3010 - 0922	162	Tesis loc. Marcesinis
Q : Luogo di culto	318	H	3052 - 0934	163	Tesis loc. Marcesinis
R : Reperto significativo	319	F	2880 - 0864	165	Tesis loc. Filonc-(Pocjalet)
	320	F	2948 - 0866	163	Tesis loc. Chiaranda
Periodo longobardo	321	H	2908 - 0832	160	Tesis loc. Filonc
	322	M	2912 - 0816	166	Tesis loc. Chiaranda
S : Insed. abit. rom. - long.	323	F	2898 - 0782	166	Tesis loc. Pra Lorenzo
T : Insed. abitativo	324	F	2744 - 0625	159	Vivaro loc. Buschit
U : Luogo di culto	326	H	2826 - 1048	186	Tesis loc. Spirellis
V : Tombe	327	B I	2700 - 1133	212	Tesis loc. Molinat
	328	F	2708 - 1152	214	Tesis loc. Molinat
	329	F	2671 - 1195	209	Tesis loc. Molinat
	330	H	2698 - 1358	226	Campagna vic. case Meassi
	331	L	3028 - 1042	175	Tesis loc. Marcesinis
	332	F	2670 - 1154	209	Tesis loc. Molinat
	333	L	2732 - 1250	221	Campagna loc. Pozzoi
	334	I	2874 - 0878	174	Tesis
	335	I	2894 - 0992	175	Tesis loc. Molinat
	336	I	2626 - 1168	222	Campagna vic. case Attimis
	337	H	2614 - 1180	222	Campagna vic. case Valan
	338	F	2600 - 1224	227	Campagna vic. case Venier
	339	H	2780 - 1272	211	Campagna loc. Pozzoi
	340	F	3018 - 1486	234	Colle loc. Curgnele
	341	I	3027 - 1506	234	Colle loc. Curgnele
	343	I	2902 - 0866	164	Tesis
	344	F	2730 - 1266	211	Campagna loc. Pozzoi
	345	F	3034 - 1030	173	Tesis loc. Marcesinis
	346	H	2954 - 0834	157	Tesis loc. Chiaranda
	347	D (?) M	2550 - 1274	247	Campagna vic. case Battiferro

Sito	Tipologia	Coord. I.G.M.	Q. ta	Riferimenti nella Tav. I.G.M.
348	I	2524 - 1120	238	Campagna loc. Prateria Tiepola
349	H	2710 - 1248	218	Campagna loc. Pozzoi
351	H	2652 - 1278	223	Campagna vic. case Metz
352	F	2392 - 1320	263	Campagna vic. stalla Sualidinut
354	M N	2818 - 1450	227	Arba loc. Grassin
355	H	2872 - 0658	145	Basaldella loc. Braida
356	F	2638 - 1468	237	Campagna vic. stalla Brugnar
357	F	2482 - 1476	263	Maniago loc. Violis
358	F	3080 - 1396	221	Colle loc. Curgnala
359	F	2888 - 1384	220	Arba vic. case Zuccolo
361	F	2920 - 0784	147	Tesis loc. Pra Lorenzo
362	H	2884 - 1036	181	Tesis loc. Spirellis
363	H	2774 - 1136	204	Tesis loc. Molinat
364	F	2728 - 1154	208	Tesis loc. Molinat
365	M	3000 - 1418	222	Colle loc. Curgnala
366	F	2800 - 0885	184	Tesis loc. Clapat
368	F	2868 - 0692	155	Basaldella loc. La Rizza
369	H	2800 - 0600	133	Basaldella loc. Pradar
370	B	3034 - 0870	162	Tesis (loc. Gramonat)
371	H	2900 - 0688	146	Basaldella
372	F	2574 - 1190	234	Campagna vic. case Vallan
373	H	2890 - 0996	178	Tesis loc. La Val-(Maseris)
374	H	3066 - 1382	218	Colle loc. Curgnala
386	I	2618 - 1230	227	Campagna vic. case Venier
392	F	2334 - 1468	275	Maniago loc. Valmissor
393	F	2362 - 1418	269	Maniago vic. case Perin
394	F	2404 - 1404	263	Maniago loc. Fierla
395	F	2350 - 1345	278	Maniago loc. Valina
396	F	2381 - 1350	276	Maniago vic. stalla Bin

ARBA



MOMENTI DELLA RICERCA



Tomba a tumulo di età romana esplorata con scavo di emergenza dal Gruppo Archeologico Cellina Meduna di Vivaro nel periodo marzo-aprile 1979 ⁽¹²⁾.



NOTE

(12) (Stralcio da rilievi effettuati nei mesi di marzo-aprile 1979).

Il tumulo si ergeva nella part. cat. n.10 del F. 43 del Comune di Maniago, nel sito n. 302 (area tombale romana e preromana) aveva pianta ellissoidale rastremata verso sud con orientamento dell'asse maggiore a 135° SE, aveva dimensioni, sugli assi maggiori di m.13x12 e si ergeva per m. 0,70. In esso sono stati rinvenuti i resti di 4 inumati depositi all'interno di delimitazioni rettangolari create con cordoli di sassi legati con calce di dim. m.1,2x0,60x0,20 orientate a 256° NW (lato maggiore). Le stesse erano segnate da 4 pilastri in pietra arenaria di altezza m. 0,70 di cui uno era posto al centro del tumulo. All'interno è stata rinvenuta un'olletta di età romana del periodo imperiale in argilla bruna/rossastra con decorazioni a pettine, sulla parte superiore, avente dimensioni: diam. cm. 8,5 ed altezza cm. 9,5. Il reperto è conservato presso l'Antiquarium di Tesis ed è inventariato con il n. 255325. Cfr. AA.VV. L'Antiquarium di Tesis di Vivaro 1991, p. 41 Man. IV. 26.; P. Egidi 1994, pp. 107-108.

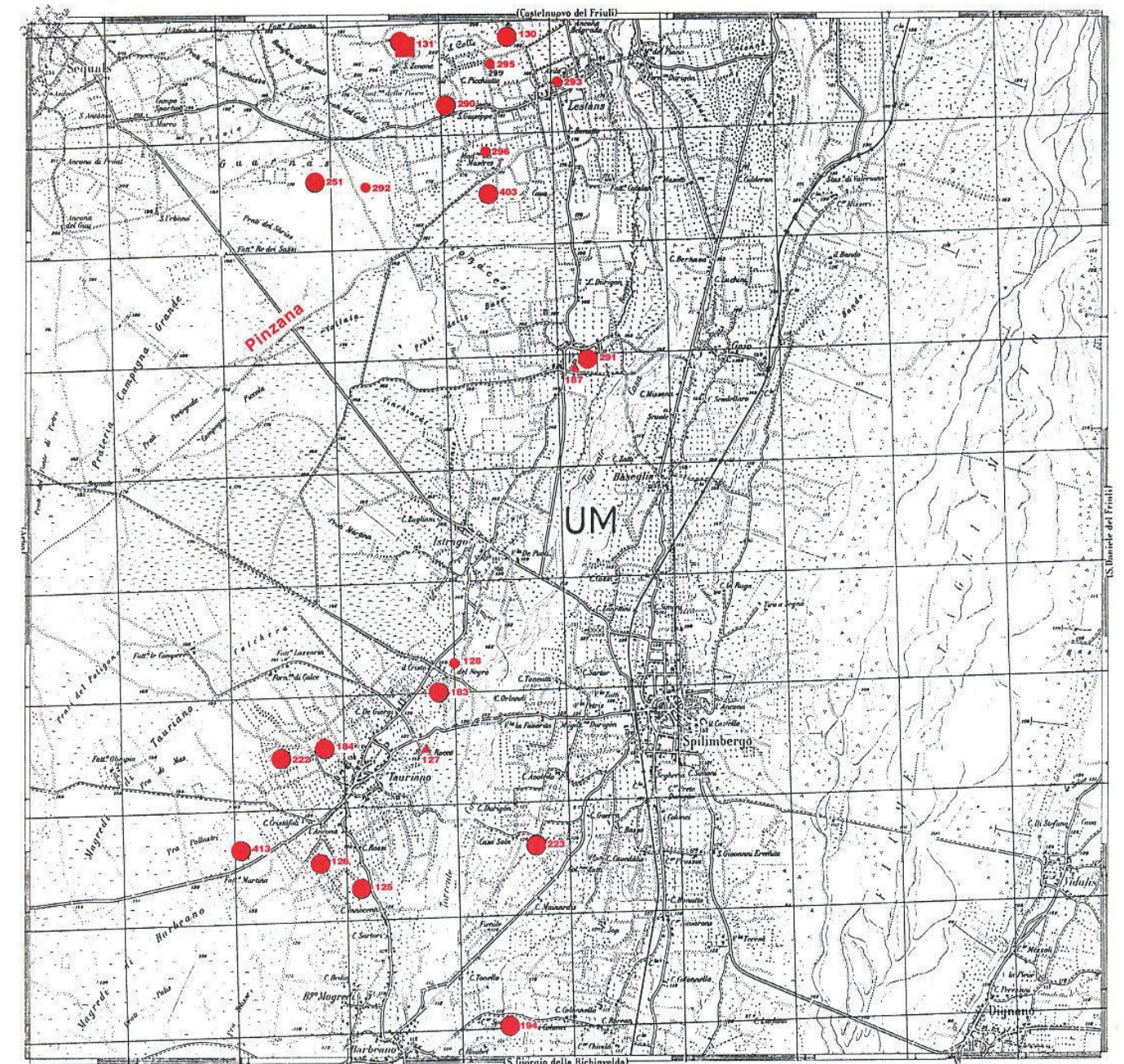
Siti archeologici nel territorio della Provincia di Pordenone riferiti alla Tavoleta I.G.M.

ZONA: 33T RETICOLATO: UM
FOGLIO: 24 QUADRANTE: II°
ORIENTAMENTO: NE - SPILIMBERGO

(Inserita nel reticolato chilometrico della Proiezione Conforme Universale Trasversa di Mercatore.)

Tipologia	Sito	Tipologia	Coord. I.G.M.	Q. ta	Riferimenti nella Tav. I.G.M.
Periodo preromano	125	H	3508 - 0728	125	Tauriano vic. case Bagnariol
	126	F	3466 - 0757	136	Tauriano vic. chiesa Ancona
A : Insegiamento	127	D	3570 - 0852	131	Tauriano chiesa S. Rocco
B : Tombe isolate	128	L	3600 - 0922	132	Tauriano vic. case Del Negro
C : Necropoli	130	G	3660 - 1490	189	Lestans vic. cimitero
D : Tumuli presunti	131	S U (?)	3562 - 1488	187	Lestans vic. chiesa S. Zenone
E : Tumuli spianati	183	F	3584 - 0900	135	Tauriano vic. case Spinazze
	184	F	3478 - 0850	140	Tauriano (loc. Calchera)
Periodo romano	187	D	3717 - 1192	156	Vacile
	194	F	3640 - 0600	109	Barbeano loc. Prati del Bosco
F : Insed. abitativo	222	F	3444 - 0848	146	Tauriano loc. Magredi
G : Insed. abit. con mosaico	223	F	3672 - 0762	121	Spilimbergo vic. case Pignat
H : Insed. abit. tracce labili	251	F	3488 - 1388	172	Lestans loc. Guarnas
I : Tombe isolate	290	F	3622 - 1432	178	Lestans vic. chiesuolo S. Giuseppe
L : Necropoli	291	F	3728 - 1194	157	Vacile
M : Tumuli presunti	292	L	3530 - 1353	172	Lestans loc. Guarnas
N : Tumuli spianati	293	L	3710 - 1448	186	Lestans
O : Fornace	295	H	3643 - 1464	184	Lestans vic. case Picchiutto
P : Deposito della fornace	296	I	3643 - 1392	172	Lestans vic. chiesuolo Mad. Delle Masere
Q : Luogo di culto	403	H	3646 - 1344	167	Lestans vic. ancona di Gambarel
R : Reperto significativo	413	H	3410 - 0760	135	Tauriano vic. fatt. Martina
Periodo longobardo					
S : Insed. abit. rom. - long.					
T : Insed. abitativo					
U : Luogo di culto					
V : Tombe					

SPILIMBERGO



Siti archeologici nel territorio della Provincia di Pordenone riferiti alla Tavoletta I.G.M.

ZONA: 33T RETICOLATO: UM
FOGLIO: 24 QUADRANTE: I°
ORIENTAMENTO: SO - MANIAGO

(Inserita nel reticolato chilometrico della Proiezione Conforme Universale Trasversa di Mercatore.)

Tipologia	Sito	Tipologia	Coord. I.G.M.	Q. ta	Riferimenti nella Tav. I.G.M.
Periodo preromano	342	A (?)	2955 - 1592	245	Orgnese loc. Curgnele
	360	I	2808 - 1600	243	Fanna vic. ponte Acacie
A : Insediamento	408	H	2814 - 1622	243	Fanna vic. stalla Corrado
B : Tombe isolate	409	H	2848 - 1726	256	Fanna vic. Stazione Ferroviaria
C : Necropoli	414	L	3196 - 1650	241	Solimbergo vic. chiesuolo S. Fosca
D : Tumuli presunti					
E : Tumuli spianati					

Periodo romano

- F : Insed. abitativo
- G : Insed. abit. con mosaico
- H : Insed. abit. tracce labili
- I : Tombe isolate
- L : Necropoli
- M : Tumuli presunti
- N : Tumuli spianati
- O : Fornace
- P : Deposito della fornace
- Q : Luogo di culto
- R : Reperto significativo

Periodo longobardo

- S : Insed. abit. rom. - long.
- T : Insed. abitativo
- U : Luogo di culto
- V : Tombe

MANIAGO



Siti archeologici nel territorio della Provincia di Pordenone riferiti alla Tavoletta I.G.M.

ZONA: 33T RETICOLATO: UM
FOGLIO: 24 QUADRANTE: 1°
ORIENTAMENTO: SE - CASTELNOVO DEL FRIULI

(Inserita nel reticolato chilometrico della Proiezione Conforme Universale Trasversa di Mercatore.)

Tipologia	Sito	Tipologia	Coord. I.G.M.	Q. ta	Riferimenti nella Tav. I.G.M.
Periodo preromano	195	F	3950 - 1583	190	Valeriano loc. Bosco di Valeriano
	294	I	3800 - 1588	187	Lestans vic. case Cicuto
A : Insediamento	297	H	3352 - 1574	193	Sequals loc. Fraccadis
B : Tombe isolate	298	H	3334 - 1556	191	Sequals vic. ancona Pelarin
C : Necropoli	416	A	3236 - 1576	315	Solimbergo (loc. Cistriliri)
D : Tumuli presunti					
E : Tumuli spianati					

Periodo romano

- F : Insed. abitativo
- G : Insed. abit. con mosaico
- H : Insed. abit. tracce labili
- I : Tombe isolate
- L : Necropoli
- M : Tumuli presunti
- N : Tumuli spianati
- O : Fornace
- P : Deposito della fornace
- Q : Luogo di culto
- R : Reperto significativo

Periodo longobardo

- S : Insed. abit. rom. - long.
- T : Insed. abitativo
- U : Luogo di culto
- V : Tombe

CASTELNOVO DEL FRIULI



SITI ARCHEOLOGICI
NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI PORDENONE
PER TIPOLOGIA

SITI ARCHEOLOGICI
NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI PORDENONE
IN ORDINE PROGRESSIVO

**VENGONO OMESSI I LISTATI PER TIPOLOGIA
E PER ORDINE PROGRESSIVO
(del tutto simili a quelli per tavoletta)**

AGRIMENSURA
VIABILITÀ
IDROGRAFIA

TRACCE DI ANTICA AGRIMENSURA NEI TERRITORI
DELL' ALTA PIANURA

Tra gli agri centuriati di epoca romana individuati nel Veneto e nel Friuli, nei quali l'aspetto più peculiare è la visione di una situazione viaria geometrizzata, essendo stata adattata alle leggi di una antica economia agraria, si nota quello di Concordia posto tra Oderzo ed Aquileia. Sopra il graticolato individuato dal Bosio, nel suo noto contributo, si staglia nettissimo un grande vuoto viario-agrimensorio coincidente con i territori che oggi appartengono all'alta pianura della Provincia di Pordenone (vedasi la mappa inserita a fine capitolo). Tali zone sono state da noi sottoposte dagli anni '70 ad attento esame con una lunga ricerca, finalizzata ad individuare le eventuali continuità che erano state escluse a priori da questo studioso⁽¹³⁾, ad eccezione di alcune labili tracce notate tra Torre e Cordenons ritenute però non appartenenti ad un antico disegno agrario⁽¹⁴⁾.

Guidati da questo studio, che è di notevole valore documentario, per aver enunciato la presenza di un disegno centuriato nell'agro di Julia Concordia, si è ritenuto opportuno, prima di esplorare l'alta pianura, di attuare nei territori al di sotto del Meduna, varie verifiche in loco, tra gli anni 1965-75, per comprendere come si presentavano i resti delle antiche divisioni, venti secoli dopo la loro realizzazione, utilizzando la stessa estensione territoriale (20x20 actus) proposta dal Bosio, che meglio si identifica con la viabilità ancora rilevabile nel territorio compreso tra questo fiume e Concordia⁽¹⁵⁾.

Durante tali verifiche si è cercato di individuare anche le tracce degli insediamenti e le zone tombali e di rilevare le loro collocazioni dalle presenze d'acqua, prendendo in esame in modo particolare quella parte del territorio che si estende a sud del Meduna, da Pasiano fino a Valvasone per una profondità di circa 9 Km verso sud. Tale metodo è stato conservato anche nelle verifiche successive attuate nell'alta pianura tra gli anni 1976-95 in cui si è sempre rilevato il rapporto esistente tra l'insediamento, la viabilità e i probabili affioramenti d'acqua.

Da questa ampia ricerca si è constatato che i resti delle antiche divisioni agrarie appaiono ancora profondamente marcati in tutto il territorio, anche se discontinui, per le profonde modifiche che ha subito il paesaggio nel tempo, dovuto a vari fattori, collegati alle tracimazioni dei fiumi che lo hanno sempre invaso per ampie zone, alle mutate proprietà terriere avvenute nei secoli e riferendosi a questi ultimi cinquant'anni per l'evento della meccanizzazione nella agricoltura, che ha dato avvio ad una progressiva cancellazione di queste antiche opere.

Parte dei "limites" e delle "calles" che delimitavano le centurie all'interno dei vari "saltus", sono stati utilizzati dalla nostra viabilità e quindi risultano visibili nella cartografia, parte invece sono scomparsi, altri si conservano ancora come semplici limiti confinari, spesso ricoperti d'arbusti, riconoscibili solo in loco per la limitata larghezza e pertanto non risultano riprodotti nella cartografia.

Di essi vari frammenti si sono conservati rettilinei, altri invece si presentano con andamenti oscillanti su direttrici che fanno presupporre la direzione originaria.

Invece da questi rilievi di superficie è apparso evidente che le tracce degli insediamenti d'età romana rilevate nell'intero territorio della nostra Provincia presentano una particolare situazione insediativa nella quale non tutte le centurie sono occupate. Generalmente un insediamento piuttosto esteso è attorniato da altri di dimensioni più contenute che fanno pensare ad una diversa assegnazione da come è stata ipotizzata dal Bosio⁽¹⁶⁾, evidenziata anche da altri Studiosi, nella parte meridionale dell'Agro⁽¹⁷⁾.

Questa constatazione potrebbe dipendere da alcune di queste ipotesi:

Gli insediamenti più antichi, risalenti all'inizio della fondazione della colonia di Julia Concordia potrebbero essere stati realizzati con materiali deperibili, per cui non hanno lasciato traccia.

Molti insediamenti non sono più visibili nella ricerca di superficie per le notevoli trasformazioni che hanno subito i territori durante la trasformazione agraria attuata in questi ultimi cinquant'anni.

(Dobbiamo però segnalare che indagini specifiche condotte nei territori di Pasiano e di Fiume Veneto, all'interno di centurie contigue non hanno evidenziato aree di intensa antropizzazione, per cui avanziamo dubbi su queste prime ipotesi).

L'assegnazione delle terre ai coloni può essere avvenuta per grado militare.

La presenza di una situazione idrografica, nella bassa pianura, diversa dall'attuale, potrebbe aver reso più problematica l'occupazione del territorio nel rispetto del disegno agrario e quindi nella assegnazione⁽¹⁸⁾.

(Queste due ultime ipotesi potrebbero essere le più probabili essendo più rispondenti alla realtà visibile.)

Non essendo in possesso di dati cronologici certi sugli insediamenti segnalati, riteniamo però che la nostra ricerca di superficie abbia fissato una situazione insediativa sviluppatasi in un ampio arco di tempo, in cui anche in una visione cumulativa, la densità o l'assegnazione non corrisponde a quanto è stato ipotizzato.

Si è invece notato, dai reperti esposti nelle varie raccolte esistenti nel territorio, che gli insediamenti posti nella bassa pianura appaiono più ricchi di manufatti domestici ed architettonici di quelli situati nella pianura sovrastante. Ciò potrebbe dare adito alla considerazione che i primi, ubicati nelle terre più prossime a Julia Concordia, avessero acquisito nel tempo una ricchezza economica superiore ai secondi, per cui ebbero modo di approvvigionarsi di quei beni che fluivano lungo il litorale dai vicini centri veneti, mentre gli insediamenti situati nell'alta pianura, fatte salve alcune eccezioni, erano forse più interessati all'approvvigionamento di beni essenziali per la sopravvivenza, sviluppatasi in abitazioni prevalentemente rustiche⁽¹⁹⁾.

A fronte di questa particolare insediatività rilevata nell'intero territorio, pur nei limiti della cartografia di supporto, ma confortati da varie osservazioni in loco ed in relazione alla posizione degli insediamenti, avanziamo una proposta inerente la presenza di marcate tracce di agrimensura antica ancora rilevabili nei territori situati a settentrione dell'area ritenuta centuriata, legate alla particolare idrografia ed orografia di queste zone, presentandola in una mappa, derivata da n. 4 tavolette I.G.M a scala 1:50.000 - inserita a fine capitolo - nella quale sono stati tracciati i "limites" e le "calles", (strade periferiche di centuria) e i "limites subruncivi e intercisivi" che nella divisione interna degli antichi appoderamenti, si mantenevano paralleli alle strade periferiche⁽²⁰⁾.

Di queste antiche divisioni agrarie, realizzate in epoca romana, risultano evidenti varie realtà nel territorio che collegate all'insediatività rilevata, tendono a far riemergere un frammentato disegno viario nell'agro di Julia Concordia, nel quale si distinguono le seguenti zone:

Zona A. Rappresenta i territori in cui il Bosio (1965) ha individuato le tracce della centuriazione di Julia Concordia, attraversati dalla via che conduceva nei territori gemonesi (ad Silanos), detta anche *via per compendium o Augusta (?)*, dal *Kardo max.* e dal *Decumano Max (o Postumia?)*⁽²¹⁾.

In essi si sono rilevate probabili estensioni di alcune centurie verso nord-nord/est, nei territori di Arzene e lungo il Tagliamento sulla direttrice: S. Giovanni di Casarsa - Braida Bottari e nei territori occidentali di Carbona. La vasta opera agraria risulta orientata sui fiumi Fiume, Sile e Loncon. Vari resti di antica divisione sono rilevabili nella parte settentrionale posta ad ovest nei territori compresi tra i paesi di Pasiano - sorto sul Decumano Max o Postumia (?) - Brische, Azzanello, Barco, Chions e

Villaraccolta e tra Azzano e Villotta. Nella parte posta a nord, varie coincidenze si notano nei territori compresi tra i paesi di Fiume Veneto, Castions, Orcenico, S. Lorenzo, Arzene e S. Giovanni di Casarsa. Nella parte meridionale verso ovest, tracce evidenti si conservano attorno ai paesi di Belfiore, Pramaggiore, Gai e attorno al paese di Cinto Cao Maggiore dove l'attuale tratto stradale Cinto - Portogruaro coincide con una parte del *Kardo Max.* della centuriazione.

Nella parte posta a nord/est, si notano scarse tracce nei territori posti tra i fiumi Lin, Reghena, Roggia Versaiola e Lemene, mentre nell'angolo meridionale, sito tra il Lemene ed il Tagliamento, è stata recentemente segnalata la presenza di una divisione agraria diversamente orientata da quella indicata nella zona A, ma parallela al tratto della via Annia individuata tra Concordia, Vado e S. Giorgio al Tagliamento⁽²²⁾.

È molto probabile che i territori attraversati da questi quattro corsi d'acqua siano stati interessati a vari affioramenti del Tagliamento e quindi fossero caratterizzati da varie zone palustri, essendo aree dei suoi paleovalvi e di conseguenza poco adatte, anche in epoca romana, ad una intensa insediatività. È significativo il fatto che sui loro limiti occidentali sono state individuate quattro fornaci lungo il Sile (siti n. 53, n.104), il Lin (sito n. 454), il Rio Villotta (sito n. 455) e la Roggia del Molino (sito n. 456) a testimonianza che la loro ubicazione era stata scelta non solo per il trasporto fluviale dei lavorati, ma soprattutto per l'esistenza nelle vicinanze di vasti sedimenti argillosi necessari per la produzione dei laterizi.

I dati azimutali dei limites e delle calles, riferiti al reticolato U.T.M.⁽²³⁾, risultano rispettivamente di 52° NE e 322° NW.

Zona B. Il graticolato viario è orientato sul fiume Noncello su cui molto probabilmente fu posto un limes. La parte settentrionale presenta delle coincidenze nei territori a sud di S. Quirino, tra le località Masòn, Bassòn e Roiai. Ad ovest non si notano limites a causa delle innumerevoli inondazioni del Cellina avvenute dopo il periodo romano, ma anche per le bonifiche agrarie degli anni '50-'60 che hanno notevolmente modificato il paesaggio.

Nelle loc. Villotte e Corraera sono stati cancellati molti sentieri come si nota confrontando la Tav. di Aviano del 1948 con la corrispondente del 1962.

Molte coincidenze con l'antica divisione si rilevano tra le strade ortogonali alla lunga via Sclavons, inserite nella viabilità dei centri di Torre e Cordenons, nel vial Grande e nella via Carbonera, sita al limite occidentale di questa divisione⁽²⁴⁾. I territori ad est di Cordenons, pur avendo segnalato presenze di insediamenti (vedasi i siti n. 178, 214, 216, 217, 232) presentano un'assenza di divisioni dovute ai numerosi disalvi del Cellina che hanno cancellato ogni traccia di agrimensura.

La strada che collega i territori di Cordenons con S. Quirino per la loc. Bicòn attraversa diagonalmente le ultime centurie residue site ad est del graticolato, per cui è da ritenere che, se esistono degli insediamenti molto avanzati nei magredi verso il Cellina, è molto probabile che per le ampie e numerose inondazioni che ha sviluppato questo fiume dopo il periodo romano⁽²⁵⁾, la strada originale sia stata sconvolta e riproposta successivamente su una dorsale più arretrata, non più coincidente con le divisioni agrarie (strada non segnata nel graticolato della zona B).

A sud di questa zona si estendono i territori tra il Noncello ed il Meduna che non presentano tracce di marcata agrimensura. Una intensa insediatività è però rilevabile lungo la sponda destra del Meduna da Torre fino a Villanova e lungo la sponda sinistra del Noncello in prossimità ed attorno al sobborgo di Vallenoncello. I terreni sono prevalentemente argillosi; in essi sono state individuati due luoghi di fornaci romane nei siti n. 54 e n. 46.

I dati azimutali dei limites e delle calles, riferiti al reticolato U.T.M, risultano rispettivamente di 53,5° NE e 323,5° NW.

Zona C. La zona è di complessa idrografia; notevoli avvallamenti si notano in tutta la parte meridionale tra lo Scolo Fossaluzza ed i rii Guzza, Sentirone, S. Rocco, Buiòn dove l'ambiente aveva fino ad alcuni anni fa vari luoghi incontaminati che ricordavano paesaggi preistorici con notevoli presenze d'acqua, ricoperti da una intensa vegetazione, in parte distrutti da un infelice impatto ambientale creato dal tratto autostradale Pordenone - Sacile. Queste zone devono essere state densamente popolate in epoca preistorica come si nota nella tav. di Pordenone le cui presenze sono individuabili da questi territori fino alle attuali risorgive del Noncello.

Dall'ubicazione degli insediamenti romani e per la posizione delle campestri si ritiene che in questa zona la divisione agraria sia stata fatta coincidere, sui corsi d'acqua, di sicuro riferimento confinario, come si è rilevato per la zona B. Nella parte settentrionale della zona, tra i territori che vanno da Fontanafredda a Roveredo, si intravedono molti tracciati che si collocano ancora sulle antiche divisioni, nelle loc. Vallàr e Runces ad occidente di Roveredo, Reghenaz e Forcate ad occidente di Ceolini.

Molte strade in prossimità di Fontanafredda e Villadolt risultano leggermente arcuate, per le modifiche avvenute nel tempo dovute al sorgere dei vari centri economici lungo la linea delle risorgive; altre invece pur conservando l'orientamento, coincidono con le campestri interpoderali che si sviluppavano all'interno della centuria per collegare i vari insediamenti.

Interessante è l'ortogonalità ancora rilevabile a grande distanza tra la via Brugnera che collega Fontanafredda con questo paese e la via Garibaldi che collega Roveredo con la strada Ungaresca.

I dati azimutali dei limites e delle calles, riferiti al reticolato U.T.M, risultano rispettivamente di 25° NE e 295° NW.

Zona D. La parte settentrionale di questi territori conserva ancora notevoli coincidenze a lunga distanza, con un graticolato orientato sul torrente Artugna; in particolare esso si manifesta nelle zone prossime a questo corso d'acqua, che interessano i territori posti tra S. Giovanni e S. Lucia di Budoia ed a sud di questo, in loc. Tessere e attorno alle tezze Lama, Carlon, Ligugnan. Tracce evidenti si notano a sud del castello di Aviano attorno al torrente Cavrezza ove la strada Levada detta anche strada di Castello ⁽²⁶⁾ coincide con un limes di centuria; tracce del graticolato sono visibili inoltre in località Rive, Pradamin, Treviars e a sud delle Villotte di Aviano e vicino al tratto stradale coincidente con la divisione agraria individuabile tra S. Giovanni di Polcenigo e S. Lucia di Budoia, detto Cjal d'Aviano, prosieguo della Cal Alta, strada romana pedecollinare, proveniente dai territori cenedesi, che fa parte di quel tracciato ipotizzato dal Bosio che avrebbe dovuto congiungere questi territori con l'alto spilimberghese sul percorso Aviano, Marsure (toponimo Calmaùr), Ponte Giulio, Cesiol del Fossal, Madonna di Strada, S. Fosca di Solimbergo, Travesio, Usago, Valeriano ⁽²⁷⁾. La parte meridionale dei territori della zona D conserva invece labili tracce.

I dati azimutali dei limites e delle calles, riferiti al reticolato U.T.M, risultano rispettivamente di 58,5° NE e 328,5° NW.

Zona E. Le antiche divisioni agrarie risultano parallele al torrente Cavrezza, corso d'acqua ormai estinto, di notevole ampiezza nel tratto iniziale del suo percorso che, sviluppandosi nelle località Basse e Gravoneit, tra Giais e Malnisio si espandeva in epoca antica anche nei territori magredili con varie zone di disalveo rilevabili nelle loc. Maniana, Traviai, Guarze, Praderoda, Tavolet e sulla Riva de' Barès, nelle

loc. Pale e Pradesin, attorno alle quali sono stati individuati vari insediamenti romani, come risulta osservando le tav. di Montereale e di Aviano.

Il graticolato è individuabile ancora in vari tratti del territorio, in particolare nelle calles, riconoscibili nella parte posta ad ovest, tra i primi rilievi ed il Cavrezza a sud di Aviano - Marsure, sulla Riva de' Barès e a sud di questo terrazzamento in loc. Cianisella prossima alla Cal Maggiore e nelle loc. Griòn, Brentella e Campagnuzza.

Tra i tracciati stradali di maggiore rilevanza, situati tra i due graticolati contigui, individuati nella zona D ed E, appare la via Cal Maggiore, che è la via di collegamento tra la zona E e la zona F, la cui antichità è attestata da numerosi insediamenti.

L'assenza di antica agrimensura viene rilevata solo nei territori meridionali posti ad est di questa zona.

I dati azimutali dei limites e delle calles, riferiti al reticolato U.T.M, risultano rispettivamente di 31°NE e 301°NW.

Zona F. Il graticolato è tracciato tra la sponda destra del Cellina e la depressione del Quovass (a sud di S. Martino), ricca di sedimenti limosi, che aveva varie continuità visibili fino agli anni '50 nelle Villotte di Roveredo. A distanza multipla di centuria risultano le strade periferiche che collegano S. Foca con S. Leonardo ⁽²⁸⁾ e un tratto della Sedrano - S. Martino.

All'interno, si notano varie ortogonalità soprattutto nella parte settentrionale, nei territori a sud di S. Leonardo nelle loc. Savial, Zorat, Traviana, Murlana, Ingosc, Braida, Il Crist, Magredo, La Val e Collisei, come nella parte meridionale attorno ai paesi di Sedrano, nelle loc. Braida, Belvedere, Cantussis e Griss e a S. Foca nelle loc. Braida, Beorchia e La Selva. L'intera zona presenta, tra i vari insediamenti, resti viari ancora conservati, testimoni delle antiche divisioni (vedasi le tav. di Aviano e di Montereale) ⁽²⁹⁾.

I dati azimutali dei limites e delle calles, riferiti al reticolato U.T.M, risultano rispettivamente di 84°NE e 354°NW.

Zona G. Tra la viabilità arcuata scendente dalla pedemontana verso Tesis si intravede il graticolato che sembra sia stato orientato parallelo al Cellina o al Colvera.

Varie sono le tracce di ortogonalità rilevabili a sud di Maniago Libero nella loc. Vetartura, a nord di Campagna di Maniago, nelle loc. Fierla e Violis, a nord di Arba in loc. Penco.

Coincidenze si notano tra Orgnese e Colle nella loc. Curgnela, nella parte centrale a sud di Arba, a nord di Tesis (strada del Molinatto e Carbonera).

La zona centrale presenta una viabilità che si sviluppa in senso diagonale ma che collega però aste viarie poste all'estremità del territorio a distanza multipla di centuria. Dall'attenta osservazione delle campestri sembra che i territori posti alla sinistra del Cellina siano stati interessati da esondazioni di questo corso d'acqua che hanno cancellato l'antica viabilità d'epoca romana riproposta successivamente, con sentieri di collegamento orientati in senso diagonale, tra relitti viari conservatisi all'estremità del territorio e i punti di guado che sono sempre stati dei riferimenti quasi immutabili per il transito su queste terre.

Varie tracce di antica agrimensura si notano nella parte meridionale del territorio tra Tesis e Vivaro tra le loc. Il Pozzo, Peràrs, Braida, Stradatta, Pradat, Sisarìs. In generale, in questa vasta area contenuta tra il Cellina ed il Meduna, si notano parallelismi a grande distanza riferiti a misura antica quali: la strada Vivarina, nel tratto che unisce Vivaro con Maniago Libero e la viabilità principale scendente da Fanna verso Arba e da Orgnese verso Colle ⁽³⁰⁾, oppure lungo alcuni tratti centrali quali la via Carbonera individuabile a nord di Tesis e la via Pinzana (tratto della Sacile - Pinzano che verrà descritto nelle pagine che seguono).

La ricerca degli insediamenti effettuata in questa zona tra gli anni 1976-84, non ha potuto svilupparsi nell'area compresa tra il Cellina e la strada Vivarina essendo costituita prevalentemente da terreni recintati di difficile indagine e per la presenza ancora di estese praterie. Tale zona molto prossima al Cellina, è stata sempre interessata alle sue tracimazioni e pertanto non è improbabile che siano stati ricoperti gli insediamenti in essa collocati e cancellata l'antica viabilità⁽³¹⁾.

I dati azimutali dei limites e delle calles, riferiti al reticolato U.T.M, risultano rispettivamente di 54°NE e 324°NW.

Zona H. Le tracce dell'antica divisione risultano orientate sul torrente Cosa. Notevoli coincidenze si sono rilevate nei territori posti tra questo corso d'acqua e la sponda destra del Tagliamento ed a sud di esso, verso S.Giorgio della Richinvelda e Valvasone: in particolare tra Lestans e Vacile nelle Rionaces, nei territori siti a sud di Spilimbergo e attorno a Barbeano e Provesano. La strada romana, che da Concordia doveva salire per questi territori, è individuabile nelle aste viarie ancora rilevabili lungo la sponda destra del Cosa.

I territori in prossimità della sponda sinistra del Meduna non presentano, nel supporto cartografico tracce di viabilità. C'è da segnalare che anche all'interno delle località: Prati del Sbriss, Vallata, Prati Buse, Venchiarà, Prati Campagna Grande e Piccola, Prati Martina e Calchera a nord di Tauriano e nei magredi di Tauriano e S.Giorgio, non è stata estesa la nostra ricerca; si è notato però che esistono antichi tratturi lungo i quali non è improbabile che, in un prossimo futuro, con lo sviluppo dell'agricoltura, emergano tracce di insediabilità.

In questo vasto territorio si sono individuati vari parallelismi viari posti a distanze multiple di centuria per cui si ritiene che, anche in queste zone sia stata attuata una divisione delle proprietà in epoca romana.

I dati azimutali dei limites e delle calles, riferiti al reticolato U.T.M, risultano rispettivamente di 86°NE e 356°NW.

Zona I. Nell'angolo NE della centuriazione proposta dal Bosio evidenziata nella zona A è stata recentemente segnalata l'esistenza di una zona centuriata in modo completamente diverso che si estendeva anche al di là del Tagliamento. Tale presenza è stata individuata utilizzando le immagini del Landsat - 4 MSS, la cui analisi ha indicato, nell'area di nostro interesse, l'esistenza del suo cardine principale sull'asse Fratta - Teglio - Cordovado ortogonale al tracciato stradale della via Annia e individuabile sull'asse Concordia - Vado - S.Giorgio al Tagliamento⁽³²⁾.

L'area, essendo stata interessata alle numerose tracimazioni del Tagliamento avvenute nei secoli, presenta nella cartografia di supporto, solo labili tracce delle antiche divisioni agrarie individuabili lungo l'asta viaria segnalata tra i territori posti a nord di Cordovado e a ovest di Morsano.

I dati azimutali dei limites e delle calles, riferiti al reticolato U.T.M, risultano rispettivamente di 80°NE e 350°NW.

NOTE

(13) Bosio 1965, p. 202...Sopra questa zona, ben delimitata dalla linea delle risorgive, si estende fino ai piedi dei monti una pianura arida e ghiaiosa, che dà luogo al desolato paesaggio dei magredi. La mancanza d'acqua e le caratteristiche geologiche del terreno rendono questa zona sterile, priva di valore agricolo e perciò, soprattutto al tempo di Roma, non adatta ad una eventuale centuriazione. Si deve aggiungere a questo la distanza che separava Concordia, posta fra la prima e la seconda zona, da questi territori, che sono ancor oggi scarsi di vita e di opere umane.

p. 252... Rimangono perciò da considerare i terreni posti a nord del fiume Meduna, che segna il confine settentrionale del nostro agro centuriato. Oltre la linea delle risorgive e fino ai piedi delle montagne non ho notato alcuna traccia di divisioni agrarie antiche, e ciò si giustifica facilmente con una natura stessa del territorio che è brullo, ghiaioso ed ancor oggi per larghissimi tratti infecundo. C'è ancora la zona delle risorgive, la cui parte occidentale (precisamente quella a sud - est di Sacile e compresa fra la Livenza, il Noncello ed il Meduna) è idrograficamente molto difficile, come lo attesta la larga zona denominata Camoi o Campimolli. Mi sembra poco probabile che i romani siano andati a dividere questa zona resa poco sicura anche dalla presenza di questi tre considerevoli fiumi, dai corsi che mutano facilmente, in un territorio relativamente vasto. In ogni modo anche qui non ho trovato tracce agrarie antiche.

(14) Bosio 1965, p. 253... Ho notato invece qualche traccia, che può chiaramente richiamare un disegno agrario, fra i paesi di Torre e Cordenons, a nord/est di Pordenone. Si tratta di una modesta superficie (poco più di 4 Km²) attraversata da una serie di strade che si intersecano ad angolo retto. Però le distanze fra questi percorsi, che non corrispondono ad un multiplo di misura antica, e la zona compresa in questo reticolo, troppo circoscritta e molto modesta, mi fanno dubitare dell'origine romana di questa disposizione agraria. Siccome Cordenons è ricordata come "curtis" in un documento del 1028 (Diplomatum regum et imperatorum Germaniae, M.G.H., IV, n. 132 p.177) si può pensare invece ad un posteriore frazionamento del terreno, legato a questa "curtis". Tutto questo mi porta ad aggiungere una personale considerazione. Capita spesso di trovare in un territorio non compreso nella centuriazione, un toponimo di origine prediale od alcune e limitate tracce di un antico disegno agrario. Tali elementi, che non riusciamo ad inserire nel complesso centuriato dell'agro, ci portano allora a parlare dell'esistenza di un'altra centuriazione. Mi sembra invece molto più semplice pensare, in questi casi, a quelle proprietà private che facevano parte del reticolato agrario ma i cui terreni erano stati divisi dai "mensores" con gli stessi strumenti e soprattutto con gli stessi criteri usati per ogni altra divisione agraria.

(15) Vari sono gli studi sulle centuriazioni individuate nell'Italia settentrionale apparsi tra gli anni 1866-1972 (Segnalazioni in sintesi: P. Kandler, Agr. col. Padova, Pola 1866; B. Brugi, Tracce div. romane, 1898-99; A. De Bon, Colonizzazione tra Brenta e Piave 1933; G. Grandinetti, Agr. Parmese, 1939; Agr. ticinese, 1940; Agro padovano, 1940; Agro altinate, 1956; Agro di Dertona, 1957; O. Siliprandi, Agr. reggiano, 1941; G. A. Mansuelli, Agro riminese, 1943; G. Guicciardini Corsi Salviati, La centuriazione romana, 1943; F. Castagnoli, La cent. dell' agro di Firenze, 1848; La cent. dell'agro di Lucca, 1848-49; La cent. dell' Agro di Cosa, 1956; B. Bezzi - Nori, Agro di Modena, 1949; S. Stucchi, Le cent. tra il Tagliamento e l'Isonzo, 1950; L. Alpago Novello, Resti cent. val belluna, 1957; Le cent. VIII reg. augustea Emilia - Romagna, 1960; L. Bosio, La cent. di Concordia, 1965; F. G. Pilla, La cent. agro trevigiano, 1965; G. Pontiroli, Cremona ed il suo territorio, 1967; A. Sartori, I confini del territorio di Comun in età romana, 1967-68; E. Mutti, La cent. agro di Mantova, 1968-69; L. Melchiorri, Padova e Pedemonte del Grappa, 1969; G. Bernagozzi, La cent. nel claternate, 1969; P. Tozzi, La cent. tra Adda e Mincio, 1972).

Riteniamo però che i maggiori riferimenti si debbano ricercare negli scritti degli agrimensores romani pubblicati da F. Blume-K. Lachmann-A. Rudorff, in Die Schriften der römischen Feldmesser, Berlin 1848-1852 (ediz. anastatica, Roma, 1961) costituite da due volumi in cui si trovano anche, nel secondo, due studi del Mommsen, uno sul Liber coloniarum, l'altro sulla Lex Mamilia Roscia Peducaea Alliena Fabia.

Il testo del Lachmann fu riprodotto, senza apparato critico, da P. Cogliolo, Manuale delle fonti del diritto romano, II, Torino 1887. Il Liber coloniarum è stato ristampato, sulla edizione del Lachmann, da E. Pais, Storia della colonizzazione di Roma antica, Roma 1923. La nuova edizione del Corpus agrimensorum romanorum di C. Thulin, Lipsia 1913, è rimasta incompleta, è stato pubblicato solo il libro I, fasc.1.

Su tale argomento ricordiamo solo le misure più usuali utilizzate dagli agrimensores romani invitando il lettore interessato all'argomento, a consultare i testi sopra indicati.

L'unità di misura lineare era il piede (pes) che il Fraccaro in vari suoi studi fa corrispondere nel nostro sistema metrico decimale a m. 0,296 (altri studiosi però gli hanno attribuito misure leggermente diverse: F. Hulthsch, Griechische und römische Metrologie, 2, Berlin 1882, p. 98 = m. 0,2957; G. Boni, Esplorazione del Forum Ulpium, in Not. scavi, 1907, pp. 362-363: m. 0,29779; F. Castagnoli, Le ricerche sui resti della centuriazione, Roma 1958, p. 22: m. 0,2937).

La base metrica agraria era l'actus, che corrispondeva alla lunghezza del solco che due buoi potevano arare con una sola spinta; essa corrispondeva a 120 piedi = m. 35,52 (Plinio, Naturalis Historia, XVIII, 3, 9: actus in quo boves agerentur cum aratro uno impetu iusto).

Una superficie rettangolare avente dimensione di 2x1 actus (= 240x120 piedi) era chiamata jugerum ed era l'unità di superficie romana. Il suo nome deriva dalla parola latina Jugum, che era la quantità di terreno arato in un solo giorno da una coppia di buoi, essa corrispondeva a 28.800 piedi quadrati = mq. 2523,34 (Isidoro, De mensuris agrorum, p. 368, 3 Lachmann: Jugerum autem constat longitudine pedum ducentorum XL, latitudine CXXX).

Una superficie di 20 actus di lato, corrispondente a 2400 piedi = m. 710,40 era denominata centuria ed aveva una superficie di 5.760.000 piedi quadrati = mq. 504.668,16 = circa 50 ettari. (Varro, De re rustica, I, 10, 2: Centuria est quadrata in omnes quattuor partes ut habeat latera longa pedes MMCD).

Ne deriva che una centuria era costituita da 200 jugeri per cui essendo lo jugero la duecentesima parte, la sua estensione doveva corrispondere a mq. 2523,34.

Due jugeri costituivano un heredium, che era la quantità di terreno che era assegnata nei primi tempi ad ogni proprietario, per cui una centuria era costituita da 100 heredia. (Varro, I, 10,2: bina jugera quod a Romulo primum divisa dicebantur viritim, quae heredem sequerentur, heredium appellarunt; haec postea centum centuria).

Un territorio che presentava questi frazionamenti in centurie veniva chiamato ager centuriatus esisteva anche l'ager strigatus e scamnatus che equivaleva ad una divisione per strigae e per scamna, in cui le prime erano costituite da appezzamenti rettangolari con i lati maggiori disposti in direzione N/S, i secondi con direzione E/W i cui confini erano chiamati rigores (Castagnoli. s.v. limitazio, in D.E. IV, fasc.44, 1964 p. 1380).

Le centurie nell'ager centuriatus erano delimitate da confini paralleli ed ortogonali chiamati limites che erano costituiti da strade o da canali di scolo delle acque (fossae limitales). Tra i limites della centuriazione ne esistevano alcuni di particolari quali gli actuarii o quintarii (perchè posti ogni cinque centurie) tutti gli altri erano chiamati subbruncivi ed avevano una larghezza rispettivamente di 12 piedi = m 3,55 e di 8 piedi = m. 2,36.

I limites, paralleli al Kardo venivano chiamati anche calles (Bruns, Fontes 7, n.11, p. 79; Riccobono, Leges 2, n. 8, p. 109... pecudes in calleis viasve publicas itineris causa indu (xerit); Varro, R. R.; III, 17,9: per calles in montes pecus ducunt; Isidoro, orig. XV, 16, 10: Callis est iter pecudum...).

I limites quintarii delimitavano un saltus, ossia una superficie agraria di 25 centurie. I limites intercisivi erano invece delimitazioni interne della centuria che la frazionavano essendo in funzione del tipo di assegnazione attuata in quel territorio (sortes); inoltre tali proprietà potevano essere suddivise per rigorem (divisione strumentale con la groma) o per flexus, seguendo l'orografia del territorio. Le linee parallele, che andavano da E/W erano chiamate decumani, quelle N/S cardini; quelle che erano gli assi portanti delle centuriazione erano chiamati Decumanus Maximus o Decimanus Maximus e Kardo Maximus, il cui punto di incrocio era chiamato Tetrans o Umbilicus. Da questa divisione quadripartita del territorio attuata con il D. M. che aveva una ampiezza di 40 piedi = m.11,84 ed il K. M. di ampiezza 20 piedi = m. 5,92 (Hyg. Grom. p. 157,9 Thulin = p. 194, 11 Lachmann), le cui misure erano state stabilite da Augusto (Limitibus latitudines, secundum legem et constitutionem divi Augusti dabimus, decimano maximo pedes XL, Kardini maximo pedes XX) veniva suddiviso il territorio in quattro regioni: pars dextra o dextrata, pars sinistra o sinistrata rispetto al Decumanus Maximus con l'est alle spalle di chi guarda la direzione del D M e in pars antica o ultrata e in pars postica o citrata rispetto al Kardo Max, con il sud alle spalle di chi guarda nella direzione del cardine. Da questa divisione i limites rispetto al D M venivano segnati con DD (dextra decumanus) SD (sinistra Decumanus) e rispetto al Kardo CK (citra Kardinem) e VK (Ultra Kardinem). Si segnala inoltre che gli antichi agrimensori tenevano in debita considerazione la pendenza dei suoli per il naturale deflusso delle acque; gli orientamenti delle divisioni agrarie erano dettati da queste esigenze: i decumani venivano riferiti alla linea di pendenza dei suoli, per rendere più facile il corso delle acque (orientamento sui fiumi), come la centuriazione di Concordia sia nella zona mediana della pianura che nelle divisioni proposte a monte di essa, dove invece la pendenza era molto rapida, era preferita una direzione obliqua dei decumani per frenare il deflusso. Nelle centuriazioni inoltre potevano cambiare le estensioni da assegnare ai coloni dette sortes (perchè assegnate tramite sorteggio) che erano costituite da superfici agrarie a jugeri, essendo legate alla bontà del suolo, per cui la quadratura diminuiva o cresceva in relazione alla sua bontà o a particolari assegnazioni legate al grado militare che poteva avvenire anche con due centurie. Per ogni sortes veniva data una tessera che indicava in quale parte dell'agro fosse collocata la proprietà di cui veniva indicato il nome del fondo, l'assegnatario, la quantità, il quartiere dell'agro, il decumano ed il cardine, il limite ed il calle, riferimenti essenziali ma sufficienti per riconoscere l'esatta posizione della proprietà. Ogni sortes aveva nome fundus, che riceveva il nome del primo assegnatario e tale rimaneva in caso di passaggio di proprietà tra altri coloni in periodi successivi.

(16) Tale problema relativo al primo popolamento dell'agro di Julia Concordia è di notevole interesse non essendoci alcuna fonte antica che ci abbia lasciato delle precise testimonianze per cui esistono solo ipotesi che è doveroso segnalare.

Per la vicina colonia di Aquileia, la cui fondazione è avvenuta dopo le guerre annibaliche, c'è la testimonianza di Livio (XI, 34, 2) che riporta solo il numero dei primi fanti assegnatari delle terre (3000) senza specificare il numero dei centurioni e dei cavalieri che componevano in quel momento la legione e ciò è senza dubbio dovuto alla incompletezza delle sue stesse fonti. In un passo successivo lo storico patavino ha specificato invece le assegnazioni che appaiono elevatissime per quei tempi (50 jugeri ai fanti - 100, ai centurioni - 140, ai cavalieri) attuate molto probabilmente per incentivare l'occupazione del territorio di queste lontane terre poste in vicinanza delle bellicose popolazioni dei Carni, Istri e Catali e potrebbero essere state anche intese come un risarcimento per la perdita della cittadinanza per chi popolava le colonia latina di Aquileia. (Aquileia colonia latina.... in agro Gallorum est deducta. Tria milia peditum quinquagena jugera, centuriones centena,centena quadragena equites acceperunt).

Questi dati sono di primaria importanza per il computo delle assegnazioni che però sarà sempre di difficile soluzione noto che in una legione solo il numero dei centurioni era fisso (60) mentre variava il numero dei fanti e dei cavalieri. (Bandelli 1983/84, pp. 93-111.).

Per la vicina colonia di Julia Concordia, fondata in periodo triumvirale (42-40 a.C.) il Bosio 1965, pp. 248-252 ha ipotizzato una assegnazione di 50 jugeri pro capite (e quindi una divisione quadripartita della centuria di 200 jugeri) analoga a quanto era avvenuto nello stesso periodo per l'assegnazione di terre nella colonia triumvirale dell'agro di Firenze e di Dertona. Ma ciò è in antitesi con quanto si può osservare nel territorio, (che dovrebbe presentare una situazione insediativa più intensa) per cui non è improbabile che anche per la colonia di Concordia, posta anch'essa a ridosso di un confine, le assegnazioni e le considerazioni suesposte per la colonia di Aquileia fossero state riproposte identiche 140 anni dopo dal Senato romano.

(17) Cfr. Baggio 1985, p. 15.

(18) Leggasi il capitolo inerente l'idrografia estinta nelle terre magredili.

(19) Tale constatazione potrebbe però attribuirsi, molto più semplicemente, solo alla diversa profondità degli antichi piani di calpestio, individuabili quasi in superficie per gli insediamenti posti nell'alta pianura, mentre per quelli posti nella bassa, spesso superano il metro di

profondità; per cui risulta evidente che i primi, essendo stati sottoposti ad un continuo prelevamento dei manufatti, dopo il loro abbandono, si presentano oggi scarsi di materiali, mentre i secondi essendo stati sepolti dalle inondazioni dei fiumi hanno conservato tracce più significative ed integre che emergono con le arature.

(20) Nella elaborazione di questi tracciati si è notato che si sono meglio conservati quelli che dal pedemonte si dirigono verso la pianura o viceversa, che quelli ad essi ortogonali e ciò è dovuto al fatto che nei secoli successivi al periodo romano i vari centri economici sviluppatisi prevalentemente lungo la linea delle risorgive hanno determinato un utilizzo prevalente dei primi che i secondi.

(21) Il passaggio della via Postumia per i territori posti tra il Livenza ed il Tagliamento non ha ancora trovato una concreta soluzione. Non è più sostenibile l'itinerario "alto" proposto dal Fraccaro (1957, p. 195 e segg.) che faceva risalire questa via consolare da Oderzo per Settimo, Pordenone, Arzene, Valvasone, Codroipo ed Aquileia, per la notevole lunghezza ma soprattutto per il transito nella zona di confluenza del Cellina e del Meduna. Gli studi più accreditati sono quelli del Bosio (1964-1970-1973) e del Radke (1981) riferentesi al percorso "basso", litoraneo che doveva collegare Concordia con Aquileia i quali sostengono la tesi che la Postumia del 148 a.C. dopo Oderzo si dirigeva nel luogo dove nel 42-40 a.C. sorse Julia Concordia e lì si immetteva nella strada costruita da Marco Emilio Lepido nel 175 a.C. (che collegava Altino con Aquileia), con tale inserimento la strada di Lepido perse il suo nome per la più prestigiosa strada padana, la quale venne inglobata successivamente dalla via Annia del 131a.C. che collegava Adria con Julia Concordia e Aquileia e ciò fu dovuto a mutate condizioni storico politiche - come dice il Bosio - che avevano ridotto l'importanza del tratto della Postumia da Concordia per cui divenne prevalente lungo tutta la fascia litoranea il nome dell'Annia; la validità della situazione esposta si sostiene per la Postumia anche per il miliare di Massenzio (C.I.L., V, 8000) rinvenuto ad Annone Veneto e per quelli segnalati a Zellina e Chiarisacco, se veramente rinvenuti in loco, le cui dediche sono rivolte agli imperatori Licinio (C.I.L., V, 1062), Valentiniano e Valente (C.I.L., 7993), Valentiniano II° e Valente (C.I.L., 1061), Magnezio (C.I.L., V, 1063) a cui si deve aggiungere l'iscrizione del II° sec. d.C., conservata al Museo di Aquileia, che ricorda la costruzione di una strada larga 40 piedi (12 m. circa) tra questa antica via consolare ed il foro pecuario (mercato del bestiame): "De via Postumia in forum pequarium meisit. Lata p(edes) xxx(x) de senatoris sententia." Mentre per l'Annia la lapide scoperta a Terzo di Aquileia (C.I.L., 7992) che il Gregorutti attribui a Caio Giulio Vero Massimino Augusto (235 d.C.): "Pius felix invictus augustus viam anniam longa incuria neglectam influentibus palustribus aquis eververatam inter plurima indulgentiarum suarum in aquileiensis providentissimus princeps restituit". Questo percorso "basso" della Postumia è confermato anche dalla Tavola Peutingeriana la cui composizione si rifà però ad epoche diverse, non prima del 170 d.C., più verosimilmente al 365 d.C., con qualche dubbio per alcuni particolari che la rimandano al basso medioevo (Radke 1981 p. 74). Utilizzando lo studio della centuriazione di Julia Concordia (zona A della ns. mappa) rilevata dal Bosio (1965), il Tagliaferri (1986, I, pp. 29-30/169-183) però ha evidenziato che la Tavola Peutingeriana registra una situazione viaria lontana di vari secoli dalla Postumia del 148 a.C. e pertanto questo studioso sviluppa la tesi che la vera via consolare debba ricercarsi sul tratto "mediante" della bassa pianura sul tracciato Oderzo - Pasiano - Valvasone che nel 42-40 d.C. diverrà anche il Decumano Max della Centuriazione di Concordia. Su tale interessante problema desideriamo ricordare che gli scriventi hanno sviluppato tre contributi (Serafini 1983-84-1991) nei quali in sostanza si avvalorò il percorso "basso" della Postumia e si ipotizza che a causa del bradisismo del litorale già accentuato nel III° sec. d.C. (si ricordi la lapide di Massimino) ma con massima escursione negativa nel IV°- V° sec. d.C., la vera Postumia divenuta insicura nel percorso originario abbia avuto una "variante" sul Decumano Max della centuriazione di Julia Concordia che poteva sempre assicurare il transito da Oderzo per Aquileia.

Segnaliamo anche in questa occasione, che se venisse indagato il campo (ex vigneto) retrostante al vasto sito n. 41, posto in prossimità del DM ad Orcenico Inferiore ed ubicato esattamente a 30 Km da Oderzo (20 miglia), in cui è stata rinvenuta una enorme base di colonna in pietra d'Istria (Tempio ?), forse si potrebbe dare una risposta a questo problema che per certi aspetti presenta ancora vivaci dibattiti tra gli Studiosi. (Serafini 1983 p. 120 ved. nota 6.).

(22) Studi inerenti il telerilevamento effettuati dal satellite Landsat (4-Mss) in banda 4 (0, 8/1, 1 u) non trattati, riferiti da Baggio 1985, pp. 142-147, hanno segnalato una situazione geomorfologica particolare nell'angolo nord/est di questa zona, che tende a ridurre l'estensione della centuriazione proposta dal Bosio, dovuta al movimento che il Tagliamento deve aver avuto attorno al "dosso" esistente tra Concordia e Bagnarola, come sedi di probabili deflussi sotterranei. Tali antichi alvei, posti su tre direttrici orientate al mare, sono rilevabili in corrispondenza del tratto S.Vito - Morsano e attorno al "dosso".

Da questa analisi si sono inoltre evidenziate tracce di una nuova centuriazione posta a cavallo dell'attuale corso del Tagliamento ed il "dosso" dalla quale è emerso un cardine molto evidente sulla linea Cordovado, Suzzolins, Teglio e Fratta, ortogonale alla via Annia. Risulta "quasi confermato" il percorso stradale formulato dal Bosio (1967) per la via "per compendium" che doveva collegare Concordia con Gemona, via Codroipo, sulla direttrice Portogruaro, Bagnarola, tra le località di Portovecchio, Gruaro, Bagnara e Gleris, tracciata non a caso lungo il bordo destro di uno di questi antichi alvei del Tagliamento (zone paludose), il Lemene ed il "dosso". Il telerilevamento inoltre ha evidenziato l'esistenza del fenomeno bradisismico del litorale ed ha segnalato anche il limite interno della laguna che appare tra l'altro molto marcato e tortuoso, le cui tracce di massima espansione, in epoca storica, coincidono con la linea Concordia, S. Stino di Livenza, Giussago, mentre il limite a mare, risulta arretrato di vari chilometri quasi a confermare l'esistenza di una forma deltizia dei citati paleovalvei del Tagliamento a sud/est di Concordia.

(23) Gli orientamenti dei tracciati viari ancora originali sono stati ottenuti per confronto con il reticolato chilometrico nella Proiezione Conforme Universale Trasversa di Mercatore visibile nella cartografia.

Per eventuali verifiche in loco, con bussola, si ricorda quanto segue:

Il Nord Geografico (N.G.) è il punto di incontro dei meridiani geografici ai quali si associa la latitudine.

Il Nord Magnetico (N.M.) è il punto di incontro delle linee di forza del campo magnetico terrestre, è indicato da tutti gli strumenti dotati di ago magnetico; questo punto non è fisso, ma si sposta continuamente in base a leggi tuttora sconosciute; tuttavia non si discosta mai di

molto dal Polo Geografico. L'intensità di tale campo viene misurata dalla declinazione magnetica (δ) ovvero dall'angolo formato dai meridiani magnetici con quelli geografici. Tale declinazione è variabile, per il motivo che l'angolo cambia continuamente per quanto sopra è stato detto.

Il Nord Rete (N.R.) è dato dalla direzione convenzionale assunta dal reticolato dell' U.T.M. Esso coinciderà con il Nord Geografico soltanto nei punti che si trovano sul meridiano centrale dei fusi, per tutti gli altri esso formerà con il Nord Geografico un angolo tanto maggiore quanto più ci si allontana dal meridiano centrale del fuso. Tale angolo assume il nome di Convergenza Rete e viene indicato con (γ). Per un orientamento rapido si potrà considerare il N.R. coincidente con il N.M. e il N.G., ma per un orientamento preciso occorrerà tenere conto delle differenze, se pur minime, che essi hanno tra loro.

Il metodo più rapido per orientare la bussola consiste nel disporla con il coperchio ribaltabile aperto e l'anello di maneggio disteso su un meridiano rete in modo che la tacca riportata sull'anello e l'indice della linguetta del coperchio si trovino esattamente su di esso. Senza muovere la bussola, ruotando tutta la carta, far coincidere l'ago con l'allineamento fatto sul meridiano rete, in tal modo avremo orientato carta e bussola.

Un altro sistema, più preciso, consiste nel calcolare la declinazione magnetica (δ) del momento; per conoscerne il valore è sufficiente leggere su una qualsiasi carta dell' I.G.M. nella colonna esplicativa di destra, il valore della declinazione dell'anno di compilazione della carta o del suo aggiornamento e quanto essa aumenta o diminuisce annualmente. Moltiplicando il valore di aumento o di diminuzione per il numero degli anni trascorsi, si ottiene un dato che, sottratto o aggiunto a quello iniziale, dà il valore della declinazione magnetica del momento. Sempre sulla carta, sul lato destro, dopo la numerazione chilometrica, vi è una linea che parte da un cerchietto e termina con una graduazione in corrispondenza dell'angolo NE della carta. La graduazione è ampia 7° e numerata di 15' in 15'; segnato su questa graduazione il valore aggiornato della declinazione magnetica (δ), arrotondato a 15', si unisce il punto con il centro del cerchietto in fondo al segmento e si ha il meridiano magnetico del momento. Si sovrappone ad esso la bussola nel modo prima spiegato e si centra l'ago: la carta sarà orientata esattamente al Nord Magnetico.

Esempio: nella tavoletta di Pasiano di Pordenone ed. 7-1970 si legge nella colonna esplicativa, posta a destra, che la declinazione magnetica (δ) è di 2° 01' al 1 gennaio 1959 e che la stessa diminuisce annualmente di 7'. Se la lettura è stata eseguita nel 1996, dal 1959 sono trascorsi 37 anni, per cui moltiplicando 7' per 37 anni si ottengono 259' corrispondenti a 4° e 19' che sottratti al valore iniziale danno 2° e 18'. Tale valore angolare, segnato sulla graduazione posta nell'angolo NE della carta, congiunto con il centro del cerchietto, dà il meridiano magnetico del momento.

(24) La Strada Carbonera, il cui tracciato può essere ancora individuato nella periferia nord di Pordenone, è visibile in località Rudinas, sopra il Viale Venezia, è una strada campestre, in parte asfaltata, che sale rettilinea fino al Ponte di Godes, posto a Sud di Roveredo, per poi deviare verso Budoia.

(25) Cfr. Benedetti 1967, p. 385. Ad esempio, riferendosi a periodi storici a noi vicini (1719 - 1772) questo studioso ci ha segnalato: "... numerose furono le piene rovinose o montane del Noncello, del Cellina e del Meduna che allagando con le loro acque le campagne minacciavano o distruggevano i raccolti, sommergevano le strade e trascinavano disordinatamente giù dai monti tronchi e legname faticosamente accatastato, ghiaia e fango, recando danni considerevoli un po' dovunque e abbattendo i pochi ponti di legno..."

Il Benedetti ci ricorda ancora che nel 1750 l'avvocato Pellegrini informò con una sua memoria il Senato Veneto che una "lavina" di ghiaia prodotta dal "rovinosissimo torrente Cellina" dopo aver invaso ben cinquemila campi in quel di S. Quirino, minacciava la stessa città di Pordenone e c'è memoria dell'interruzione della linea postale Venezia - Vienna a causa del continuo straripamento d'acqua, di dune infide e di "rojate" vorticose per una lunghezza anche di 10 miglia (circa 20 chilometri) a nord, nei pressi di Aviano e che una "Rojata" del Cellina raggiungeva la Livenza..."

(26) Il tratto stradale ancora esistente sotto i colli di Aviano attraversa una vasta area di probabile invaso del torrente Artugna; contrariamente a quanto si potrebbe pensare dal toponimo, esso è molto infossato, il suo nome deriva pertanto dal suo percorso che sale dal piano, attraverso i colli, fino al territorio retrostante, posto alla base dei primi rilievi pedemontani, per unirsi alla strada Cjal d'Aviano, proseguimento della Cal Alta proveniente dai territori cenedesi. A sud invece si incrociava con la strada Sacile - Pinzano ed è visibile ancora in località Viola ad ovest di Roveredo come limite confinario. Esso scompare nella periferia di questo paese, per il taglio del bosco qui esistente e per la bonifica dei terreni attuata nel XII sec. dai Benedettini di Moggio (Corbanese 1983, p. 241. Per le donazioni dei territori di Roveredo ed Aviano ved. p. 247).

Studiando il suo tracciato, in questa limitata zona, sembra che la Levada si collegasse con la strada Carbonera che sale dalla località Rudinas, ad ovest di Pordenone varcando il Ponte di Godes.

Evidenziamo ancora che lungo la strada Levada, nel tratto che saliva dalla periferia di Roveredo fino ai colli di Aviano, ad est del castello, esistevano tre chiesuoli attestanti una indubbia antichità, forse eretti per conservare la memoria di questo antico tracciato, essendo stata una strada utilizzata anche in epoca medievale, da coloro che si insediarono nella struttura castellana posta sui colli di Aviano.

L'Altarol, ormai scomparso, posto all'incrocio della via Garibaldi di Roveredo (via che ricalca il limes superiore della Zona C), con la strada Sacile - Pinzano nel tratto chiamato Ongaresca, dove nei campi limitrofi si conservano ancora vecchi toponimi come Cjadin, Cristoforo, La Bassa, Reghenàz che ricordano la presenza di antichi ristagni d'acqua, (S. Cristoforo è ricordato nel Martirologio Romano, il suo culto attestato dopo il V° sec. d.C. è proveniente dalle regioni danubiane dal XII° - XIII° sec.).

Il chiesuolo di S. Urbano, distrutto per lo sviluppo verso ovest della Base Nato di Aviano, si ergeva nell'area di incrocio della Levada con il percorso originario della Roggiuzola in località Truoi. (S. Urbano I° papa - martire ? 230 d.C. - S. Urbano III° 1120 - 1187. Le dedichiazioni a questo Santo risalgono al XII° sec.).

La chiesa di S. Gregorio, ancora esistente, posta a mezza costa del colle sul quale sorge il castello e lungo la Levada, prima del varco artifi-

ziale, attraverso il quale la Levada si congiunge con la strada Cjal d'Aviano. (Le dedichiazioni a questo Santo risalgono all'XI° - XII° sec.d.C.).

(27) Su tale proposta viaria riteniamo opportuno fare le seguenti considerazioni: è indubbio che una strada di chiusura dell'agro in epoca romana doveva esistere posta ai piedi dei primi rilievi pedemontani, nè è da escludere che fosse di origine preromana, sorta per raccordare gli imbocchi delle valli al fine di assicurare gli scambi commerciali, come tale il tracciato S. Giovanni di Polcenigo, Marsure, individuabile dai graticolati delle zone D - E, ne può avvalorare la presenza. Molto discutibile invece è il tratto, segnalato dal Bosio (1977) p.13, (1981) pp. 27-28, da Marsure al Ponte Giulio, anche se è attestato dal toponimo Calmaur.

Infatti dobbiamo ricordare che la via Cal Maggiore scende da Marsure e si dirige a Sedrano e S. Foca ma non va al Ponte Giulio, strada lungo la quale sono stati individuati numerosi insediamenti, (ved. i siti n. 139, 140, 169, 170, 202, 207, 400 nella tav. di Aviano). Inoltre dobbiamo far notare che da Marsure verso il Ponte Giulio esiste la vasta depressione di un alveo del Cavrezza (segnalato nella descrizione della Zona E) che in epoca romana poteva creare difficoltà di transito, sulle cui sponde esistono le tracce di vari insediamenti romani (ved. i siti n. 151, 157, 161, 378, 379 nella tav. di Montereale) la cui viabilità interpodereale è diversamente orientata rispetto a questa ipotetica via. La presenza poi di tratti stradali originali individuati in prossimità del Ponte Giulio in Comune di Maniago e a Madonna di Strada, che secondo il Bosio fanno parte di questo lungo tracciato pedemontano, a nostro avviso, invece devono essere osservati come frammenti viari dell'antica viabilità derivata dal disegno agrimensorio proposto per i territori collocati tra il Cellina ed il Meduna (come si può notare osservando il graticolato della zona G, le cui brevi aste viarie coincidono con la ricostruzione del graticolato). Infine la presenza della strada tra S. Fosca di Solimbergo e la pieve di Travesio deve essere considerata come una strada esterna al disegno centuriato e ciò in accordo con una precisa armonia realizzata nel territorio. Una via (Cal Alta + Cjal d'Aviano e oltre), deve essere esistita però ai limiti dei primi rilievi a chiusura dell'agro, della quale forse, vari tratti stradali, potrebbero coincidere con la attuale tracciato che si snoda lungo tutto l'arco pedemontano.

(28) Il Bosio (1981) p. 22-25-26 ha segnalato la continuità in questa zona di un kardo (= callis) dalla sottostante centuriazione di Concordia che proveniente da Cordenons per S. Quirino, S. Foca doveva giungere fino alla località Partidor e da qui superato il guado sul Cellina all'altezza del Ponte della Cossana doveva proseguire con un ulteriore tracciato per il Cesiol del Fossal fino a Maniago e oltre.

Su questa proposta dobbiamo però evidenziare quanto segue: La località Partidor è raggiungibile da S. Foca percorrendo due strade, quella esistente lungo la sponda destra del Cellina (proposta dal Bosio) oppure quella più interna, più arretrata dalla prima, posta ad una distanza di circa 1,5 Km, nel tratto che gli è più parallelo. Tale strada superato il paese di S. Foca passa in prossimità dei ruderi del chiesuolo di S. Biagio (che sono posti in un bivio) e si dirige a S. Leonardo per poi deviare ad est verso la località suaccennata. La zona tra le due strade ha vari toponimi tra i quali se ne conservano due quali Le Buse e Collisei che perfettamente descrivono i territori, avendo gli stessi altezze variabili dovute alle forti erosioni a ventaglio create dal Cellina visibili dal Ponte Giulio fino a Cordenons lungo la sua sponda destra. Tali territori posti tra le due strade sono stati da noi sottoposti ad intensa indagine, la cui situazione insediativa (visibile nelle tav. di Montereale e di Aviano) segnala che la strada che doveva salire al Partidor, in epoca romana, non è quella indicata dal Bosio ma quella che doveva salire da S. Foca per il chiesuolo di S. Biagio, lungo la quale abbiamo individuato gli insediamenti indicati nei siti n. 166, 167, 168, 201, 204, 205, 287. All'ipotesi del Bosio sul guado al Ponte della Cossana verso il Cesiol del Fossal a Maniago, facciamo notare inoltre che nel graticolato individuato in questa zona (F) si è rilevato che la pianta del paese di S. Leonardo si è sviluppata all'interno di una centuria dalla quale ne deriva, da una attenta osservazione, che il limes in essa conservatosi è declinato, come l'intero graticolato F di 84° NE ed ha una marcata continuità verso est, fino alla località Le Buse a q. 214. Tale tracciato fa intuire che il guado sul Cellina in epoca romana non doveva essere al Ponte della Cossana ma a m.1500 circa più a sud. Infatti osservando il graticolato proposto per i territori di Maniago e Vivaro (zona G.), esiste a questa distanza sulla sponda sn. del Cellina una strada di centuria che si dirige sulla strada Vivarina, ad essa ortogonale, da dove si poteva giungere nei territori manighesi andando verso monte, oppure proseguire per la località Dandolo e da lì dirigersi oltre il Colvera fino all'incrocio ove oggi sorge il chiesuolo dell'Ancona individuabile a sud di Arba. (Tale chiesuolo è posto al termine di una strada di centuria che scende da Arba fino alla località Marcesinis luogo di insediamenti e zone tombali romane e preromane ubicate in prossimità del guado sul Meduna).

Si segnala inoltre che al Ponte della Cossana, oltre alla strada per il Cesiol del Fossal, esiste anche una campestre ortogonale alla strada Vivarina che scompare nelle praterie e ciò potrebbe indicare l'esistenza di due punti di guado utilizzati in periodi successivi.

(Il guado del Partidor - Ponte della Cossana presenta delle indubbie difficoltà, per la notevole altezza delle sponde del Cellina - si pensi alla discesa e alla salita di pesanti carriaggi - mentre esisteva un guado più agevole a S. Foca utilizzando la strada Sacile - Pinzano posta a 3,5 Km più a sud del Ponte della Cossana, che portandosi sulla Vivarina permetteva il transito verso i territori pedemontani).

Per quanto evidenziato, riteniamo che il tracciato proposto dal Bosio non si riferisca al periodo romano, ma a periodi successivi in cui Maniago entra nella storia con il suo castello come un importante luogo della nostra pedemontana.

(29) Le tracce degli insediamenti di epoca romana sono visibili tra le boscaglie e negli arativi, per la notevole presenza di sassi e frammenti di embrici raccolti dagli agricoltori ai bordi delle campestri poste in prossimità delle aree interessate. Nel sito n. 168 è stata rinvenuta la statuette di Ercole, del I°-III° sec. d.C. Tale reperto esposto nell'Antiquarium di Tesis è inventariato con il n. 255201.

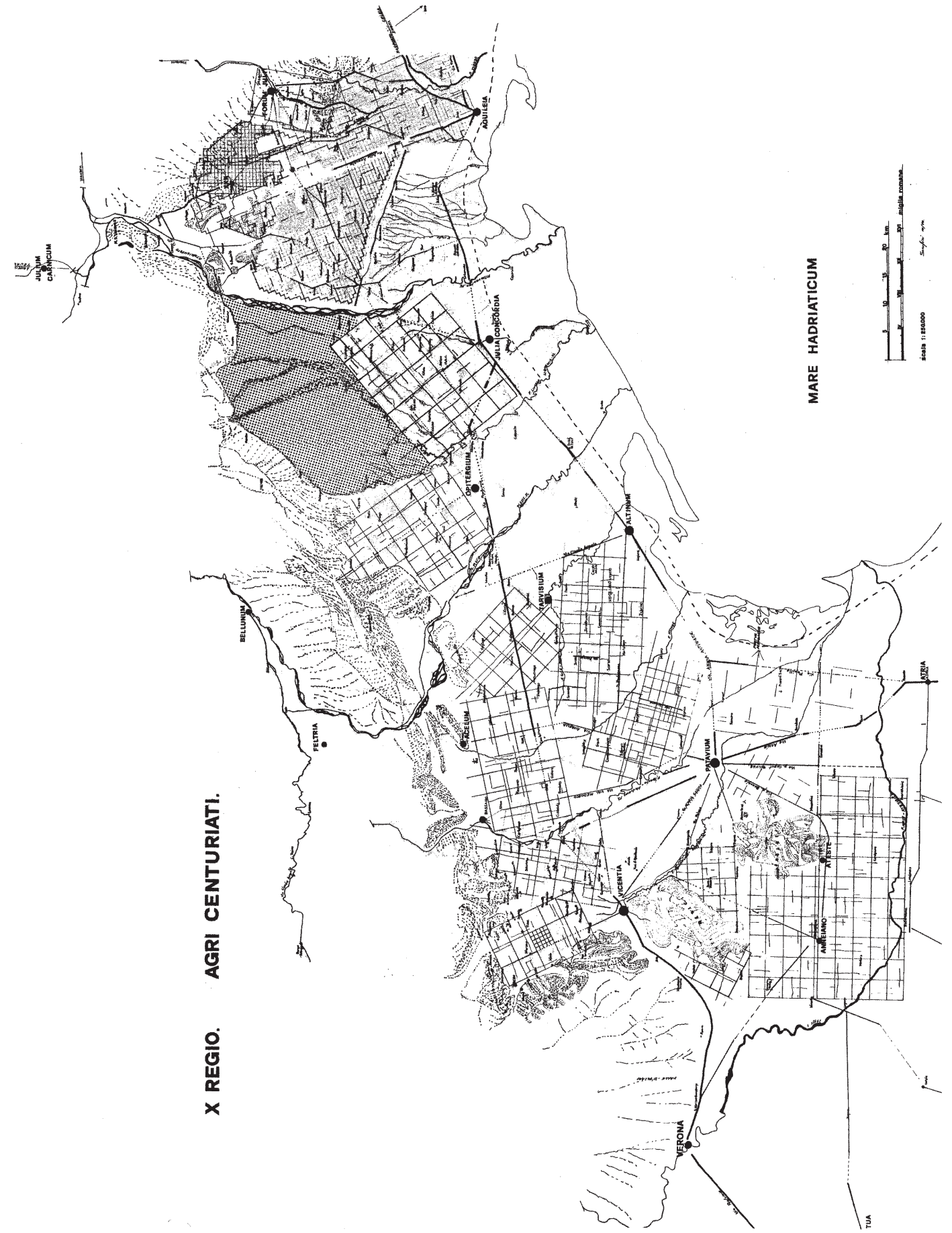
(30) Si evidenzia che i vuoti viari esistenti tra queste strade potrebbero essere dovuti alle tracimazioni del Colvera lungo la riva sinistra, che nella vasta depressione posta in prossimità della grande ansa individuabile a nord/ovest di Arba, aveva la possibilità di espandere il suo alveo.

(31) Da notizie raccolte a Maniago, tra persone che avevano lavorato nella Organizzazione Todt è emerso che nel 1944 in occasione di scavi attuati per la realizzazione dei bunker prossimi al campo di aviazione, posto nelle praterie della Tiepola, affiorarono varie testimo-

nianze in bronzo, come avvenne in analogo periodo nel sito n. 402 posto in località Bandida, individuabile a sud del campo di aviazione militare di Aviano, in cui vennero rinvenute tombe longobarde il cui materiale fu prelevato da ufficiali tedeschi.

(L'Organizzazione Todt, prese nome dall'ingegnere Fritz Todt (1891-1942) che ha diretto i lavori lungo la linea Sigfrido, ha operato in varie zone nel nostro territorio dal novembre del 1943 all'aprile del 1945, affiancando il personale civile delle classi 1914-26 all'esercito germanico per la realizzazione di opere di interesse militare).

(32) Baggio 1985, pp. 142-147.



Gli agri centuriati riferiti alla attuale idrografia individuati nel Veneto e nel Friuli (X Regio) in cui si nota il vuoto viario esistente a nord della centuriazione di Julia Concordia, nei territori che appartengono alla Provincia di Pordenone.

UNA STRADA NEI MAGREDI PARALLELA AL DECUMANO MASSIMO DELLA CENTURIAZIONE DI JULIA CONCORDIA ED ALTRE AD ESSA ORTOGONALI



Tracce di antiche divisioni agrarie di epoca romana, tra il Livenza ed il Tagliamento, riferite agli attuali paesi ed idrografia, rilevate dalle posizioni degli insediamenti e dalle zone tombali. Si osservino in particolare i graticolati individuati nell'alta pianura portodenese.

Tra le antiche divisioni agrarie individuate nell'alta pianura si nota la strada che si identifica nel tracciato, oggi in disuso, che collegava la zona ove sorge Sacile con quella di Pinzano, utilizzata in epoca romana ed in periodi successivi ma di probabile origine preromana, proveniente dalla pianura veneta, che doveva varcare il Piave nel suo tratto mediano e raggiungere il Norico attraverso la valle del Tagliamento ed il Passo di Monte Croce Carnico⁽³³⁾. Questa strada, lunga 37 Km (da Sacile all'ancona di Gambarel a Lestans), è variamente designata lungo il suo percorso con il nome di *Pedrata* (nel tratto Sacile-Vigonovo), *Ungaresca* (Roveredo-S.Foca), *Pinzana* (Tesis di Vivaro-Pinzano). Essa raggiungeva, dalla sponda sinistra del Livenza, il luogo ove oggi sorge Vigonovo, dopo aver superato a nord un territorio di complessa idrografia - i Camolli - in cui in località Masi, sono rilevabili varie tracce di insediamenti romani⁽³⁴⁾.

Questo antico tracciato, il cui fondo stradale originale è situato - nei territori di ponente - a diverso livello dalla strada attuale che, comunque, su di essa si identifica, prosegue verso la loc. Forcate a NW di Roveredo ove muta il suo nome con quello di Ungaresca. Esso è individuabile nel tratto posto tra Roveredo e la Base Nato di Aviano, la cui leggera flessione, che si nota sopra Roveredo è dovuta ad antiche presenze d'acqua. L'area è stata colmata e livellata per cui oggi non si notano più gli avvallamenti di affioro, si conserva però il toponimo di "Reghenaz", etimo che risulta documentato dal XV° sec. indicante zone prative dislocate lungo modesti corsi d'acqua e spesso a fondo umido e limoso.

Il tratto da Sacile a Roveredo nel tempo è stato ampliato ed asfaltato e pertanto ha perso la sua dimensione originale. I recenti lavori stradali effettuati sull'Ungaresca individuabile a nord di Roveredo hanno modificato anche la sinuosità che si poteva notare anni or sono, un breve tratto visibile e non asfaltato lo si può ancora osservare a nord di Roveredo fino al canale della Brentella, poi scompare nella zona delle Villotte essendo stato cancellato dal riordino dei suoli richiesto dall'Ente Tre Venezie negli anni '50, dove in prossimità dei colli di Roveredo sono attestate numerose presenze di antica insediabilità che, in una ordinata continuità, si presentano fino a S. Foca gravitando su di essa con le campestri (ved. la tav. di Aviano).

La strada riappare nella zona industriale di S. Quirino, modificata in larghezza ed asfaltata fino alla ss. 251. Da questo punto inizia il tratto più suggestivo ed integro, l'Ungaresca è una campestre larga 3,5 m (12 piedi rom.) infossata nei campi attorno alla quale ci sono varie tracce di insediamenti, essa passa sotto la loc. Braida di Sedrano e giunge affiancata da alti ed ombrosi cespugli a S. Foca, luogo che fu "curtis" longobarda (Sancto Focato) citata nella "Carta donazioni" di Nonantola del 3.5.762⁽³⁵⁾, luogo di incrocio con una via periferica, anch'essa romana, che doveva esistere sul tracciato Cordenons - S. Quirino - S. Foca - S. Leonardo - Montereale, che doveva collegare, durante il periodo longobardo, i presidi militari ubicati a Cordenons (Corte Regia, anno 888)⁽³⁶⁾, a S. Foca (Sancto Focato) e a Montereale (Calaresio=Strada del Re)⁽³⁷⁾, posti a controllo dei guadi e collocati su importanti strade di transito.

La campestre entra in S. Foca aggirando le tracce di un insediamento romano posto tra il cimitero e la chiesa, visibile durante il periodo delle arature, in terreni che hanno come toponimo "La Strada".

Qui il tracciato perde il nome di Ungaresca attribuito a ricordo delle devastanti invasioni ungariche che, negli anni 899-952⁽³⁸⁾ la scelsero come percorso di rapido scorrimento per il saccheggio del territorio.

Queste indicazioni sono conferme indirette che il tracciato era preesistente agli ultimi periodi suddetti, per il semplice motivo che i longobardi, numericamente inferiori ai romani, si limitarono solo ad occupare il territorio nei luoghi strategici, utilizzando la struttura viaria creata o riutilizzata nei secoli precedenti dall'Impero Romano, unico grande costruttore di una intensa viabilità nel mondo antico; mentre gli ungheresi erano solo interessati al saccheggio e la loro permanenza era limitata a brevi, ma ad intensi periodi.

Da S. Foca si nota una continuazione nei magredi omonimi verso i guadi. Il tratto originale è stato coperto dai numerosi disalvei che ha avuto nel tempo questo fiume lungo la sponda destra; riappare però un tratto integro a "massicciata" nel territorio di Vivaro, nella zona posta a sud della Campagna Ventunis (q. 183), ubicato in prossimità di un esteso insediamento rilevabile in un arativo in località Buschit a nord di Vivaro. Da qui, con un'altra campestre infossata nei campi, esso si dirige verso il cimitero e la chiesa di Tesis dove, tra gli orti limitrofi al paese, sono ancora rilevabili intense tracce di insediatività romana come si nota nella tavoletta di Arba.

Dopo Tesis, tale campestre si dirige al guado sul Colvera verso la località Marcesinis e da lì attraverso il Meduna, sale sui territori spilimberghesi, denominati Prati del Ponte di Pietra.

Attraverso le loc. Prati Pertegade, Campagna piccola, Vallate, essa giunge all'ancona di Gambarel (q.172) e a Lestans, nelle cui vicinanze affiorano chiare tracce di insediatività romana.

Superato il Cosa a Borgo Ampiano, si dirige a Valeriano e Pinzano fino al guado di Villuzza per poi proseguire oltre; quest'ultimo tratto, dall'ancona di Gambarel, non risulta più rettilineo essendosi adattato alla morfologia del territorio.

Questa antica strada, lunga 37 Km (misurata dalla piazza di Sacile, all'ancona di Gambarel a Lestans), si sviluppa su quote molto contenute - pur considerando le variazioni altimetriche sovrapposte nei secoli - adatte per un facile transito (Sacile q.26, Campagna Ventunis q. 183, Tesis q. 168, loc. Vallate q. 182, ancona di Gambarel q. 172).

Lungo questa strada sono sorte varie chiese e chiesuoli, la cui presenza ha molte analogie con le collocazioni di edifici religiosi che venivano costruiti - con la diffusione del cristianesimo - lungo importanti vie romane, come ad esempio si può rilevare lungo la via Postumia nel territorio trevigiano. Inoltre si nota che lunghi tratti delle confinazioni di ben 4 comuni sono ad essa riferiti (Spilimbergo-Sequals/Vivaro-Maniago) fatto che non è certamente casuale, ma che ha senza dubbio un preciso riferimento tramandatosi nel tempo.

Esistono poi documenti e mappe censuarie del XVII° e XVIII° sec. inerenti la compravendita di proprietà poste nelle vicinanze, provenienti dalla zona di Vivaro che segnalano l'esistenza del nome "via Giulia" che forse potrebbe essere il nome originario, frammentatosi successivamente nei tratti segnalati⁽³⁹⁾.

Osservando infine l'antica viabilità del territorio, un tempo appartenente all'agro di Julia Concordia si nota che esiste un interessante parallelismo tra questa strada e il tracciato del Decumano Max - (Postumia?), strada portante della centuriazione (zona A.) rilevabile sull'asse Pasiano - Valvasone dalla quale è posta a distanza multipla di misura antica, nei tratti meglio conservati.

Questa strada, inserita tra le aree in cui si è proposta la presenza di una antica agrimensura, potrebbe essere un tratto dell'antica strada proveniente dal Piave, riutilizzata in epoca romana, per dare una continuità viaria tra le divisioni agrarie individuate nella nostra alta pianura e le strade poste nell'agro aquileiese identificabili nei tracciati collinari: Ragogna-Osoppo-Venezzone/Gemona o con la Ragogna-S.Daniele-Maiano-Magnano in Riviera e la viabilità mediana dell'agro di Oderzo.

Mentre la strada S.Giovanni di Polcenigo - Usago - Travesio - Valeriano (la Cjal d'Aviano/Cal Maggiore ?) proposta dal Bosio, non chiaramente delineata nella sua reale percorrenza, non appare come la strada più importante dei territori settentrionali, ma ricostruita su tratti di strade che dovevano raccordare gli sbocchi delle sovrastanti valli e i graticolati individuati nei territori settentrionali dell'agro di Julia Concordia.

Inoltre non si può escludere che il collegamento diretto tra Julia Concordia e gli insediamenti posti in prossimità dei primi rilievi pedemontani fosse ottenuto, al termine del Kardo Max, (individuato nella zona A) attraverso la strada Carbonera (della zona B) e la strada Levada (della zona D) forse resti di un unico tracciato d'epoca romana che saliva fino ai colli di Aviano, ortogonale al Decumano Max, alla strada Pedrata - Ongaresca - Pinzana (la Sacile-Pinzano) e alla strada pedemontana Cjal d'Aviano.

E' molto probabile poi che nella zona in cui il Decumano Max.-(Postumia?) si arrestava, al guado sul Tagliamento, si sviluppassero due tracciati: uno coincidente con la attuale strada (Arzene -Domanins, guado sul Meduna, strada Vivarina), necessario per raggiungere i numerosi insediamenti posti nel territorio maniaghese e lungo il Colvera, ed un altro che, provenendo da Julia Concordia, lungo la sponda destra del Tagliamento, si doveva dirigere lungo il Cosa fino a Lestans (per congiungersi con la strada Sacile - Pinzano); percorso quest'ultimo ipotizzato dallo Zuccheri (1869) che trova continuità e conferma nel tratto meridionale nella recente analisi delle immagini trasmesse dal satellite Landsat 4 - MSS sul tracciato Portogruaro-Bagnarola-Portovecchio-Gruaro-Bagnara-Gleris e il guado sul Tagliamento⁽⁴⁰⁾.

Nella zona di Gleris doveva esistere un altro bivio in cui la strada proveniente da Julia Concordia si divideva per dirigersi verso i territori spilimberghesi o verso i guadi del Tagliamento per Codroipo e da lì, verso i territori gemonesi con la via detta Augusta (?)⁽⁴¹⁾ che la collegava con Silanos identificabile in S. Martino di Artegna.

Da quanto esposto, sulla viabilità già rilevata da altri studiosi per l'agro di Julia Concordia e da quella proposta in questo lavoro, sembra che il tutto tendesse a convergere e ad armonizzarsi sulla chiusa di Pinzano-Ragogna e sul passo di Monte Croce Carnico, unici varchi vicini, per chi saliva la pianura, in epoca romana, per andare al di là delle Alpi Giulie verso il Norico.

NOTE

(33) E' stata segnalata per la prima volta come una strada utilizzata in epoca romana in un nostro contributo AA.VV. 1980, Caelinea, op.cit. p. 26 ed è stata riproposta dal Quai 1982, pp. 57, 68, 113, 114 come strada di origine etrusca.

Da questo studioso differiamo solo nel tratto finale; la strada da noi segnalata è individuabile su un percorso che si sviluppa quasi in linea retta da Sacile fino a Lestans, che prosegue fino a Pinzano e da lì per il guado di Villuzza e Ragogna doveva raggiungere Osoppo e Gemona, tenendosi in prossimità della sponda sinistra del Tagliamento (tratti ancora visibili dopo Ragogna). Il Quai invece, all'altezza di Vivaro la fa deviare verso NE per Dignano, S. Daniele, Tiveriaco, Deveacco, Osoppo, Gemona (vedasi la sua mappa nell' op. cit. p. 56).

Molto interessanti sono le considerazioni esposte su di essa da questo studioso che attribuendola al periodo etrusco la colloca prima del VI sec. a.C. e ciò deriva dalle iscrizioni di questo popolo rinvenute su roccia a Würmlach (oggi conservate al Museo di Klagenfurt) paese posto nella valle del Gail a pochi chilometri dal Passo di Monte Croce Carnico che confermano l'esistenza di una via commerciale etrusca che dall'Italia raggiungeva Hallstatt, attraverso i Tauri.

Nel versante friulano essa doveva scendere, dal Passo citato, collegare Zuglio e Osoppo ed attraversare i nostri territori magredili per giungere fino al Piave. Su di essa il Quai a pp. 113-114 dice:.. " di questa strada non esiste alcuna notizia ed indicazione toponomastica nel Friuli e nel Veneto, è certo però che gli Etruschi salendo dalla pianura bolognese verso nord, dopo Este devono aver attraversato il Piave ed il Tagliamento nei loro tratti mediani... la strada perdetta d'importanza quando essi iniziarono il declino come potenza economica...e ciò fu motivo del suo disuso, tanto che Tito Livio non ne attesta la presenza." Come verrà indicato nella descrizione di questo interessante tracciato individuato nei magredi e nelle tavolette che lo segnalano, si nota che lungo il suo percorso sono stati individuati vari insediamenti d'epoca romana e luoghi tombali da cui sono emerse monete anche del periodo repubblicano (di prossima pubblicazione) che assieme a quelle rinvenute a Castelraimondo, sito romano sovrapposto ad un preesistente insediamento celtico, posto all'imbocco della val d'Arzino che vigilava, dalla sponda destra del Tagliamento, il termine della strada Sacile-Pinzano-Ragogna-Osoppo-Gemona e l'antichissimo e nascosto Troi di Cjargna, (situato a mezza costa lungo tale valle e la val Preone), pongono degli interrogativi sul reale periodo della occupazione romana dell'alta pianura.

Si evidenzia che lungo tale Troj e a Castelraimondo che ne controllava l'accesso, sono state rinvenute, dalla fine dell'Ottocento ad oggi, varie monete preromane attestanti un indiscusso flusso commerciale verso il Norico, attraverso la val d'Arzino, Preone e il passo di Monte Croce Carnico. Tra le monete si segnala la presenza della dramma venetica di imitazione massaliota (metà del II° sec.a.C.), la moneta celtica di tipo Magdalensberg (seconda metà del I° sec. a.C.) e il tetradramma d'argento di Filippo II° di Macedonia (225.a.C.). (Biasutti 1977, pp. 32/b, 90-91, 534/b; Piuze 1987, pp.83-86).

Sull'importanza di tali testimonianze e di altre rinvenute in Austria, dobbiamo però segnalare che i nostri maggiori storici sono ancora troppo attestati, per cultura acquisita, su una allineata ricostruzione e celebrazione della romanità dominante su una realtà passata, che doveva preesistere e che è ancora troppo sconosciuta.

Scarsi sono fino ad ora i contributi ed i collegamenti con gli studiosi d'oltralpe, che potrebbero portare ad interessanti scoperte, sulle interconnessioni esistenti in periodo antico tra popoli vicini, visti in una comunanza di valori storici /culturali più ampi, divisi solo fisicamente da una catena alpina.

Parlando della ricostruzione storica del periodo preromano, il Pauli 1983, p. 223 che è uno tra i maggiori studiosi del mondo antico d'oltralpe dice....." sul versante italiano la ricerca è stata condotta sempre in maniera molto limitata. La migliore dimostrazione di questo è il fatto che nel 1976 è apparso un libro dal titolo " I Paleoveneti alpini " che non contiene nulla di più che una riedizione di vecchie notizie di scavo degli anni compresi tra il 1871 e il 1899. C'è da domandarsi perciò se lo scarso numero di località preromane sul margine meridionale delle Alpi orientali rispecchi l'effettiva situazione degli insediamenti. In ogni caso i valichi che li conducevano al nord devono aver avuto un ruolo importante. Lo dimostra la situazione sul versante settentrionale delle Alpi. Nei sepolcreti di Hallstatt e Hallein - Durrnberg, sono documentati rapporti intensi con l'Italia settentrionale, a tal punto che devono esservi per forza stretti contatti non circoscritti soltanto al commercio e alle importazioni, ma estesi anche all'ambito religioso e artistico. In particolare è possibile seguire la via che, costeggiando la Salzach e l' Inn, si spingeva fino in Boemia e questo proprio sulla base della diffusione dei vasi di bronzo etruschi e persino della moda etrusca delle scarpe a punta... sul flusso commerciale il Pauli indica anche i percorsi... Con minore sicurezza si può stabilire il punto in cui i viaggiatori e mercanti (etruschi) valicavano concretamente le Alpi. Chi intraprendeva un viaggio da Este, verso Nord doveva superare almeno due passi, a meno che non volesse compiere una lunga deviazione per Villach e la valle della Drava. La prima via che si presenta è quella che dalla valle dei Piave sale verso il lago di Misurina (Col S. Angelo 1756 m.) per ridiscendere poi nella val Pusteria e proseguire attraverso la sella di Monte Croce (1336) verso est nella conca di Lienz e da lì, attraverso il Felber Tauern (2545 m.), nell'ampia valle del Salzach. La variante più orientale, cioè da Lienz attraverso l'Iselberg (1204 m.) e l'Hochtor (2575 m.) sul Grossglockner, non offre rispetto alla prima alcun vantaggio. La seconda possibilità è seguire i piedi delle montagne verso nord - est... (ponendosi) nella valle del Tagliamento, fino ad una diramazione che porta attraverso il passo di Monte Croce Carnico (1362 m.), questa via in primavera e in autunno era sicuramente preferibile a quella della valle del Piave senza esserne al tempo stesso più lunga..."

Sulla presenza etrusca oltre le Alpi possiamo anche dire che è indubbia l'influenza della cultura villanoviano-etrusca su quella celto - norica, infatti attorno al III sec. a.C. i Norici adottarono l'alfabeto dell'Etruria Settentrionale, inoltre è storicamente provata la provenienza dei caratteri runici degli antichi Germani dall'alfabeto etrusco, anche il modo di seppellire i morti (specialmente quelli di rango elevato) in uso presso i Norici e presso certe popolazioni celtiche era simile alle usanze degli Etruschi.

Gli Etruschi nei loro rapporti essenzialmente commerciali con i Celti non avevano alcuna intenzione di conquista territoriale essi erano ormai giunti all'apogeo del loro tempo. La loro espansione nei territori dell'Italia settentrionale e oltre le Alpi era legata prevalentemente alla pacifica acquisizione di mercati, consapevoli che la loro fine sarebbe venuta dai Romani e non dai Celti ben lungi questi ultimi da concepire uno Stato come entità suprema, assoluta, in perenne conquista. Scomparvero dalla scena della storia con grande dignità, non senza combattere, assieme ai Celti ed Italici contro i Romani, pur sapendo quale fine li attendeva.

Sulle iscrizioni di Würmlach esistono anche delle interpretazioni di alcuni epigrafisti austriaci lievemente discordanti da quelle espresse dal Quai e dal Pauli che le attribuiscono non agli Etruschi ma ai Veneti, collocandole in un periodo successivo al IV-V sec. a.C., dopo la discesa nella pianura padana dei Boi, Cenomani, Lingoni, Insubri e Senoni (ved. anche Quai 1982 pp. 51-52) che interruppero drasticamente gli scambi commerciali degli Etruschi verso il Norico, a cui però si sostituirono i Veneti che forse per affinità culturali avevano buone relazioni con i Celti.

Per integrare l'informazione su questo antichissimo tracciato evidenziamo ancora che il transito per Pinzano e Ragnogna per chi proveniva da Osoppo per dirigersi nell'alta pianura e oltre è sempre stato un passaggio obbligato in tutte le epoche; sul tratto (la Sacile-Pinzano) ci potrebbe essere anche una congruenza itineraria/paesaggistica con la via descritta da Venanzio Fortunato in relazione al suo viaggio, ideologico/religioso, effettuato nel 565 all'uscita dalla stretta valle del Tagliamento per dirigersi a Cenetam... " Hinc Venetum saltus campestris perge per arva, submontana quidem castella per ardua tendens... " (Vita S. Martini, IV, p. 656-657). Tale strada, oltre ad essere una via diretta da Pinzano verso il Livenza, sembra adattarsi perfettamente alla descrizione citata da Venanzio, essendo una via molto panoramica, dalla quale si potevano vedere i numerosi castelli e "speculae" erette sui primi rilievi pedemontani. Il transito per Pinzano e Ragnogna in periodi storici a noi molto vicini, lo troviamo utilizzato ad esempio anche nella rete viaria postale austriaca del 1795 che collegava Vienna con Venezia con transito per Ospedaletto e Ragnogna, come si può rilevare studiando la parte superiore della mappa raffigurante Le Carte dello Stato di Venezia presentata dal Furlanetto nel 1795 in cui sono segnati i percorsi dei corrieri tra Venezia, Gorizia e Vienna.

(34) Questa strada è apparsa nella sua struttura originale, a massicciata, in piazza a Vigonovo negli anni '80, durante la posa delle condotte dell'acquedotto o del metano, ad una profondità di circa un metro dal piano attuale, di essa si conservano alcuni elementi all'esterno della biblioteca civica.

(35) Della Torre 1979, pp. 8-20.

(36) Benedetti 1964, p. 15. Il territorio di Cordenons tenuto dai Longobardi con il nome Curtis Regie Navium fu inizialmente sogget-

to ai duchi del Friuli, successivamente, durante il Regno Italico, fu staccato assieme alla Corte Regia Sagi (Sacco) al tempo di Arnolfo, re di Germania (888) e inserito poi nella Camera Regia.

(37) Paschini 1975, p. 354.

(38) Menis 1969, p. 169. ved. anche la carta pubblicata dal Benedetti 1967, p. 59, per il tratto superiore transitante per i territori di S. Foca.

(39) Cfr. Caelinea, in AA.VV 1980, pp.27-28 (fotog. doc. prop. Ing. A. D'Agnolo).

(40) Baggio 1985, p.146.

(41) Cfr. Quarina 1970, via detta Augusta (?) o via "per compendium" (Bosio 1967) per il rinvenimento di cinque miliari indicanti il periodo di costruzione della stessa (XIII Consolato e XXII potestà tribunizia dell'Imperatore Caio Julio Cesare Ottaviano Augusto) che si identifica con il 1 luglio del 2 a.C. e il 30 giugno del 1 a. C. meglio definita come via pubblica Concordia - ad Silanos; per i miliari vedasi:

- Fagagna (chiesa di S. Leonardo C.I.L., V, n. 7995), imp. CAESAR. AUG. DIVI. E. COS. XIII TR. POT. XXII XXXIII;

- Colloredo (portico del castello C.I.L. V, n.7996), imp. caesar. aug. DIVI. F.cos. XIII tR. POT. XXII XXXIII;

- Vendoglio, (in paese, C.I.L., V, n.7997), (D.Bertolini 1886, p. 372), il testo però non coincide con quello indicato dallo studioso: IMP. CAESAR AUGUST. DIVI. F.COS. XIII. TR.POT. XXII XXXIII;

- S. Giovanni in Selva (presso la chiesa C.I.L.; V, n.7998), imp. CAESAR aug. DIVI. F cos. XIII tr. pot. XXII XXXV;

- Pers (presso il paese C.I.L., V, n. 7999), imp. CAESAR AUG. DIVI. f cos. XIII. tR. pot. XXII XXXXI.

Esiste inoltre un altro miliare (C.I.L., V, 7994) rinvenuto a Pieve di Rosa da Camino al Tagliamento dedicato a Massimino Erculeo e Flavio Costanzo (294-305 d.C.) che testimonia un suo restauro e quindi la sua utilizzazione anche nel III° sec. d.C.

UNA IDROGRAFIA ESTINTA NELLE TERRE MAGREDILI

COSTATAZIONI ED IPOTESI

In questa ricerca si è notato che i siti individuati, siano essi insediamenti o zone tombali, risultano posti prevalentemente in prossimità dei corsi d'acqua ed in posizione d'altura o vicino ad importanti strade di transito, come ad esempio quelli individuati lungo il tracciato del Decumano Massimo sull'asse Pasiano - Valvasone o lungo la strada che attraversa l'alta pianura che collegava i territori liventini con quelli gemonesi. Di particolare interesse risultano i siti individuati nei territori magredili⁽⁴²⁾ che pongono degli interrogativi sull'antica idrografia di questi territori che un tempo deve aver condizionato e regolato la presenza della vasta selva qui esistente dal mare fino ai primi rilievi pedemontani⁽⁴³⁾.

L'osservazione al suolo non solo conferma l'esistenza di antichi insediamenti o zone tombali ma ne segnala sempre altri nelle vicinanze costituiti da limitate depressioni da cui emergono, per la profondità delle arature, chiare presenze di sedimenti argillosi-limosi, indiscutibili tracce di zone di risorgiva, da tempo estinta nell'area magredile.

Questa constatazione può trovare conferma dalle seguenti considerazioni che tra loro concatenate devono aver avuto una notevole influenza in epoca antica.

LA PENDENZA DEL TERRITORIO

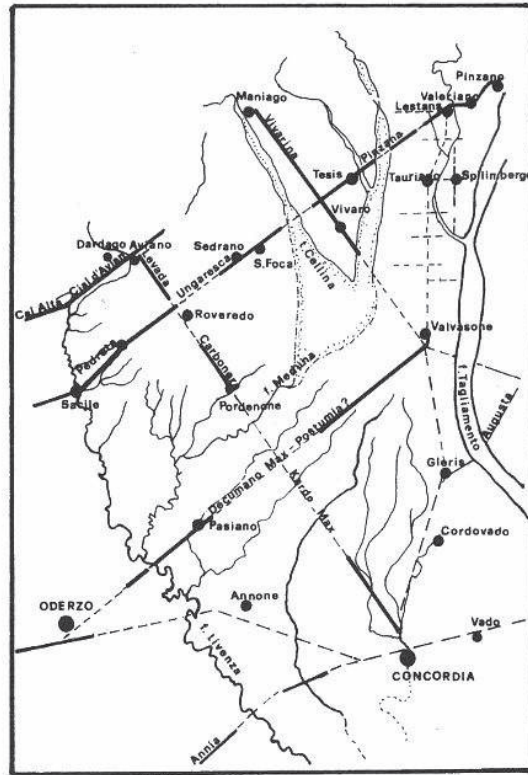
Prendendo in esame il vasto territorio compreso tra il Livenza ed il Tagliamento, che apparteneva all'agro di Julia Concordia e che si estende dai primi rilievi pedemontani fino all'attuale linea barenile, possiamo rilevare che attualmente esso si sviluppa per una lunghezza di circa 60 chilometri ed è collocato su tre significative quote altimetriche che lo dividono in due zone, la alta e la bassa pianura, di caratteristiche geologiche ed idrografiche completamente diverse. (Maniago Libero m.316 s. l. m. - la linea delle risorgive sullo sviluppo Casarsa - Pordenone - Fontanafredda - Polcenigo, posta a quota m. 35-40 s.l.m.) ed il mare. Nella prima, la pendenza del suolo varia dal 10-12 ‰ ed ha attualmente una scarsa idrografia superficiale, mentre la seconda ha una pendenza del 2-3 ‰ e possiede vari corsi d'acqua che in parte confluiscono nel Livenza.

LA COMPOSIZIONE DEI TERRENI

I terreni da noi indagati, posti nel tratto occidentale della bassa pianura, al di sotto della linea delle risorgive, tra Pordenone - Fontanafredda - Polcenigo, delimitate dal Livenza - Meduna - Noncello, sono prevalentemente di colore grigio chiaro, per la presenza di elementi calcareo-dolomitici.

Nella parte centrale essi sono costituiti prevalentemente da terreni sabbioso-argillosi o argillosi-giallastri, decalcificati in superficie, molto uniformi per vasti tratti, le cui variazioni riguardano prevalentemente il grado di maggiore o minore sabbiosità e di decalcificazione che ne definiscono la scioltrezza o la compattezza ed il contenuto di carbonati. Esistono anche lenti di ghiaio che conferiscono una particolare impronta ad aree limitate, ma ciò non modifica quanto di più essenziale caratterizza la fisionomia di questa parte del territorio, che è giallastro o rossastro, per la presenza di idrati di ferro.

Nella parte orientale, dominata dalle antiche alluvioni del Tagliamento, sono ubicate zone ghiaiose dovute alle tracimazioni avvenute nel tempo; tali presenze si notano tra Arzene e Valvasone e si estendo-



Proposta della viabilità portante d'epoca romana nell'agro di Julia Concordia, ricostruita dalle posizioni degli insediamenti individuati nel territorio, riferita agli attuali paesi. Si noti il quadrato viario aggirante la zona di confluenza dei fiumi Cellina e Meduna formato dalle strade: Kardo Max - Carbonera-Levada; Pedrata - Ungaresca - "Giulia" - Pinzana (la Sacile -Pinzano); Vivarina; Decumano Max. (Postumia?).



Tratto originale a massiciata della via Pedrata - Ungaresca - "Giulia" - Pinzana ancora visibile nella Campagna Ventunis a nord/ovest di Vivaro.

no tra Casarsa - Prodolone; Orcenico - Villafranca - Azzano X.; Fiume Veneto - Tiezzo; Pravisdomini - Annone Veneto. In tutta questa vasta pianura, posta al di sotto della linea delle risorgive, il passaggio tra queste tre tipologie di suoli è graduale e ciò è dovuto al progressivo affievolirsi dell'energia di trasporto delle antiche correnti fluviali ⁽⁴⁴⁾.

I suoli dell'alta pianura invece, derivati dai sommovimenti del postglaciale, sono caratterizzati da diversi orizzonti umiferi; a monte delle risorgive, inizialmente sono fortemente ferrettizzati e profondi da 70 a 40 cm. Hanno un caratteristico colore rossastro; lo strato superficiale si riduce a 20 cm nei territori della Comina. Oltrepassando S. Martino, si passa sulle terre nere con spessore inferiore ai 10 cm., seguite da un orizzonte ghiaioso di colore grigiastro, per la introduzione di particelle nere, scese dall'alto, con la ghiaia di substrato di colore bianco; a 20 - 40 cm di profondità si presenta la ghiaia inalterata calcareo-dolomitica derivata da alluvione che risulta molto permeabile. Queste terre tipiche delle zone magredili sono presenti nelle praterie che si estendono alla sinistra del Meduna e a sud di S. Urbano di Sequals fino al Rugo, nei dintorni di Istrago, Tauriano e Barbeano. Alla sinistra del Cellina su tutta la zona posta a SE del Ponte Giulio, fra questo corso e la roggia di Maniago, esclusi i territori limitrofi a Tesis, Basaldella, Vivaro. Alla sua destra invece costeggiano tutto il suo corso e risultano presenti nel territorio posto tra S. Leonardo e S. Martino ⁽⁴⁵⁾. Terreni particolari prevalentemente argillosi commisti ad elementi ghiaiosi si rilevano invece nella zona pedecollinare, fra il Cosa ed il Meduna tra i colli di Sequals e di Lestans, nel tratto fra Cavasso Nuovo e Maniago, come pure alla destra del Cellina, alla base dei colli di Polcenigo fino a Caneva. In questa zona superiore dell'alta pianura esistono anche terreni palustri, o già palustri che costituiscono l'area chiamata Palude di Sequals nella quale i terreni sono costituiti da argille, torba e sostanze organiche in vario stato di decomposizione ⁽⁴⁶⁾.

Per la variabilità degli orizzonti umiferi e per la composizione dei suoli, l'alta pianura risulta pertanto molto permeabile posta a confronto con i territori posti al disotto della linea delle risorgive, per cui le acque meteoriche e quelle dei torrenti prealpini, filtrano attraverso il materasso ghiaioso e formano una falda freatica sotterranea che alimenta le risorgive alla base dei conoidi del Cellina e del Meduna dove incontrano i terreni impermeabili della bassa pianura.

Ne risulta che i territori magredili, oggi, non avendo una idrografia superficiale, sono scarsamente ricoperti di vegetazione.

L'IDROGRAFIA SOTTERRANEA

Studi recenti, condotti sulla falda freatica, hanno permesso di ricostruire l'andamento del suo specchio sotto l'alta pianura, dai quali è emerso che le isofreatiche degradano progressivamente verso la fascia delle risorgive da quote prossime ai 95 m. s.l.m. (a nord di Spilimbergo) fino a quota 35 m. s.l.m. (a nord di Pordenone), con andamento concavo verso valle che delimita una depressione freatica con direzioni sotterranee essenzialmente meridiane, con una componente da NW nella parte più occidentale della pianura e a NE in quella centrale. In relazione a ciò, è molto probabile che le acque sotterranee del settore occidentale provengano dalla zona del Cansiglio; mentre quelle della zona centrale dalle perdite di subalveo del Cellina, Meduna e Cosa. ⁽⁴⁷⁾

GLI EQUILIBRI IDRAULICI E LA PRESENZA D'ACQUA NEI MAGREDI

Attualmente nella maggior parte dell'area dell'alta pianura, l'acqua si trova ad una profondità superiore ai m. 50 ed essa si avvicina progressivamente alla superficie procedendo verso la linea delle risorgive; solo per una sottile fascia larga 2 Km, a monte di essa, l'acqua si trova a profondità inferiori ai m. 5; ne

deriva che le risorgive, nascendo a quote relativamente basse e per lo più ancora distanti dalla linea della spiaggia, e non sboccando direttamente nel mare, che ha oscillazioni altimetriche trascurabili (maree), ma in un altro corso d'acqua con livello incostante (i nostri fiumi), pongono il loro terrazzamento in posizioni diverse.

Quando i fiumi che fungono da collettori innalzano il livello delle loro acque, a seguito di uno stato di piena, le risorgive che ivi affluiscono, si pongono a livello con la nuova e più alta soglia di scarico; ne consegue un rigurgito e un allagamento delle zone retrostanti; indirettamente tutta la falda freatica, trovando un ostacolo al suo deflusso è costretta ad innalzarsi sgorgando in posizioni più arretrate. Quando invece abbassano il livello, si attua il processo inverso, conseguentemente il terrazzamento delle risorgive dipende, oltre che dai suoli, anche dalle caratteristiche idrografiche dei fiumi ⁽⁴⁸⁾.

Se a questa considerazione di deflusso delle acque dai magredi colleghiamo altre osservazioni legate al bradisismo del litorale, rilevate nel passato da vari studiosi ed oggi anche dalle immagini ottenute utilizzando il telerilevamento con i satelliti ⁽⁴⁹⁾, può essere ricostruita una idrografia molto diversa, in epoca antica, in tutto il territorio compreso tra il Livenza ed il Tagliamento, che può dare una risposta alla presenza di limitate aree di risorgiva individuate in prossimità delle tracce degli insediamenti ubicati nei magredi.

Infatti, se nel periodo romano il litorale era soggetto ad un bradisismo negativo, il mare, occupando vaste aree a sud di Concordia, determinava un rallentamento al deflusso delle acque dei fiumi e un conseguente ingrossamento dei loro alvei con l'impaludamento di zone ad esse limitrofe, richiesto per l'equilibrio idraulico, nota la lieve pendenza che ha la bassa pianura. (Tale situazione potrebbe anche giustificare la presenza di una insediatività meno intensa da quella ipotizzata dal Bosio per la centuriazione di Julia Concordia).

Se alla variazione dei regimi idrici nella bassa pianura si collega il modello idraulico suaccennato che regola la posizione della fascia delle risorgive nel nostro territorio, si può ipotizzare che, venti secoli or sono, esse collocandosi in posizioni leggermente più arretrate delle attuali, dovevano determinare, di conseguenza, un ingrossamento della falda freatica esistente sotto l'alta pianura che alimentata dalle acque meteoriche e dalle dispersioni laterali (di subalveo) dei maggiori corsi d'acqua posti ai piedi dei primi rilievi pedemontani (Artugna e Cavrezza, Cellina, Colvera, Meduna, Cosa, Tagliamento) in presenza di aree limitate, contenenti a lieve profondità sedimenti argillosi, dovevano dare origine ad affioramenti d'acqua nelle località segnalate, sufficienti per l'insediatività.

Tipico esempio ne è la vasta depressione del Quovass visibile in prossimità di S. Martino di Campagna, interessata a sedimenti, nelle cui vicinanze sono stati individuati i siti di età romana n. 165, 170, 226, 260, 261, 400, 488 oltre ai siti preromani n. 198, 412, costituiti da chiare presenze di fondi di capanna, tracce di industria litica, mentre dal sito n.449 posto sull'altura a quota 169, che si eleva lungo la sponda sinistra, sono apparse, durante lo scavo delle fondamenta di una abitazione, altre tracce di insediatività preromana attestate da frammenti di vasi in pasta impura, visibili fino all'anno 1983, presso la casa canonica di Sedrano (ved. tav. di Aviano).

Altro esempio può essere indicato nella lunga depressione, visibile durante il periodo delle arature, posta nella località Molinatto a nord di Tesis, in prossimità della strada che da questo paese si dirige a Campagna di Maniago, lungo la cui sponda sinistra sono stati localizzati negli arativi i siti di età romana n. 304, 327, 332, 336, 337 costituiti da insediamenti rustici e zone tombali (ved. tav. di Arba).

Questa sintetica esposizione può spiegare quanto si nota nel territorio, oggi abitato, solo per l'apporto artificiale dell'acqua che per la presenza, in epoche passate, di una seppur una limitata idrografia superficiale nonché di un clima diverso dall'attuale (più piovoso) deve aver avuto un sufficiente sviluppo arboreo, idoneo per le attività agro pastorali, riconoscibili dagli attrezzi agricoli d'epoca romana, visibili nelle raccolte esistenti nel territorio magredile ⁽⁵⁰⁾.

NOTE

(42) Vedasi ad esempio le tav. I.G.M.: 33TUM/UL 24 III° SE-Aviano (1948): siti n. 171, 172, 180, 242 (depressione nella loc. Bassa e Villotte, in parte colmata dalla bonifica); siti n. 243, 244 (dep. nella loc. Pragrando); siti n. 165, 170, 207, 227, 259, 260, 261, 449 488 (dep. loc. Quovass); sito n. 165 (dep. loc. Murlana); siti n. 255, 262 (dep. loc. Il Crist); sito n. 204 (dep. in loc. posta a nord della Braida di S. Foca - in parte colmata da una discarica - sito posto sulla riva destra del Cellina); sito n. 205 (dep. in loc. Beorchia); siti n. 167, 204, 469 (posti sulle antica riva destra del Cellina).

33TUM 24 III° NE - Montereale (1948): siti n. 228, 229, 230, 231 (dep. loc. Camera d'aria); sito n. 201 (sulla antica riva destra del Cellina); siti n. 155, 159, 160 (dep. visibile in prossimità dei siti); sito n. 162 (dep. loc. Pavion-Correra); siti n. 148, 151, 152, 156, 157, 158, 161, 196, 378 (dep. probabile zona di disalveo del Cavrezza in loc. Traviai, Guzze, Praderoda, Tavolet).

33TUM 24 II° NO - Arba (1910): siti n. 304, 327, 328, 332, 336, 337, 338, 367, 372 (lunga dep. tra la loc. Molinatto a nord di Tesis e la strada Tesis-Campagna); siti n. 319, 321, 322, 334, 361, 366 (dep. loc. Filone e Pra Lorenzo); siti n. 324, 355, 369 (dep. loc. Braida).

33TUM 24 II° SO - Vivaro (1948): sito n. 325 (dep. loc. Braida).

(43) Degani 1977, p. 12.

(44) Cfr. Comel 1986, pp. 22-24.

(45) Cfr. G. Valussi in AA.VV. 1977, pp. 11-16 e Comel 1984, pp. 19-21.

(46) Cfr. Comel 1986, p. 20.

(47) L'acqua contenuta nella falda freatica si muove attualmente ad una velocità di circa 1 m./h, attraverso microscopici meati e defluisce verso il mare. Nel suo percorso, incontrando una resistenza sempre maggiore dovuta alla composizione dei suoli, si pone a quote piezometriche diverse, così all'inizio la pendenza dello strato acquifero è del 6‰ e successivamente si stabilizza su 1-2‰; quando la superficie libera della falda è a pari livello con il piano campagna, l'acqua fuoriesce dando origine alle risorgive.

(48) Cfr. Comel 1984, p.22.

(49) Vari studiosi nel passato hanno segnalato la presenza del fenomeno bradisismico del litorale nord adriatico; il Quarina 1970, p. 9-10 citando vari contributi, ha segnalato la tendenza del suo ripetersi quasi ciclico, ogni 900 anni circa, secondo i seguenti riferimenti temporali: XVI - XIX sec. a.C., la spiaggia a sud di Concordia doveva essere asciutta ed abitabile come ne confermano le testimonianze dell'età del bronzo rinvenute a sette metri di profondità tra il Loncon ed il Taù a sud/ovest di Concordia. (Bertolini 1924, p.150).

La via Popilia, che collegava Rimini con Concordia, venne tracciata solo nel 132 a.C. essendo il litorale coperto dalle acque (Filiasi 1811, p. 149).

Un altro abbassamento massimo deve essere avvenuto tra il IV e V sec. d.C. (Bertolini 1924, p. 150) che era già accentuato nel III sec. d.C. come risulta dalla lapide rinvenuta a Terzo che attesta l'intervento voluto dall'imperatore Massimino (235-238 d.C.) per il restauro della via Anunia, danneggiata dalle affluenti acque palustri.

Nel 1300-1400, si è avuto un altro abbassamento massimo, in cui tutta la parte bassa della pianura fu spopolata fino sopra Concordia ed Aquileia, per l'avanzare del mare ed il conseguente impaludamento dei territori che sviluppò la malaria. (Molaro 1920, p. 58. Bertolini 1924, p.147. Cassi 1938, p. 221).

All'inizio di questo secolo è iniziato un nuovo abbassamento di tutta la linea della spiaggia. (Molaro 1920, p. 14. Cappuccini 1938, p. 243). Su tale argomento esistono recenti studi molto più approfonditi e complessi sviluppati per incarico della nostra Regione dal Prof. A. Brambati, direttore dell'Istituto di geologia e paleontologia dell'Università di Trieste che ha seguito a più riprese questa evoluzione del litorale; inoltre recentemente sono state effettuate ottime analisi con il telerilevamento utilizzando il satellite Landsat 4, che nel concerto generale hanno confermato quanto gli studiosi del passato avevano intuito dalle testimonianze raccolte.

(50) Vedasi gli attrezzi agricoli ed utensili esposti nelle raccolte archeologiche presso le Biblioteche di Montereale, Lestans, nell'Antiquarium di Tesis e nella Canonica di Solimbergo.

OSSERVAZIONI DI CARATTERE GENERALE SULLE TRACCE DELLA ANTICA AGRIMENSURA E VIABILITÀ RILEVATE NELL'ALTA PIANURA

Nel periodo romano i territori che si estendevano al di sotto di Julia Concordia ed il mare, erano sicuramente paludosi, come l'intera fascia costiera altoadriatica (Vitruvio, I, 4, 11), mentre la zona centrale, quella in cui il Bosio ha individuato le tracce della centuriazione, corrispondente alla zona A della ns. mappa, era la parte più ricca di corsi d'acqua con alvei più ampi degli attuali (per il bradisismo del litorale) e ricoperta da una vasta selva con buone caratteristiche agronomiche ed idroviarie.

La parte settentrionale invece, contrariamente a quanto fino ad ora si è ipotizzato, pur avendo caratteristiche agronomiche molto inferiori alla precedente, era pur sempre idonea all'insediatività.

Tale affermazione trova conforto, confrontando i dati pedologici in cui vengono segnalati gli spessori umiferi dei suoli nelle varie zone dell'alta pianura (Comel 1984), con i numerosi attrezzi agricoli presenti nelle raccolte archeologiche sorte in questi territori, dai quali si può comprendere che, per le attività agro/pastorali riconoscibili dagli stessi, anche i territori dell'alta pianura erano potenzialmente insediabili in epoca romana.

Si consideri, ad esempio, lo strumento simbolo nell'agricoltura, quale l'aratro, ricostruito ed esposto presso l'Antiquarium di Tesis, che, sottoposto alla spinta di due buoi raggiungeva una profondità di penetrazione al suolo abbastanza limitata ma per la "lieve gibbosità asimmetrica del versore" ⁽⁵¹⁾ riusciva a mescolare gli strati umiferi superficiali, assicurando un raccolto proporzionato allo strumento adottato e al periodo storico a cui ci riferiamo.

Di conseguenza per le esigenze del tempo è da ritenere che tutte le attività agricole sviluppate nella bassa pianura fossero proponibili in larga misura anche nella parte settentrionale, la cui insediatività rilevata attesta la veridicità dell'asserto.

Potremmo anche dire che questa differenza ambientale ed idrografica tra la bassa e l'altapianura (che non doveva essere così marcata com'è oggi) presentava nella parte settentrionale non solo zone di buona insediatività per l'assenza di paludi o di fiumi stabili, ma anche zone più facilmente percorribili dal Livenza al Tagliamento, fatto questo che, agli inizi della fondazione colonia di Julia Concordia, deve essere stato un pò problematico per chi si apprestava ad attraversare la bassa pianura, prima dello sviluppo della centuriazione, pur essendo senza dubbio esistiti sentieri preromani.

Questa situazione potrebbe giustificare la presenza di quella strada nel tratto mediano dell'alta pianura, vera corda sottesa a piedi delle prime propaggini pedemontane (la Sacile - Pinzano) ⁽⁵²⁾, che non a caso è parallela al Decumano Massimo (Postumia?), della centuriazione di Julia Concordia, sviluppato tra il fiume Fiume ed il Sile.

Dopo quanto è stato esposto sulle tracce dei graticolati ricostruiti nell'alta pianura, risulta evidente che sono ancora numerose le aste viarie o le suddivisioni interne di centuria individuabili in tutto il territorio, situate anche a notevole distanza, per non confermare l'esistenza di tali bonifiche, anche in questi territori, orientate secondo il naturale deflusso delle acque, come hanno rilevato il Marinelli (1921) ed il Castagnoli (1948) per la centuriazione dell'agro di Firenze ed il Tibiletti (1964) per gli agri di Pavia e Tortona ⁽⁵³⁾, in mezzo alle quali si colloca il tracciato (la Sacile - Pinzano) che appare come la strada di collegamento tra le stesse.

Tra i graticolati proposti esistono anche alcune zone in cui sono assenti le tracce di antica agrimensura. È probabile che alcune di queste, molto più limitate delle attuali, siano state caratterizzate nel periodo romano da terreni magredili, dedicati al pascolo comune, come si nota studiando la mappa della ricostruzione tra le zone B-C-D-E-F (coincidenti con il vasto territorio attualmente occupato dalla Base Nato di Aviano) o tra Montereale e i graticolati proposti per le zone E ed F. Riteniamo invece che l'assenza nella parte centrale del graticolato della zona G (corrispondente ai territori vivaresi e maniaghesi) debba imputarsi solo e prevalentemente alle tracimazioni del Cellina, per l'esistenza di resti viari nella parte periferica ed orientale di questi territori, nascosti da una viabilità successiva, arcuata da Maniago a Tesis e diagonale da Arba ai suoi guadi; e per le tracimazioni del Meduna nei territori siti lungo la sua sponda sinistra interessati al graticolato della zona H.

Rimane aperto il quesito legato a questi graticolati, sui quali sarebbe interessante capire se furono opere contemporanee, posteriori o addirittura anteriori alla grande bonifica, attuata nella parte meridionale dell'agro di Julia Concordia, che può trovare corretta risposta solo se verranno avviate ricerche programmate su vari siti individuati nell'alta pianura, in particolare su quelli gravitanti attorno alla strada Sacile-Pinzano.

Infatti, questa nuova situazione agrimensoria, rilevata nell'alta pianura, può sviluppare ulteriori interrogativi sulle modalità di occupazione del territorio in epoca romana legati a varie considerazioni che è doveroso porre all'attenzione.

In assenza di fonti liviane sulla fondazione della colonia posta tra il Livenza ed il Tagliamento e in particolare sulle assegnazioni e sui primi contingenti in essa inviati, alla luce dell'insediatività individuata in questi nuovi contesti agrimensori, interpretando alcuni momenti storici di alcuni secoli a.C. interessati alla romanizzazione del territorio aquileiese, forse si può rendere meno oscura la storia delle nostre Terre.

Il rinvenimento di iscrizioni preromane (etrusche-venetiche?) incise su roccia, rinvenute a Würmlach, a pochi chilometri dal Passo di Monte Croce Carnico (attualmente esposte al Museo di Klagenfurt), e di altre testimonianze di questi popoli apparse nel territorio austriaco, segnalano indirettamente l'esistenza di una antica strada commerciale che attraverso la valle del But (Zuglio), costeggiando (il lago di Cavasso?) o la maggior ansa del vicino Tagliamento o la val d'Arzino, doveva dirigersi nella nostra pianura uscendo dalla chiusa di Pinzano - Ragogna per immettersi, nel tracciato magredile (Sacile-Pinzano) ⁽⁵⁴⁾, per poi raggiungere il Piave e scendere verso sud.

Tale strada potrebbe essere stata utilizzata dagli Etruschi e dai Veneti per sviluppare gli scambi dei loro prodotti con i minerali di rame e di stagno provenienti dalla Boemia, del ferro dal Norico e dell'ambra dal Baltico. È da supporre che dallo stesso valico di Monte Croce Carnico transitassero anche i Celti - Carni ed i Carubri per analoghe relazioni commerciali con le popolazioni dello stesso gruppo etnico poste nel Norico; la strada deve aver perso importanza nei secoli successivi quando questi popoli decadde come intermediari commerciali.

La sua rilevanza strategica riappare però in alcuni momenti della storia romana tra il II° ed il I° sec. a.C. che segnalano un insieme di interventi militari e politici irradiatisi dai territori aquileiesi che indirettamente ricordano la parte finale di questo antichissimo tracciato, dal versante friulano ⁽⁵⁵⁾.

186 a.C. Circa 12.000 Galli Transalpini si insediano a 12 miglia (colle di Medea ?) dal luogo dove nel 183-181 a.C. verrà fondata Aquileia ⁽⁵⁶⁾.

183 - 181 a.C. Fondazione della colonia di Aquileia per opera dei triumviri P. Cornelio Nasica, G. Flaminio e L. Manlio Acidino Fulviano.

- 179 a.C. Circa 3000 Celti Taurisci, Ambisontes (posti lungo la valle dell'Isonzo), Alauni, Rauraci si presentano nella pianura friulana spinti forse da pressioni generate da altri popoli d'oltrealpe (provenienti anch'essi dalla valle del Bacja).
- 178 a.C. Il console Aulo Manlio Vulzone combatte gli Istri e li sottomette ⁽⁵⁷⁾.
- 175 a.C. Il console Marco Emilio Lepido fa costruire la via Emilia Altinate per collegare Altino con Aquileia.
- Metà ca. II° sec. a.C. Le popolazioni Celtiche poste al di là delle Alpi costituiscono un Regno Norico Confederato ⁽⁵⁸⁾.
- 148 a.C. Viene realizzata dal Console Spurio Postumio Albino la via Postumia che collega Genova con Aquileia.
- 131 a.C. Il Console Tito Annio Rufo realizza la via Annia che collega Rimini con Aquileia.
- 129 a.C. I consoli Cassio Longino e Caio Sempronio Tudiano attuano varie spedizioni militari contro Giapidi, Catali, Carni, Istri e Liburni. La Confederazione Celtica del Norico invia una delegazione a Roma per protestare contro queste incursioni.
- 128 a.C. In previsione di un attacco su larga scala dei Celti Norici, i romani riassetano la strada (preromana) che varca le Alpi al passo di Monte Croce Carnico.
- 115 a.C. Il Console Marco Emilio Scauro attacca i Carni alpini, li sottomette e porta le sue legioni fino al passo di Monte Croce Carnico. (Marcus Aemilius Filius Lucis Nepos Scaurus Consul Anno DCXXXIIX De Galeis Karneis. V Nonis Decembris). *Da un epigrafe dei fasti trionfali posta in Campidoglio.*
- 113 a.C. Il console Papirio Carbone, superate per la prima volta le Alpi con le sue legioni (per il passo di Monte Croce Carnico), porta aiuto al Regno dei Norici, per un trattato stipulato nel 129 a.C., ma viene sconfitto a Noreia dai Celti-Cimbri e Teutoni.
- 52 a.C. I Taurisci, Giapidi, Catali e Carni attuano varie incursioni nel territorio aquileiese che potrebbero intendersi anche come mosse diversive per far alleggerire la forte pressione militare che Cesare attua su Vercingetorige ad Alesia dove si combatte una decisiva battaglia.
- 43-42 a.C. Fondazione della Colonia di Julia Concordia.
- 15 a.C. Si danno avvio alle sanguinose guerre alpine volute da Augusto. Tiberio e

Druso sottomettono le popolazioni celtiche poste nelle valli, dalle Alpi Marittime alle Giulie. Durante tali cruenti interventi militari vengono massaccrate le popolazioni autoctone. (Ubi solitudinem faciunt, pacem appellant= dove hanno fatto il deserto dicono di aver portato la pace) ⁽⁵⁹⁾.

2-1 a.C. Viene costruita la via Augusta (?) che collega Julia Concordia con Gemona.

L'insieme di queste operazioni, volute dal Senato Romano, per assicurare l'esistenza di Aquileia, quale avamposto della romanità nei territori orientali, indica chiaramente che in questi primi secoli a.C., le direttrici di intervento sono state orientate prevalentemente verso Est, per sottomettere le popolazioni al di là delle Alpi Giulie, ma anche verso Nord utilizzando la strada che portava attraverso il passo di Monte Croce Carnico ⁽⁶⁰⁾, al Norico ⁽⁶¹⁾.

In questi interventi, l'intera zona dell'alta pianura, posta tra il Livenza ed il Tagliamento, risulta storicamente in "ombra", ma la presenza del tracciato nella sua parte mediana che conduceva alla stretta di Pinzano, luogo intensamente presidiato da avamposti celtici che impedivano ad ovest il transito per le valli che conducevano al valico di Monte Croce Carnico - su cui sorsero successivamente in epoca romana i castelli di Pinzano-Ragogna-Flagogna e Castelraimondo, posti a controllo non solo del prosieguo di tale via, ma anche dell'antichissimo sentiero preromano del Troi di Cjargna ⁽⁶²⁾, tende ad avvalorare l'ipotesi che questa antica via nella pianura potrebbe essere stata utilizzata dall'esercito romano alla fine nel II° sec. a.C. per sottomettere le popolazioni di origine Celtica poste nelle nostre valli che devono aver opposto una strenua difesa alla occupazione del loro territorio.

Tale via infatti potrebbe essere stata utilizzata come strada militare di arroccamento essendo la più avanzata, posta ad alcuni chilometri dai primi rilievi pedemontani, che garantiva un'ottima visibilità durante la sua percorrenza, essendo il prosieguo di quel tracciato che si incrociava con la Postumia, nei territori trevigiani.

Questa strada nei magredi, assieme all'Annia e alla via detta Julia Augusta - per tradizione dotta - posta nei territori aquileiesi, poteva far fluire celermente ed in modo convergente vari contingenti militari verso le nostre prealpi, come era nella strategia dell'esercito romano, necessari per bloccare gli accessi alle valli ed invadere successivamente quelle zone ancora tutte da scoprire storicamente, attraversate dal Troi de Cjargna, in cui probabilmente vivevano le popolazioni di ceppo celtico dei Flamonenses ⁽⁶³⁾ e in quelle poste, lungo la val del Fella e della val del Ferro, attorno alle quali erano insediati i Carni.

Non è improbabile che le orde Marcomanne nel 170 d.C. abbiano utilizzato questa via o le strade impervie del sovrastante Cadore, per dilagare improvvisamente nella pianura, cingendo d'assedio prima Concordia e poi Oderzo, che non resistettero all'impeto di queste invasioni.

Si evidenzia che il tracciato dei magredi, inserito nella viabilità nota, riconoscibile negli agri di Oderzo, Concordia ed Aquileia, tende ad armonizzarsi perfettamente nella pianura veneto-friulana sviluppando, assieme alla via Julia Augusta, una convergenza stradale su Gemona (Glemona) di notevole ampiezza e geometria che è una caratteristica delle grandi opere viarie della romanità e che assieme al sottostante Decumano Max - Postumia (?), doveva formare una struttura stradale nella pianura, ideata o adattata per la progressiva occupazione della stessa e dei sovrastanti territori montani, al fine di assicurare un agevole transito nel territorio e quindi indirettamente potrebbe essere stata impiegata dalle popolazioni che nei primi secoli d.C. iniziarono ad invaderlo.

Siamo giunti a queste considerazioni - che saranno ovviamente motivo di ulteriori approfondimenti - studiando in particolare la monetazione romana conservata in varie raccolte locali (di prossima pubbli-

cazione) derivata da contesti funerari e da insediamenti distrutti da arature, in cui risultano presenti anche monete repubblicane in zone prossime a questo importante tracciato, situato nei magredi, pur considerando i limiti del valore datante dei numerari ⁽⁶⁴⁾.

Altra situazione è invece rappresentata dalla monetazione imperiale rinvenuta in vari luoghi dell'alta pianura che è presente con progressiva intensità fino al I° sec. d.C. mentre tende a rarefarsi tra il I° e II° sec. d.C. ⁽⁶⁵⁾ e riapparire in modo consistente dal III° fino al IV - V° sec. d.C.

Queste testimonianze ci inducono a proporre che l'occupazione romana dell'alta pianura potrebbe essere avvenuta già in questo periodo con il collocamento di insediamenti avanzati posti lungo l'antica strada commerciale preromana che attraversava il territorio celto-carnico, aventi la funzione di creare quei necessari collegamenti per la prevista colonizzazione dell'intero territorio, che venne avviata nell'agro di Julia Concordia dopo il 42-40 a.C. Questa ipotesi può trovare conferma, per ora, non solo dai numismi rinvenuti, ma anche dalle varie tombe a tumulo distrutte dalle arature (di prossima pubblicazione), dalle quali sono emerse chiare testimonianze attribuibili ai primi periodi della romanizzazione in cui coesiste la presenza romana e la cultura materiale di popolazioni locali, dalle quali appare evidente che i latini della prima colonizzazione devono aver convissuto con le popolazioni celtiche assumendo o adattando i loro riti funerari. (Per la presenza di presunte tombe a tumulo ancora esistenti nel territorio ved. la tab. per tipologia e le tav. I.G.M. relative.)

Da questa ricerca compiuta nelle terre magredili si è rilevato che, per la maggioranza dei siti individuati d'epoca romana, non c'è stata una continuità insediativa nelle epoche successive, dovuta alla lenta ma progressiva perdita dell'idrografia superficiale e al succedersi di travagliati momenti storici sviluppatasi dopo la caduta dell'Impero, che imposero l'abbandono delle aree più esposte alle invasioni, le quali indirettamente ebbero una notevole influenza sul modo di costruire gli insediamenti, non più ampi e ricercati nei manufatti, come si può osservare dalle tracce lasciate dalle ville rustiche romane, ma costituiti da strutture provvisorie, realizzate con materiali deperibili, che interessarono un ampio arco di tempo giungendo fino al XV-XVI sec.

Questa situazione determinò vari esodi delle popolazioni dalle terre dell'alta pianura, verso luoghi di rifugio più sicuri, posti nel pedemonte o verso i territori ubicati lungo la linea delle risorgive a cui si alternarono vari momenti di ripopolamento in alcune limitate zone magredili ⁽⁶⁶⁾.

NOTE

(51) Forni 1979, pp. 100-120.

(52) La leggera flessione verso sud che si nota lungo tale strada, sotto Sedrano, è dovuta alla presenza di antiche zone d'acqua ormai estinte che sorgevano nel Quovass a sud di S.Martino di C. e si disperdevano nelle Villotte ad est di Roveredo, le cui depressioni in quest'ultima località, sono state colmate in occasione delle bonifiche agrarie attuate dall'Ente delle Tre Venezie negli anni '50.

(53) O. Marinelli 1921, pp. 18-38; F. Castagnoli 1948, pp. 367-368; G. Tibiletti 1964, pp. 8-9.

(54) Si rimanda alla nota n.33 in cui sono sintetizzate le interessanti deduzioni del Quai 1982 e del Pauli 1983 su questo antichissimo tracciato da loro ritenuto di origine etrusca, da noi rilevato per la presenza di numerosi insediamenti romani individuati lungo il suo percorso tra il Livenza ed il Tagliamento.

(55) Quai 1982, pp. 15-112.

(56) Con il rinvenimento a S. Lucia di Tolmino di una vasta necropoli ad incinerazione di circa 9000 tombe dell'VIII sec. a.C. del periodo Hallstattiano si può identificare un tracciato al di là delle Alpi Giulie che collegava il Norico con l'Adriatico e quindi poteva essere la via utilizzata dai Galli anche nel 186 a. C. posta nelle vallate che collegano le seguenti località: S. Lucia di Tolmino (Most na Soci), GraHovo (nella valle del Bacja), Huda juzna, Pod brdo (Piedicolle), superamento facile del monte Mozic, Bistica (lago di Bohnij, che secondo gli storici Sloveni il suo nome è legato ad un insediamento di Celti Boi in fuga da Bononia (Bologna), dediti alla lavorazione del

ferro estratto da una vicina miniera a Staro Fusina), Bled, Jesenice (posta lungo la Sava), passo di Rosenbach, valle della Drava, Magdalensberg (la presunta Noreia).

Si evidenzia inoltre che KRANJ è tuttora il capoluogo di origine antichissima della Carniola (Il CRAGNO in Friulano) in cui i Carni nel Friuli antico al di qua e al di là delle Alpi Giulie formavano una unità etnica, anche se divisa dalla catena montuosa. Queste popolazioni erano tra loro comunicanti a nord attraverso il valico di Fusine e a sud con S. Lucia di Tolmino, posta alla confluenza del Bacja con l'Isonzo. Altri accessi dall'Est, attraverso le Alpi Giulie, posti in prossimità di Aquileia debbono identificarsi nelle valli del Vipacco e dell'Idria che si inseriscono nella valle del Bacja e nell'Isonzo.

(57) Il nome indica prevalentemente le popolazioni dell'attuale Istria ma provenienti dai territori posti lungo il Danubio, questo grande fiume infatti in epoca romana si chiamava Istro.

(58) Nel 290-280 a.C. circa 300.000 Celti provenienti dai Pirenei e dal Belgio passarono pacificamente le regioni alpine abitate dai Norici (il grande VER SACRUM - Powel 1974) alla ricerca di nuove terre per poi dirigersi verso i Balcani, parte di costoro a piccoli gruppi tribali si insediarono probabilmente anche nelle nostre valli alpine, come ad esempio i Laebactes, posti tra i Catubri (Cadore) e i Cenomani (da Le Mans nella Sarthe vedi anche Ceneda) e forse anche i Redoni nella val Meduna (il cui nome in lingua celtica significa combattenti sui carri). I Romani chiamarono Norici le popolazioni residenti nel Noricum (le attuali Stiria, Carinzia, Slovenia, Friuli, Tirolo e parte della Carniola). I Celti avevano insegnato ai Norici l'uso del tornio da vasaio, del vomere di ferro nonché tecniche metallurgiche raffinate che unite alla bontà del minerale estratto nella regione permisero ai Norici di produrre acciaio mediante un processo a fase unica. L'insediamento di Noreia (Magdalensberg?) divenne un interessante nucleo siderurgico dell'epoca: un tempio, un palazzo, 60 case, 7 fucine con forni a tino per la riduzione a basso fuoco onde trasformare il minerale di ferro.

Il "ferrum noricum" presso i romani aveva una meritata fama per i seguenti motivi. Innanzitutto nel Noricum esistevano tutte le premesse indispensabili per lo sviluppo di una vera e propria industria metallurgica. La regione era ed è tuttora ricca, di boschi che fornivano ottimo legname, di acque e di minerali di ferro, rame, zinco, tungsteno, carbone, magnesite, manganese ecc. pertanto c'erano tutte le condizioni per tali produzioni.

I Norici poi avevano messo a punto una tecnica fusoria che permetteva di trasformare direttamente il minerale in acciaio. Esami metallografici eseguiti su spade, utensili ed altri prodotti forgiati con il "ferrum noricum" hanno indicato chiaramente che i Norici riuscivano a produrre magistralmente ferro dolce, acciaio temperabile, acciaio accoppiato. Essi inoltre avevano una notevole esperienza circa l'impiego più appropriato di un materiale piuttosto che un altro, a seconda del prodotto finale cui era destinato. Le loro nozioni metallurgiche non si limitavano alla sola fusione del ferro o dell'acciaio ma si estendevano anche ai trattamenti termici di questo materiale. Nella letteratura latina troviamo sul "ferrum noricum" ripetuti accenni: Plinio il Vecchio (Nat. Hist. 34, 41) parla del ferro accoppiato con l'acciaio per costruire spade, Orazio (Carm. 1, 16, 9f ed Epod. 17, 70f) cita la spada norica, Petronio (Satir. 70, 3) menziona i coltelli del norico, Ovidio (Metam. 14, 172) parla del ferro e acciaio del Noricum. Non per nulla l'imperatore Adriano (117-138 d.C.) fece coniare delle monete con la scritta "Metalla Norica"!

La città romana con cui i Norici intrattennero più stretti rapporti commerciali fu senza dubbio Aquileia, tanto che gli abitanti di questa città inviarono in omaggio, dopo la morte di Marco Aurelio, la famosa statua di bronzo della scuola di Policletto raffigurante un giovane guerriero (oggi conservata presso il Museo di Storia e dell'Arte di Vienna). Si segnala inoltre che molti membri e liberti della famiglia aquileiese dei Barbii furono sepolti a Magdalensberg, vicino alla antica Virunum; famiglia che aveva vari magazzini nel Norico nei quali raccoglieva l'acciaio per poi commercializzarlo in Italia. Interessante tra l'altro è il ritrovamento fatto ad Aquileia di una lapide che parla di un "faber aciarus Lucius Herennius", noto coltellinaio ed armaiolo che importava "ferrum Noricum" e lo riesportava in prodotto finito; un coltello con marchio di Erennio infatti è stato rinvenuto recentemente in Romania, l'antica Dacia!

Per i motivi suesposti si può capire come una potenza politico - militare come Roma fosse oltremodo interessata ad avere nella sua sfera di influenza una regione come quella dei Norici così importante dal punto di vista industriale e strategico.

(59) Ciola 1987, p. 191.

(60) La strada per tale Passo era di notevole importanza, essa si immetteva nella valle del Gail (Vallis Iulia) toccava Loncium (Mauthen) e andava nella valle della Drava dove successivamente al periodo in esame, in epoca imperiale, si biforcava andando ad est verso Teurnia (S. Peter in Holz presso Spittal) e a Virunum (Zollfeld presso Klagenfurt), ad ovest invece verso Aguntum (Stribach presso Linz). Nel versante friulano scendeva verso Gemona-Aquileia o da Gemona verso Ragogna-Concordia oppure avrebbe potuto condurre verso il Livigno per la via (Sacile - Pinzano).

(61) In questo primo periodo della romanizzazione del territorio il percorso identificabile lungo la valle del Fella e del Ferro, pur essendo noto già da epoca preistorica, fu poco utilizzato dai romani per le difficoltà di transito, essendo posto sotto monti scoscesi e lungo corsi d'acqua a carattere torrentizio che ne limitavano molto la percorribilità.

(62) Troi di Cjargna antichissimo tracciato preromano che si snoda lungo la val d'Arzino e la val Preone e che conduce anch'esso nella valle del But e quindi al Passo di Monte Croce Carnico. Interessante l'esistenza, lungo il Troi, di tre toponimi posti all'uscita della val d'Arzino: Flaujnie (Flagogna)-Forgjaria-Curnin che si ripetono al termine della val Preone: Filuvigne (Flagogna)-Forgjaria-Curnins, che insieme attestano una precisa indicazione viaria per il corretto imbocco del tracciato per chi doveva salire o scendere da questo antico percorso. (Biasutti 1977, p. 46 ved. anche la nota n. 33).

(63) Oberziner 1900, pp.86 - 187; ved. anche Biasutti 1977, p. 43.

(64) I limiti a cui si fa cenno sono riferiti alla complessa questione legata alle modalità di rinvenimento dei numerari e alla contestuale presenza di altre classi di reperti che insieme formano un deposito archeologico, per la cui formazione concorrono vari fattori direttamente o indirettamente subordinati alla frequentazione dell'uomo o ad eventi naturali che possono interessarlo durante e dopo il suo sfruttamen-

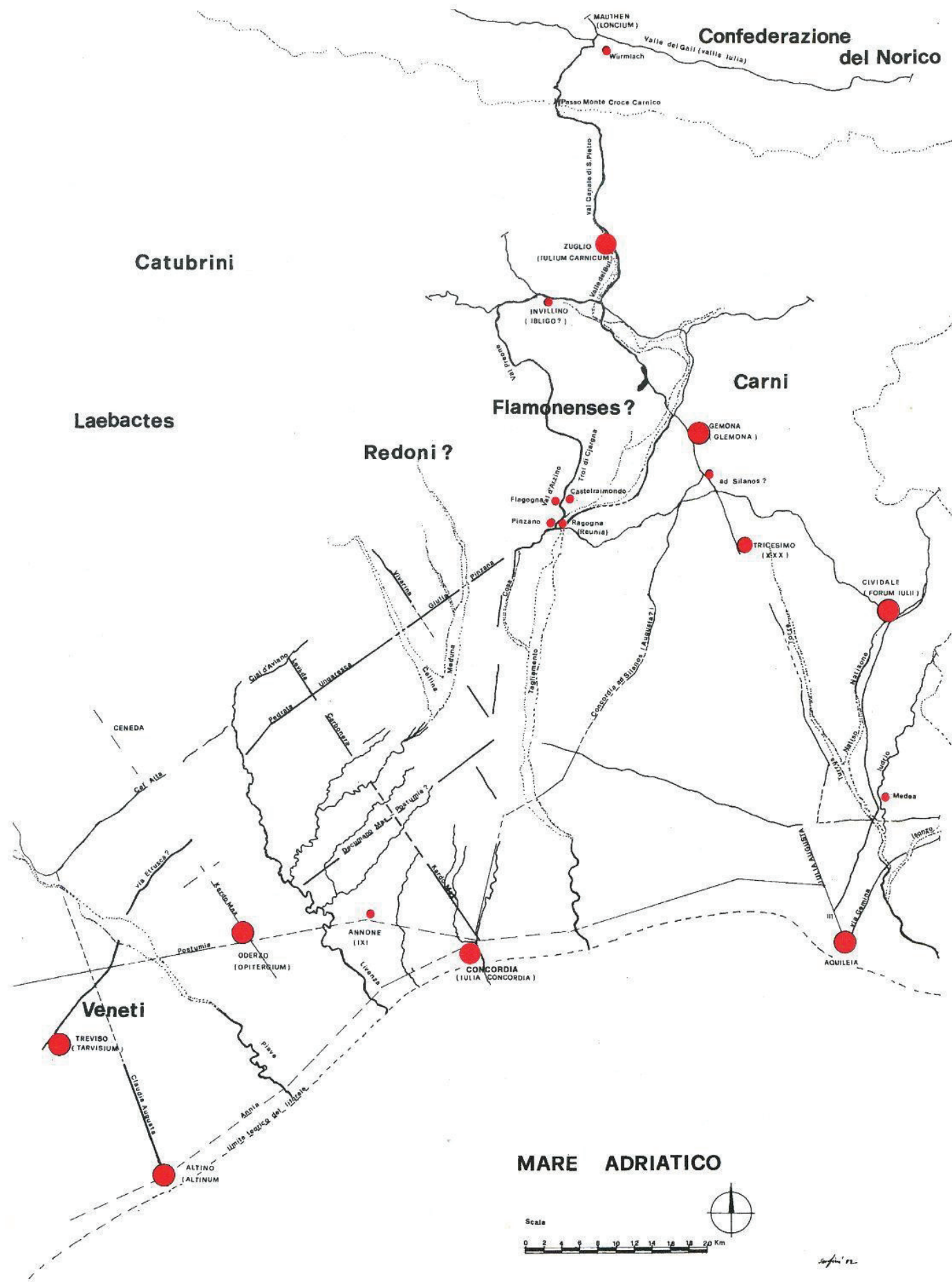
to antropico. Le monete segnalate, provenienti da arature e quindi da strati rimescolati, rappresentano una indubbia testimonianza di frequentazione del sito ma non possono però essere utilizzate per la reale composizione del circolante di un determinato periodo o per stabilire cronologie assolute, non essendo state rinvenute su definiti strati archeologici, ma solo per determinare cronologie relative.

È noto infatti che la moneta antica nacque e visse come moneta metallica, non segno di valore (come le monete attuali) ma come valore in se stessa, equivalente reale dei beni contro i quali si scambiava o fu oggetto di tesaurizzazione per la sua capacità di costituire ricchezza accumulata. Per questo suo valore intrinseco non uscì mai di corso, ne venne mai svalutata.

Subì invece alterazioni volute nella lega, come avvenne in particolare dalla fine del II° sec. d.C., in cui mantenendo immutato il valore nominale, si venne a creare una situazione fiduciaria che nel tempo alterò le ragioni di scambio; il sistema monetario romano era un sistema bimetallico, in cui la moneta d'oro e d'argento si scambiavano sempre secondo rapporti stabili. Talvolta quando i valori di mercato dei due metalli subivano delle modifiche - in genere un apprezzamento dell'argento rispetto l'oro - lo Stato romano con una lieve alterazione della lega riportava la situazione del circolante in equilibrio. È noto infatti che lo Stato romano a partire dalla fine del II° sec. d.C. per far fronte alle accresciute spese militari e per l'enorme struttura burocratica del suo imponente apparato, attuò massicce alterazioni della moneta d'argento al fine di produrre una maggiore quantità di mezzi di pagamento, ma tale intervento contribuì ad avviare la crisi e l'inflazione sviluppatasi successivamente nel III° sec. d.C.

(65) Tale rarefazione del circolante potrebbe essere legata alle invasioni dei Quadi, Marcomanni e Iazigi che scendendo dalla Pannonia e dal Norico nei 170 d.C. invasero i territori dell'Italia nordorientale utilizzando la viabilità portante degli agri di Aquileia, Concordia ed Oderzo. Non è improbabile che anche i territori dell'alta pianura, siano stati interessati a queste devastazioni, per la presenza della strada Pedrata-Ungaresca-Giulia-Pinzana (la Sacile - Pinzano).

(66) Della Torre 1979, p. 117. Per i ripopolamenti leggesi ad esempio la Chartula Offerionis 1103 febbraio 19, Sesto.



PROPOSTE DI RECUPERO DI ALCUNI SITI DI INTERESSE ARCHEOLOGICO

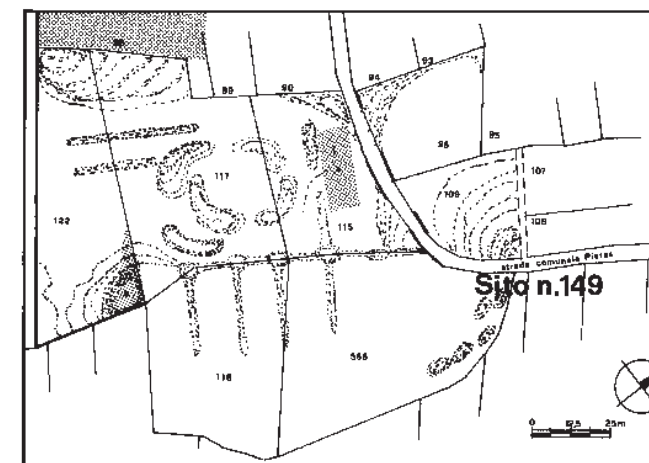
La lunga strada nei magredi (la Sacile-Pinzano) e il Troi di Cjargna nella viabilità portante di epoca romana rilevata tra il Piave e l'Isonzo in una idrografia attuale e la linea barenile ipotetica del litorale adriatico, riferita al percorso della via Annia.

SITI CHE DOVREBBERO ESSERE CONSERVATI E TRASFORMATI IN PARCHI ARCHEOLOGICI

Dalla ricerca effettuata nell'alta pianura, si è rilevato che gli antichi piani di calpestio degli insediamenti d'epoca romana, coincidono spesso con la profondità delle arature che, per lo sconvolgimento attuato nel terreno hanno ormai reso poco significativa qualsiasi analisi stratigrafica, destinandoli al progressivo dissolvimento.

In questi territori tali resti si individuano mediamente ad una profondità di cm.40-60, mentre è diversa la situazione al di sotto del fiume Meduna, dove la profondità risulta superiore al metro, dovuta all'apporto dei numerosi fiumi che nel tempo sono tracimati e che hanno ricoperto in vari periodi molte zone del nostro territorio.

Nell'alta pianura però ne esistono alcuni, che per le loro lontananza dai paesi e dai fiumi, sono stati scarsamente sottoposti al recupero dei materiali, nei secoli passati, nè sono stati coperti dalle inondazioni, nè arati, per cui si conservano ancora con tracce molto evidenti dei crolli delle mura, mentre risulta ancora significativa la presenza di tombe a tumulo romane e preromane, ritenute semplici ammassi di sassi, che, erroneamente e troppo spesso, sono state distrutte dai nostri agricoltori. Essendo molto probabile che i siti segnalati in questo atlante diverranno sempre meno visibili, con il trascorrere del tempo, trovandosi nella maggioranza dei casi posti su arativi, si presentano le piante di alcuni luoghi con alcune indicazioni sulla loro ubicazione e sui primi reperti in essi rinvenuti, attualmente conservati nell'Antiquarium di Tesis, al fine di proporre alcuni interventi di recupero su queste realtà, da parte delle Istituzioni preposte alla Cultura del nostro Territorio, che sottoponendoli a scavi e restauri potrebbero renderli noti al grande pubblico con itinerari archeologici appositamente studiati nell'alta pianura.



SITO N.149 - INSEDIAMENTO NEI TERRITORI DI AVIANO.

(F. 34 Comune di Aviano partt. cat. 105, 115, 117, 118, 122, 566 e F. 33 partt. cat. 88, 89, 90).

E' stato individuato tra gli anni 1974-75 ⁽⁶⁷⁾, nei territori di Aviano, tra le località Prapiere e Prabunton. E' attraversato da una strada campestre detta di Pieres, molto infossata ed è completamente

ricoperto da uno spesso e tenace manto erboso. Fino ad ora si è conservato dalla distruzione, solo per la presenza lungo il suo perimetro, di strutture murarie in cui talvolta sono inseriti sassi di notevoli dimensioni che emergono per un'altezza di circa cm. 80, in particolare lungo la part. 122 ed in alcuni tratti della campestre che lo attraversa (antica strada di accesso all'insediamento - strada comunale di Pieres).

Notevoli quantità di embrici ricoprono la part. 115, ove è stata raccolta un'ascia a due lame ricurve⁽⁶⁸⁾ e all'esterno del perimetro, nelle partt. 88 - 89 (probabile estensione dell'insediamento con impalcati lignei) dove è stato rinvenuto un frammento di embrice con bollo laterizio entro cartiglio con lettere incise: L. L. L. F. M, noto nell'Agro di Concordia, per il quale il Mommsen propose una lettura con L(ucius). L(urius). L(uci). F(ilius). M(artialis),⁽⁶⁹⁾ fornaciaio di probabile origine opitergina operante nei territori di Aquileia, Caorle, Concordia, Cordenons, Oderzo, Palse, Rorai Grande, Sedrano⁽⁷⁰⁾ - Aviano, Budoia, Grizzo, Polcenigo, Selva di Giais, Sacile (S. Giovanni al Tempio)⁽⁷¹⁾.

Nella parte meridionale della part. cat. n.122 è stata rinvenuta una chiave romana⁽⁷²⁾, tra fondamenta affioranti costituite da sassi squadrati di notevoli dimensioni; non è improbabile che al di sotto di questa si conservi una struttura di una certa rilevanza, quale la base di una torretta.

L'insediamento ha varie elevazioni che nascondono le strutture sepolte, altre invece si notano con una attenta osservazione dei suoli nelle prime ore del mattino, quando la luce è radente, in particolare quelle segnalate nelle partt. 118 e 566.

Tracce di fondamenta di n. 2 lunghi muri sono visibili tra le partt. 117-122 e vari rilievi nella part. 117 sotto cui ci sono altre strutture murarie. Le partt. 96-109 presentano vari livelli rispetto le partt. vicine che possono essere ritenute luoghi di continuità della parte abitativa.

L'insediamento è posto su una leggera altura, che gli doveva dare un effetto scenico suggestivo per i monti retrostanti, posizione tipica, che era particolarmente ricercata dai coloni romani.

L'insieme dei ruderi ha dimensioni, rilevate sulle emergenze, di m. 160x120 e pertanto occupa una superficie di circa 1,9 ettari.

E' da ritenere che avendo pianta e superfici notevolmente diverse dalle tracce delle costruzioni che sono state individuate nel territorio limitrofo, potrebbe essere come prima ipotesi un villa rustica con inserita una torre.

NOTE

(67) Cfr. E. Serafini 1983, pp.112-113; Di Pellegrini 1988; AA.VV. 1991, L'Antiquarium di Tesis, p.97 (Aviano III); AA.VV. 1992, Siti Archeologici dell'Alto Livenza, pp.182-183, A 46.

(68) Cfr. AA.VV. 1991, L'Antiquarium di Tesis, p. 97 (Aviano III) inv. 255549.

(69) L.L.L.F.M = L (...), L (...), L (...), F (...), M (...)

Bollo rinvenuto nel territorio veneto e friulano in due varianti, a lettere in rilievo o impresse. Il reperto raccolto aveva lettere impresse alte mm.10, racchiuse entro un cartiglio di mm. 65 x18, con tre segni diacritici mediani a forma di triangolo, con punta rivolta verso il basso, impressi all'esterno delle lettere centrali L ed F. Le stesse erano larghe mm.1,5 con terminazioni a zampa di elefante. Si segnala che il reperto essendo stato raccolto dagli scriventi nel sito n.149 è stato assegnato erroneamente in AA.VV.1991, L'Antiquarium di Tesis, al sito Aviano VII, pp. 99 inv. 255518, le cui coordinate non corrispondono al sito da noi indicato.

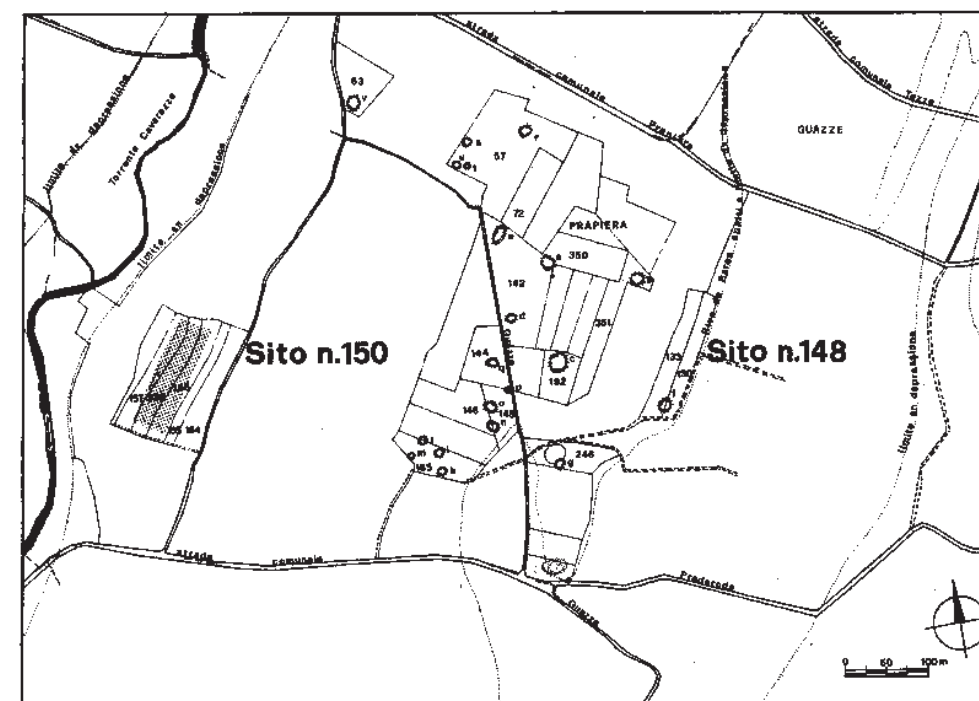
(70) Territori di rinvenimento segnalati da Buora 1984, p. 193.

(71) Nuovi territori di rinvenimento.

(72) Tale reperto non è presente nel Catalogo L'Antiquarium di Tesis di Vivaro 1991.

SITI N. 148 E N. 150, ZONA TOMBALE ED INSEDIAMENTO NEI TERRITORI DI AVIANO

(F. 30 Comune di Aviano partt. cat. n. 142, 192, 351; 156, 157, 338).



La zona di interesse archeologico, individuata negli anni 1976-77, si trova nei territori di Aviano in località Prapiera individuabile sul terrazzamento della Riva de Barès, prossima alle antiche rive del torrente Cavrezza e alla depressione delle Guazze, nella quale affiorano sedimenti argillosi/limosi. In essa sono individuabili il sito n. 150, un insediamento di epoca romana a pianta rettangolare molto allungata ed il sito n. 148, zona di probabili tombe a tumulo di epoca romana o preromana. Questi luoghi sono molto vicini al sito precedente n. 149 per cui è da ritenere che essi siano stati tra loro collegati in un insieme costituito da due luoghi abitativi (siti n. 149-150) e una zona tombale (sito n. 148).

Il sito n. 150 è visibile solo durante il periodo delle arature tra i mesi di marzo-aprile per la presenza di numerosi frammenti di laterizi d'epoca e terra fortemente antropizzata, tipica degli impalcati lignei marciti. Di notevole interesse risulta la zona tombale, tale luogo denominato Prapiera si presenta con vari accumuli di sassi, ricoperti da uno spesso manto erboso, raccolti in epoche abbastanza recenti per permettere sfalci o pascoli tra cui però si ergono n. 4 tumuli di notevoli dimensioni che riteniamo siano tombe romane o preromane. Le emergenze di probabile interesse archeologico sono rilevabili nella part. 142 (tum. "a-e"), nella part. 351 (tum. "b"), nella part. 192 (tum. "c"). Segnaliamo che il tumulo "b" è stato parzialmente arato nella primavera del 1981 da cui è emerso un collo d'anfora, si ritiene pertanto che la sepoltura sia ancora conservata al di sotto di questa emergenza. A pochi metri dal tumulo "a" esiste un segnacolo in pietra che probabilmente è stato divelto dalla sua sommità, mentre all'ingresso sud della antica campestre che attraversa tale zona (molto infossata ed orientata a 358° NW) e in prossimità dell'incrocio delle strade campestri Praderoda-Guazze è visibile una enorme pietra squadrata (m.0,80x0,80x0,80) che potrebbe collegarsi anch'essa a questo luogo⁽⁷³⁾.



Il tumulo "a" con il segnacolo, visibile alla destra il tumulo "e".



Il tumulo "b" parzialmente arato dal quale è emerso un frammento di collo d'anfora.

NOTE

(73) I tumuli sono tutti a pianta ellissoidale, occupano le partt. cat. indicate ed hanno le seguenti dimensioni ed orientamenti misurati sugli assi maggiori.

tumulo	part. cat.	assi (m.)	elev. (m.)	orient. asse. (rif. alla rastr.)
a	142-350	14,0x11,5	1,2	36° NE
b	351	26,0x12,6	1,2	102° S E
c	192	18,6x14,2	1,8	35° NE
e	142-72	18,5x11,7	1,4	35° NE

Dal tumulo (b) parzialmente arato è emerso un collo d'anfora, attualmente conservato nel deposito dell'Antiquarium di Tesis; tale reperto non è stato ancora inventariato. Cfr. F. Serafini 1984, mappa p.113; AA.VV 1992, Siti Archeologici dell'Alto Livenza, pp.184 - 187 (A7).



Il tumulo "c", visibile alla sinistra il tumulo "e".



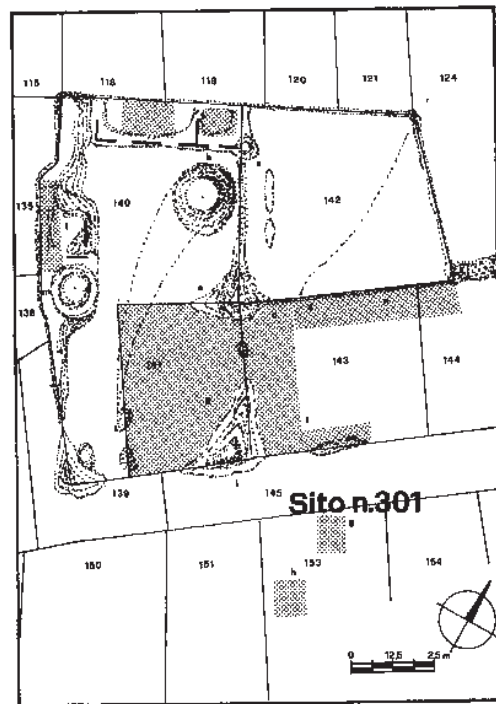
Il tumulo "e" su cui si ergono vecchie farnie, visibile a destra la chiesa di Giais.



Pietra rozzamente squadrata posta all'ingresso delle campestri Praderoda, Guarze.

SITO N. 301 INSEDIAMENTO NEI TERRITORI DI MANIAGO.

(F. 43. Comune di Maniago partt. cat. n. 140, 141, 142, 143 e 153).



Il sito ubicato nei territori maniaghesi, è individuabile a nord di Tesis nella località Carbonera tra la strada omonima e le strade comunali Molinatto-Stradone.

E' stato scoperto nel 1976 osservando la part. 143, dalla quale emergevano dall'arativo presenze di laterizi romani con parti di mura.

Da un attento esame delle particelle vicine, non coltivate, sono chiaramente visibili le mura dirute dell'insediamento rilevabili da lunghe macerie ricoperte d'erba e d'arbusti.

Nella part.140 si notano vari ambienti (cellae) ottenuti con strutture a tettoia derivate dal muro perimetrale e da altri muri interni; il tutto è ricoperto da uno spesso manto erboso al di sotto del quale esiste una notevole quantità di embrici, dove nel 1977 è stato rinvenuto, un frammento di bollo su laterizio: P(ubli). M (...). CL (...) F(...). (74) fornaciaio operante nei territori di Aquileia (?) Chions, Montereale Valcellina, Sesto al Reghena, Torre di Pordenone, Tesis (75) — Budoia, Corva, Grizzo, Palse, Palse, Sedrano (76).

Nel 1978 il proprietario del fondo attuò lo spianamento dei rilievi nella part. 141 per trasformarla in arativo, anche se lo stesso era stato preventivamente informato sulla particolarità di questo luogo.

Tra presenze di mura divelte e frammenti di laterizi sono stati raccolti vari attrezzi agricoli, parti di anfora e due frammenti di embrice con bollo: T(itus). AE(milius). MAX(imus). (77) fornaciaio operante lungo i territori prossimi al Tagliamento a Bagnarola, Marignana, Savorgnano, S.Lorenzo di Arzene, Tesis, Zuglio (78)-Maniago, Tauriano (79).

Al fine di evitare la totale distruzione, il Gruppo Archeologico Cellina Meduna fece prendere in affitto

le particelle rimanenti al Comune di Vivaro che nel 1983 le acquisì, per preparare le migliori condizioni per un intervento successivo della Soprintendenza, essendo il sito posto a breve distanza dall'Antiquarium di Tesis, che insieme potrebbero sviluppare un itinerario archeologico di indubbio interesse (zona scavi e museo).

Sembra che in origine l'insediamento fosse a pianta quadrata, le parti migliori però sono contenute nelle partt. 140 e 142.

All'interno esiste una struttura circolare che, con molta probabilità, è un pozzo; la zona più interessante dovrebbe essere quella sepolta nella part. 142 più elevata dai campi circostanti di circa m. 0,80; è molto probabile che in essa si conservino le strutture abitative del colono con tracce di pavimenti.

Nei terreni arati, all'interno dell'insediamento, sono stati raccolti numerosi frammenti di olle in ceramica comune, parti di anfore e macine, un coltello e vari elementi di chioderia e punzoni. Sono state inoltre rinvenute anche n.12 monete del III° sec. d.C., (80) lungo il muro esistente tra le partt. 142, 143, tra i rilievi posti ad ovest della part. 140 e sulla maceria circolare posta tra le part. 140, 142, struttura muraria d'angolo individuabile nella parte superiore dell'insediamento (81).

L'intero complesso ha una dimensione, misurata nella sua massima ampiezza, di m. 126x117 e pertanto si estende per circa 1,4 ettari.

Come prima ipotesi, esso potrebbe appartenere ad un villa rustica del III°- IV° sec. d.C.

All'esterno di tale insediamento, nella part.153, erano chiaramente visibili, tra gli anni 1976-79, i resti di tombe ad incinerazione, distrutte dalle arature, dalle quali affiorarono tra frammenti di embrici e terra fortemente antropizzata, ossa umane combuste, in cui erano depositi alcuni semplici elementi di chioderia.

NOTE

(74) Bollo con lettere impresse alte mm.18 e larghe mm. 1,5, apicate, punti separativi dopo la P e la F. La lettera C contiene una L di piccole dimensioni.

(75) Territori di rinvenimento segnalati dal Buora 1984, p.182

(76) Nuovi territori di rinvenimento.

(77) T.AE.MAX = T(itus). AE(milius). MAX(imus)

Bollo rinvenuto in quattro varianti, questo era formato da lettere impresse alte mm. 30, con legamenti tra le lettere AE e MA, i punti separativi mediani erano triangolari con la punta rivolta verso il basso, la larghezza delle lettere era di circa mm. 1,5.

(78) Territori di rinvenimento segnalati dal Buora 1984 p.178

(79) Nuovi territori di rinvenimento.

(80) Cfr. Serafini 1983, p. 111 mappa; AA.VV. 1991, L'Antiquarium di Tesis pp. 31-38 (Man III); Egidi 1994, pp. 105-107.

Le monete sono state classificate e catalogate nelle pubblicazioni: AA.VV. 1991, L'Antiquarium di Tesis di Vivaro, pp. 36-38 e segnalate da P. Egidi 1994, pp. 105-106, trattasi di monete perdute dai coloni che abitarono l'insediamento; esse riportano le effigie dei seguenti imperatori: n.1 denario, Gordiano III° (238-234 d.C.); n.1 denario, Solonina (268 d.C.); n.1 sesterzio, Severo Alessandro (222-235 d.C.); n.1 sesterzio, Massimino il Trace (235-238 d.C.); n.1 antoniniano, Valeriano e Galieno (253-260 d.C.); n. 2 antoniniani, Claudio II° il Gotico (268-270 d.C.); n. 4 antoniniani, Aureliano (270-275 d.C.); n.1 follis, Massimiano Augusto (293-305 d.C.).

Avendo partecipato alla raccolta di questi reperti nel periodo 1976-83, segnaliamo che nel catalogo L'Antiquarium di Tesis di Vivaro a p. 33 è errata l'attribuzione a tale sito del frammento di embrice bollato...M.S.C.....(MAM III°- 17 inv.255386); esso è stato rinvenuto invece in un'altra area insediata posta in prossimità del guado del Meduna, in loc. Marcesinis a sud di Arba, che nella nostra numerazione corrisponde al sito n. 345. Analogamente il raschiatoio a p. 35 (Man III - 33 inv. 255151), rinvenuto da G. Tolusso nei vicini territori del Molinatto deve essere assegnato al sito che nella ns. numerazione corrisponde al n. 332, come la cuspid per arma missile p. 35 (Man III- 39 inv. 255142), rinvenuta da F. Serafini, deve essere assegnata al sito che nella nostra numerazione corrisponde al n. 161, posto in località Cantoni, nei territori di Montereale.

(81) Alla base di questa struttura circolare è stato rinvenuto il denario d'argento di Gordiano III° conservato nell'Antiquarium di Tesis ed inventariato con il n. 255438, AA.VV.1991, p. 36 (MAN III), Moneta 53.

CONCLUSIONI

Se il lettore, dopo aver esaminato queste pagine, sarà colto da dubbi o da curiosità lo invitiamo a verificare nel territorio quanto abbiamo segnalato nelle numerose tabelle e nella cartografia.

I siti di interesse archeologico, intesi come zone di insediamento, dei tre distinti periodi e le tombe a tumulo ancora esistenti sono tutti verificabili in loco, a cui ovviamente fanno eccezione solo quei luoghi segnalati in aree urbane o di intenso sviluppo edilizio sulle quali siamo solo in possesso di valide notizie e testimonianze che ne documentavano l'esistenza, di cui daremo in altri contributi doverosa descrizione.

Come accennato nella introduzione, questo lavoro si proponeva solo di dare una visione d'insieme dell'insediabilità, a noi nota, nel quale abbiamo introdotto delle proposte e non delle verità, per la soluzione del problema viario ed idrografico che doveva esistere nel periodo antico nell'alta pianura, al fine di dare nesso logico ed armonico a quanto abbiamo rilevato nel territorio, i cui siti segnalati, derivati da una costante ed attenta ricerca di superficie, danno un'immagine chiara sulle numerose presenze antiche esistenti nelle nostre zone.

In questo lavoro sono stati localizzati prevalentemente siti di età romana, da noi definiti ottimi osservatori temporali, per fissare i luoghi, le vie e l'idrografia che doveva esistere in quel periodo, che indirettamente confermano la validità del metodo di una impostazione pianificata della ricerca, su un particolare livello temporale che ha dato l'opportunità di scoprire anche altre realtà che interessano periodi antecedenti o seguenti a quello maggiormente considerato.

Se la presenza preromana è da tempo nota in alcune zone del territorio (Palse-c.se Ruffina, Gradisca di Provesano, Montereale, S. Vito, Fagnigola ecc.), la situazione presentata in questo lavoro ne arricchisce indubbiamente l'informazione aprendo nuovi capitoli - se i siti segnalati verranno esplorati - nei territori posti tra Fontanafredda - Porcia - Visinale e attorno alla vasta depressione del Quovass (a sud di S. Martino di Campagna) dove sono state rilevate interessanti presenze di vari periodi precedenti alla latinità. Le stesse segnalazioni di siti longobardi, anche se di numero molto inferiore, rivestono una certa importanza per la storia antica della nostra Provincia che è sempre stata avvolta dal silenzio su questo particolare periodo storico, che ha interessato con intensità i territori posti alla destra del Livenza e alla sinistra Tagliamento.

Quanto è stato presentato è stato creato con modesti mezzi, pur sapendo che il tutto avrebbe potuto svilupparsi utilizzando tecniche superiori, quali ad esempio i fotogrammi all'infrarosso impressionati da 100 m. di quota sui siti descritti o immagini tratte dal telerilevamento da satellite, raffiguranti le zone in cui abbiamo segnalato la presenza delle antiche divisioni agrarie; queste ultime avrebbero dato indubbiamente una veste più scientifica all'argomento trattato, ma tutto ciò si inseriva in un discorso più complesso legato alle nostre Terre che risultano sfortunate per la diffusione di questo tipo di documentazione, essendo condizionate da notevoli vincoli, molto simili a quelli che correttamente J. Lacan ha definito per altre realtà, complicità sociali.

Il nostro obiettivo non era quello di affascinare il lettore con immagini inconsuete (da noi studiate ed esaminate in appositi archivi) ma di dare messaggi e concetti nuovi, per stimolarlo ad approfondire quanto da noi rilevato e per indurlo a dare altri contributi, anche in contraddittorio, per la ricostruzione

della storia antica dei nostri territori che è ancora troppo sconosciuta se la si pone a confronto con quella sviluppata, per tradizione culturale, nella Sinistra Tagliamento.

Sarebbe doveroso ora che le Istituzioni interessate alla Cultura della nostra Provincia si facessero promotrici di un programma a medio e a lungo termine sui siti segnalati nelle proposte di recupero per riportarli alla luce con adeguato restauro, essendo le origini dei nostri paesi, al fine di farli conoscere al pubblico con degli itinerari archeologici appositamente studiati ⁽⁸²⁾, come esempi di una intensa insediatività che nel tempo sarà sempre meno riconoscibile nelle ricerche di superficie.

Sperando che questo messaggio sia recepito, ci auguriamo che nei prossimi anni si sviluppino più incisive azioni finalizzate ad accrescere la conoscenza, ma soprattutto, la cultura per la storia antica del nostro Territorio; in tal modo si verrebbero ad onorare e a concretizzare anche le idee più volte espresse anzitempo dal precursore delle ricerche archeologiche nel Friuli Occidentale, dell'amico e maestro, conte Giuseppe di Ragogna di Torre.



La tomba a tumulo "c" del sito n.148, individuato sul terrazzamento della Riva de' Barès posto ad est di Aviano, tra una flora tipica dei territori magredili.

Gli autori, con l' Haflinger Stejr Puch 703 AP, mezzo ideale per percorrere gli antichi sentieri dell'alta pianura.

Le coltivazioni del mais, che stanno progressivamente mutando un paesaggio incontaminato.

All'orizzonte la Croda del Pic, i monti Fara, Castello e Joùf. (Giugno 1995)

NOTE

(82) Nell' alta pianura si potrebbero sviluppare degli itinerari sulle seguenti direttrici: Museo archeologico Provinciale di Torre, con annessa villa romana, ville rustiche e zona tombale di Aviano e Maniago (siti n.149, 148, 301) con visita conclusiva presso l'Antiquarium di Tesis - oppure - visita alle raccolte archeologiche esistenti presso la Biblioteca Civica di Montereale, la villa Savorgnan di Lestans e la casa canonica di Solimbergo.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- AA.VV. 1963 Cordenons, Soc. Filologica Friulana, Pordenone 1963.
 AA.VV. 1967 Topografia, S.M.E., Ufficio Addestramento, Corso Allievi Ufficiali, Viterbo 1967.
 AA.VV. 1974 Studio preliminare degli invasi nel bacino del fiume Livenza, Centro Nazionale di Iniziativa Agricola, Roma 1974.
 AA.VV. 1977 Magredi e Risorgive nel Friuli Occidentale, Ass. Italiana Insegnanti di Geografia, Sottosezione di Pordenone Friuli Venezia Giulia, Pordenone 1977.
 AA.VV. 1980 F. Colombo, A. D'Agnolo, F. Serafini, G. Tolusso, Caelinea, insediamenti romani, ed antica viabilità tra il Cellina ed il Meduna. in Storia, Arte, Folklore. Vivaro, Basaldella, Tesis, Spilimbergo 1980.
 AA.VV. 1984 Il Parco del Meduna, Cellina e Noncello, W.W.F., Fondo Mondiale per la Natura, Pordenone 1984.
 AA.VV. 1986 Ricerche Storico Archeologiche nello Spilimberghese, Comune di Spilimbergo, Biblioteca Civica, Udine 1986.
 AA.VV. 1989 Romanità nel territorio di Fossalta, Pravidomini 1989.
 AA.VV. 1990 Montereale tra protostoria e storia, in "Ce fastu?", 56, 2, 1990.
 AA.VV. 1991 L'Antiquarium di Tesis di Vivaro, Archeologia dell'Alto Pordenonese 1, Comunità Montana Meduna Cellina, Maniago 1991.
 AA.VV. 1991 Villa Savorgnan. Una raccolta archeologica a Lestans, Trieste 1991.
 AA.VV. 1992 Siti Archeologici dell'Alto Livenza, Comunità Pedemontana del Livenza Soprintendenza Archeologica e per i B.A.A.S. del Friuli Venezia Giulia. Fiume Veneto 1992.
 Altan 1985 G.B. Altan, Appunti di Storia, in S.Martino di Campagna. Aspetti e vicende di una Comunità. Pordenone 1985.
 Andreassi 1991 E. Andreassi - P. Maggi, Notiziario. Località Maniana, villa rustica, in "Aq. Ns." 62, 1.
 B.M.C. 1923/62 H. Mettingly, R. A. G. Carson, Coins of the Roman Empire in the British Museum, I - IV, London 1923/62.
 Baggio 1984 P. Baggio, Il telerilevamento come mezzo per la lettura e l'interpretazione del territorio antico, Misurare la terra, Modena 1984.
 1985 P. Baggio, P. Croce da Villa, L. Moro, Mappa Archeologica. Gli insediamenti di Epoca romana nell'Agro Concordiese, Co. Ven. Or. Rebellato, Torre di Mosto 1985.
 Bandelli 1983/84 G. Bandelli, Per una Storia agraria di Aquileia repubblicana, in Problemi storici archeologici della Italia nordorientale e delle regioni limitrofe dalla preistoria al medioevo. Quaderno XII - II, Atti dei civici Musei di Storia ed Arte di Trieste, Trieste 1983/84.
 1989 G. Bandelli, C. Egnatius T. f. Veietor e C. Virginius C. f. Pulcher. Dall'antico ai moderni, in AA.VV. Maniago libero, un paese, la sua gente, Maniago 1989.
 Beacco 1841 S. Beacco, Memorie ed usi della Pieve di S. Zenone di Aviano, ms. inedito, Arch. Parrocchiale di Aviano.
 Benedetti 1967 A. Benedetti, Storia di Pordenone, Pordenone, 1967.
 Bertolini 1884 D. Bertolini, Cavasso, in "Not. Scavi", 1884.
 1886 D. Bertolini, Le scoperte archeologiche del Veneto durante l'anno 1886. Arch. Ven., Tomo XXXIV, 1887.
 Bertolini 1924 G. L. Bertolini, Trovamenti per opera di bonifiche, Memorie storiche forogiuliesi, XX. Cividale 1924.
 Biasutti 1977 G. Biasutti, Forgaria Flagogna Cornino e S. Rocco, Udine 1977.
 Bloch 1949 M. Bloch, Apologie pour l'Histoire ou Mètier d'Historien, Cahiers des annales, Paris 1949.
 Boni 1907 G. Boni, Esplorazione del Forum Ulpium, in Not. Scavi, 1907.
 Bosio 1964 L. Bosio, La via Postumia da Oderzo ad Aquileia in relazione alla rete viaria della Venezia: Atti dell'Ist. Ven. di SS. LL. AA., CXXIII (1964-65).
 1965 L. Bosio, La Centuriazione dell'Agro di Concordia, in Atti dell'Istituto Ven. di Scienze Lettere ed Arti, Tomo CXXIV, Padova anno acc. 1965/66.
 1967 L. Bosio, I problemi portuali della frangia lagunare veneta nell'antichità, Venetia I, Padova 1967.
 1970 L. Bosio, Itinerari e strade della Venezia, Padova 1970.
 1973 L. Bosio, La Venezia orientale nella descrizione della Tabula Peutingeriana: AqN, XLIV (1973).

	1977	L. Bosio, Il territorio di Polcenigo in età antica, in Polcenigo Mille Anni di Storia.
	1980	L. Bosio e G. Rosada, Le presenze insediative nell'arco dell'Alto Adriatico dall'epoca romana alla nascita di Venezia, Da Aquileia a Venezia, Milano 1980.
	1981	L. Bosio, Maniago e il suo territorio in età antica, in Maniago. Pieve, Feudo, Comune, Maniago 1981
	1991	L. Bosio, Le strade romane della Venetia e dell'Histria, Padova 1991.
Brusin	1960	G. Brusin, Concordia Romana, Monumenti romani e cristiani di Julia Concordia, Pordenone 1960.
Buora	1983	M. Buora, Il territorio del Comune di Azzano Decimo (Pordenone) in epoca romana, in AA.VV., Problemi storici ed archeologici dell'Italia nord orientale e delle regioni limitrofe dalla preistoria al medioevo, in "atti dei Civici Musei di Storia ed Arte di Trieste", Quaderno XIII, 1983-84, 2.
	1984	M. Buora, Produzione e commercio dei laterizi dell'agro di Julia Concordia, in Il Noncello n. 57, Treviso 1984. 1985
		M. Buora, La villa romana del Gorgaz presso S.Vito al Tagliamento, in "Il Noncello 2, 60, 1985.
	1987	M. Buora, Fornaci di epoca romana in Friuli, in AA.VV., Fornaci e fornaciai in Friuli, Udine 1987.
Cannarozzo	1974	S.Cannarozzo, Corso di Topografia ed Esercitazioni 2, Tivoli 1974.
Caporiacco	1976	G. di Caporiacco, Udine e il suo Territorio dalla preistoria alla latinità, Udine, 1976.
Cappella	1989	G. C. Cappella, Ricerche storico - archeologiche nel territorio maniaghese, in Maniagolibero, un paese, la sua gente, Maniago 1989.
Cappuccini	1938	G. Cappuccini, L'opera di consolidamento e di rimboschimento, in Atti XIII, Congr. geogr. it., vol II, Udine 1938.
Cassi	1938	G. Cassi, Terraferma, laguna ed isole nell'alto medioevo. Atti XIII, Congresso, geogr. it. vol. Udine 1938.
Castagnoli	1948	F. Castagnoli, La centuriazione di Florentia, in "L'Universo", XXVII, 1948.
	1958	F. Castagnoli, Le ricerche sui resti della centuriazione, Roma 1958.
	1964	F. Castagnoli, s.v. Limitazio, in D.E., IV, fasc.44, 1964.
Ceolin	1975	P. Ceolin, Fornaci e fornaciai operanti nel territorio sanvitese in età romana, Contributo I° per una Storia del Mendament Sanvitese, S. Vito al Tagliamento 1975.
Ciola	1987	G. Ciola, Noi, Celti e Longobardi, Venezia 1987.
Ciconi	1862	G. D. Ciconi, Udine e sua provincia, Udine 1862.
Cogliolo	1887	P. Cogliolo, Manuale delle fonti del diritto romano, II, Torino 1887.
Cohen	1955	H. Cohen, Monnais sous l'Empire Romain, vol. I., Graz 1955.
Comel	1956	A. Comel, Monografie dei terreni della pianura friulana, III.Genesi della pianura occidentale costruita dal Meduna, dal Cellina e corsi minori, in Nuovi Ann. Ist. Chim. Agr. Sperimentale, VII Gorizia 1956.
	1984	A. Comel, Breve commento alle caratteristiche dei terreni e del loro valore agrario, tentativo di inquadramento degli stessi nella classificazione FAO/UNESCO per la carta dei terreni del Mondo, in Carta Pedologica della Pianura Friulana e del Connesso Anfiteatro Morenico e del Tagliamento, Regione Autonoma Friuli Ven. Giulia Centro Regionale. Trieste 1984.
Corbellini	1989	G. Corbellini, Guida all'orientamento, Bologna 1989.
Corbanese	1983	G. G. Corbanese, Il Friuli Trieste l'Istria, dalla preistoria alla caduta del Patriarcato di Aquileia, Udine 1983.
Croce da V.	1987	P. Croce da Villa, Iulia Concordia colonia romana: archeologia e letteratura, in AA.VV., Il Museo Civico di Concordia Sagittaria 1987.
D'Agnolo	1981	A. D'Agnolo, Vita preromana e romana nelle zone del Cellina, in Corso di Lingua, Tradizioni, Storia popolare Maniago 1981.
Dal Pra	1978	A. Dal Pra, R. Antonelli, Indagini idrogeologiche sulle falde di subalveo di alcuni fiumi veneti e friulani, Centro Nazionale di Iniziativa Agricola, Roma 1978.
	1979	A. Dal Pra, R. Antonelli, Indagini geologico-tecniche sul sottosuolo della pianura alluvionale dei torrenti Cellina e Meduna (Pordenone), Museo Tridentino di Scienze Naturali, Trento 1979.
Degani	1977	E. Degani, La Diocesi di Concordia, Brescia 1977. (rist. anastatica)
Della Torre	1979	R. Della Torre, L'Abbazia di Sesto in Sylvis, Udine 1979.
Desinan	1982	C. C. Desinan, Agricoltura e vita rurale nella toponomastica del Friuli - Venezia Giulia, Pordenone 1982.
Di Pellegrini	1988	M. Di Pellegrini, Quelle ville romane nei magredi, Corriere di Pordenone 17.11.1988.
Egidi	1994	P. Egidi, Ricerche Archeologiche topografiche nel territorio fra i Torrenti Meduna Cellina Archeologia nell'alto Pordenonese, Comune di Vivaro, Trieste 1994.

Forni	1979	G.Forni, Il "Plumaratum" di Plinio nel quadro della Storia dell'Aratrocoltura in Italia, estr. da: Tecnologia, economia e società nel mondo romano. Atti del Convegno di Como 27-29. 9. 79 Como 1980.
Feruglio	1925	D. e F. Feruglio, La zona delle risorgive nel Basso Friuli fra il Tagliamento e Torre, Udine 1925.
Filiassi	1811	L. Filiassi, Memorie Storiche de' Veneti Primi e Secondi, Padova 1811.
Fraccaro	1929	P. Fraccaro, s.v. Agrimensura, in E.I., I, 1929.
	1957	P. Fraccaro, La via Postumia nella Venezia, in Opuscula, Pavia, 1957.
Furlanetto	1795	L. Furlanetto, Nuova Carta d'Italia, Venezia 1795.
Gregorutti	1888	C. Gregorutti, Le marche di fabbrica dei laterizi di Aquileia, in "Arch. Triest." XIV, Trieste 1888.
Guaitoli	1983	A. Guaitoli, Comunità rurale e territorio. Per una storia delle forme del popolamento in Friuli, Martignacco 1983.
Hultsch	1881	F. Hultsch, Griechische und romische Metrologie, Berlin 1881.
Lachmann	1848/52	F. Blume, K. Lachmann, A. Rudorff, Die Schriften der romischen Feldmesser, Berlin 1848/52 (Ed. anast. Roma 1961).
Marinelli	1921	O. Marinelli, La carta topografica e lo sviluppo di Firenze, in "Riv. Geogr. Ital.", vol.XXVIII, 1921.
Menis	1969	G. C. Menis, Storia del Friuli, S.F.F., Udine 1969.
Molaro	1920	A. Molaro, Cervignano e dintorni. Cenni storici, Udine 1920.
Mommsen	1877	T. Mommsen, Corpus Inscriptionum latinarum, vol., V (8110 e 8968).
Montaldo	1969	P. Montaldo, Le risorgive della pianura veneta, Boll. Circ. Cult. Ing. e Arch. sardi, Cagliari 1969.
Mosetti	1983	F. Mosetti, Sintesi sull'idrologia del Friuli - Venezia Giulia, Quaderni dell'Ente Tutela Pesca, Tip. Pellegrini, Udine 1983.
Ongaro	1992	M. Ongaro, M. De Piero, Cordenons.Percorso Storico e curiosità, Fiume Veneto 1992.
Oberziner	1900	G. Oberziner, Le guerre di Augusto contro i popoli alpini, Roma, 1900.
Pais	1923	E. Pais, Storia della Colonizzazione di Roma antica, Roma 1923.
Pais	1884	E. Pais, Supplementum Italicum ad C.I.L., V, n. 1075, Roma 1884.
Pancera	1984	D. Pancera, Concordia, in AA.VV., Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano. Il caso veneto, Modena 1984.
Paschini	1971	P. Paschini, Notizie storiche della Carnia da Venzone a Monte Croce e Campo-rosso. Udine - Tolmezzo 1971.
	1975	P. Paschini, Storia del Friuli, Udine 1975.
Pasqualis	1966	T. Pasqualis, Panorama delle risorgive idriche nel bacino dell'alto Livenza fra Tagliamento e Piave. Assoc.Idrotecnica Italiana, Sez. Veneta, Padova 1966.
	1983	T. Pasqualis, Tutela dell'ambiente nei magredi e nelle zone di risorgiva, Rassegna Tecnica del Friuli - Venezia Giulia, Tip. Pellegrini, Udine 1983.
	1992	T. Pasqualis, Le risorgive del Venchiaruzzo, nel parco fluviale Meduna, Cellina e Noncello. Consorzio di Bonifica "Cellina - Meduna", Club Alpino Italiano, Sez. di Pordenone, Udine 1992.
Pauli	1983	L. Pauli, Le Alpi: archeologia e cultura del territorio, Dall'Antichità al Medioevo, Bologna 1983.
Piuzzi	1987	F. Piuzzi, Il colle abbandonato di Castelraimondo. Testimoniare il passato con i metodi del presente. Udine 1987.
Powel	1974	T. G. F. Powel, I Celti, Firenze 1974.
Prenc	1991	F. Prenc, Alla ricoperta dei resti della centuriazione aquileiese, in "Antichità Altoadriatiche 2", XXXVII, 1991.
Quarina	1970	L. Quarina, Le vie romane nel Friuli, Udine 1970.
Quai	1982	F. Quai, Protostoria in Friuli, i Celti, Reana di Rojale 1982
R.I.C.	1923/81	Roman Imperial Coinage, I - IX, London 1923/81.
Radke	1981	G. Radke, Viae publicae romanae, Bologna 1981, (ed. or. 1971).
Ragogna	1949	G. Ragogna, Piccola Mostra delle Origini, Pordenone 1949.
	1953	G. Ragogna, Anticipazioni sull'origine preromana di Torre, Pordenone 1953.
	1954	G. Ragogna, Dove le più antiche testimonianze del Friuli, Pordenone 1954.
	1963	G. Ragogna, L'Origine di Cordenons, Pordenone 1963.
	1967	G. Ragogna, Aviano dalla preistoria, Pordenone 1967.
Ramilli	1973	G. Ramilli, Gli Agri Centuriati di Padova e di Pola nell'interpretazione di Pietro Kandler, Società Istriana di Archeologia e Storia Patria, Padova 1973.
Roberson	1962/82	A. S. Roberson, Roman Imperial Coin in the Hunter Coin Cabinet, Università di Glasgow, I-V, Oxford 1962-82.

- Rosada 1988 G. Rosada - A. N. Rigoni, Insediamenti pedemontani del Veneto e del Friuli: emergenze archeologiche, continuità e discontinuità tra protostoria e incastellamento medievale, in "Antichità Altoadriatiche", XXXII, 1988.
- 1990 G. Rosada, Dati e problemi topografici della fascia costiera fra Sile Piave e Tagliamento, in "Antichità Altoadriatiche", XXXVI, 1990.
- Rostovzev 1983 M. Rostovzev, Storia economica e sociale dell'impero romano. Firenze, 1980.
- Sear 1981 David R. Sear, Roman Coins and their values, London 1981.
- Serafini 1979 F. Serafini, Viabilità ed insediamenti romani nel territorio di Valvasone. Sulle tracce di una più vasta centuriazione dell'Agro di Concordia, in Valvason, Soc. Filologica Friulana, Udine 1979.
- 1981 F. Serafini, Insediamenti romani nei magredi altopordenonesi, in Corso di Lingua, Tradizioni, Storia popolare, Maniago, 1981.
- 1983 F. Serafini, Insediamenti di epoca romana nei magredi altopordenonesi, in La Ricerca Archeologica dalla Preistoria all'alto Medioevo, Atti del Convegno dei gruppi archeologici, Castello di Villalta, 24-25. 9. 1983, Fagagna 1984.
- 1984 F. Serafini, Di quel passaggio della via Postumia per Cordenons, Cjavedal, 6, 1984.
- 1991 F. Serafini, Riflessioni sul tracciato della via Postumia e sul reticolo viario di epoca romana individuato nella parte settentrionale dell'Agro di Concordia, nel Caput Adriae, Boll. sem. di inf. della Federazione Archeologica Friulana, n.0, 7/1991.
- 1995 F. Serafini, G.Indri, L'antica viabilità periferica di Roveredo in Piano (PN), nella Centuriazione dell'Agro di Julia Concordia e la chiesa di S.Tommaso, in Caput Adriae, Boll. sem. di inf. della Federazione Archeologica Friulana, Fagagna, Relazioni del Convegno 1994, vol. V° n.1-2, 6-12/95.
- Stefanini 1912 G. Stefanini, Sull'Antica idrografia dei bacini del Meduna e del Colvera in Friuli, da Riv. Geogr. Ital., Firenze 1912.
- Stefanini 1978 S. Stefanini, La Falda freatica nell'alta pianura friulana, Centro Nazionale delle Ricerche, Roma 1978.
- 1978 S. Stefanini, F. Cùcchi, Gli acquiferi nel sottosuolo della pianura veneta fra i fiumi Piave e Tagliamento Centro Nazionale delle Ricerche, Roma 1978.
- Strazzulla 1979 M. J. Strazzulla Rusconi, Scavo di una villa rustica a Joannis (UD), in "Aq.Ns:" 50, 1979.
- Stucchi 1951 S. Stucchi, Forum Julii, Roma 1951.
- Tagliaferri 1985 A. Tagliaferri, Ricerca Storica e Prospezione Archeologica, Ist.di Storia, Univ. Udine, Serie monografica di Storia Moderna e contemporanea, 10, 1985.
- 1986 A. Tagliaferri, Coloni e Legionari romani nel Friuli Celtico. Una ricerca archeologica per la Storia. Vol. I, II, III Pordenone 1986.
- Thulin 1913 C. Thulin, Corpus agrimensorum romanorum, I, 1, Lipsia 1913.
- Tibiletti 1964 G. Tibiletti, La struttura topografica antica di Pavia, in "atti del conv. di studio sul centro storico di Pavia 4 - 5. 7. 1964, Pavia 1968.
- Tonini 1966 D. Tonini, Elementi di idrografia ed idrologia, Venezia 1966.
- Verzà Bass 1983 M. Verzà Bass, Rapporto preliminare sulla prima campagna di scavo a Tumbules, presso Vidulis (Dignano al Tagliamento, Udine), in AA.VV., Problemi storici ed archeologici dell'Italia nordorientale e delle regioni limitrofe dalla preistoria al medioevo, "Atti dei Civici Musei di Storia ed Arte di Trieste, Quaderno XIII, 1983-84, 2.
- Vitri 1989 S. Vitri, Notiziario, Aviano. Località Presutta, in "Aq. Ns"., 60, 1989.
- 1989 S. Vitri, Notiziario, Maniago, Località Molinat, in "Aq. Ns.", 60, 1989.
- Zaccaria 1983 C. Zaccaria, Gli insediamenti rustici, in M. J. Strazzulla Rusconi - C. Zaccaria, Spunti per un'indagine sugli insediamenti rustici d'età romana nel territorio aquileiese e delle regioni limitrofe dalla preistoria al medioevo, "Atti dei Civici Musei di storia ed Arte di Trieste", Quaderno XIII, 1983-84, 2.
- Zenari 1926 S. Zenari, Studio geoidrologico del Bacino del Cellina, Uff. Idrogr. del Magistrato Acque, Venezia 1926.
- Zuccheri 1869 G.B.Zuccheri, Via Giulia da Concordia in Germania, Treviso 1869.

*Finito di stampare
nel mese di settembre 1998
presso le Arti Grafiche Risma
Roveredo in Piano*